

Infinito, indicativo,
congiuntivo nelle
subordinate sostantive.
Uno studio contrastivo
spagnolo-italiano

Felisa
Bermejo Calleja

aAccademia
university
press

The logo for Accademia University Press features the lowercase 'a' and uppercase 'A' in a bold, black, sans-serif font. To the right of the 'A', the words 'ccademia', 'university', and 'press' are stacked vertically in a smaller, lowercase, sans-serif font. Below the text, there are four horizontal bars of varying colors: a dark grey bar, a yellow bar, a light yellow bar, and a green bar.

**Infinito, indicativo,
congiuntivo nelle
subordinate sostantive.
Uno studio contrastivo
spagnolo-italiano**

**Felisa
Bermejo Calleja**

**Infinito, indicativo,
congiuntivo nelle
subordinate sostantive.
Uno studio contrastivo
spagnolo-italiano**

Felisa Bermejo Calleja

aA

© 2020
Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
I-10123 Torino

Pubblicazione resa disponibile
nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0



Possono applicarsi condizioni ulteriori contattando
info@aAccademia.it

prima edizione maggio 2020
isbn 978-88-31978-59-0
edizione digitale www.aAccademia.it/bermejo

book design boffetta.com

Accademia University Press è un marchio registrato di proprietà
di LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl

Indice	Introduzione	VII	
	Simboli e abbreviazioni	X	
	1. Passato e presente: sintassi complessa, subordinate sostantive e valori del congiuntivo	3	
	2. Studio analitico e comparativo di opere di ELE sulle subordinate sostantive	9	
	3. Impostazione e caratterizzazione generale	19	
	4. Strutture e funzioni sintattiche delle sostantive	27	
	5. Classi semantiche dei verbi principali (Vp)	39	
	6. Il modo del verbo della subordinata sostantiva (Vs)	46	
	7. Verbo subordinato (Vs) indicativo o congiuntivo	51	
	8. Verbo subordinato infinito o finito. Presentazione generale	73	
	9. Verbo subordinato infinito o congiuntivo	76	
	10. Verbo subordinato infinito o indicativo	87	
aA	11. Senza possibilità di alternanza. Il Vs non ammette l'infinito	103	V
	Conclusioni	107	
	Bibliografia	111	

aA

Questo volume è dedicato allo studio e alla descrizione delle subordinate sostantive spagnole in costante riferimento alle sostantive italiane, attraverso un approccio contrastivo. Lungo il percorso dell'ispanismo linguistico italiano si è consolidata la certezza che lo studio contrastivo spagnolo-italiano sia il più adatto per affrontare l'analisi dei fenomeni riguardanti le lingue affini. In questa linea, anche nel presente lavoro, tramite lo studio di un corpus rappresentativo, si intende dimostrare che la descrizione delle sostantive si deve appoggiare sulla contrastività per individuare quali siano i dati pertinenti e, dopo averli selezionati, per presentarli con il rilievo dovuto. Inoltre, in questo studio si intende evidenziare che la chiave contrastiva costituisce in sé un criterio fondamentale nella selezione e organizzazione dei fenomeni linguistici da descrivere.

Raggiungere l'uso corretto e appropriato delle sostantive spagnole da parte di italofoeni è una delle difficoltà più note e rilevanti della lingua spagnola, in particolare per quanto riguarda il modo verbale della subordinata. Per tale motivo, questo volume vuole offrire una base teorica che, rispondendo alla complessità dell'argomento, descriva i fenomeni il più chiaramente possibile; vuole anche essere uno

VII

strumento utile per la comprensione di tali strutture e per la loro adeguata applicazione alle situazioni e alle funzioni comunicative corrispondenti.

Il volume è organizzato in undici capitoli, sei dei quali dedicati al modo del verbo subordinato nelle sostantive, nodo complesso e di grande interesse linguistico. Nel primo capitolo si passano in rassegna diverse opere appartenenti alla tradizione grammaticale spagnola che trattano le frasi complesse, le subordinate sostantive e i valori del congiuntivo. Il secondo capitolo illustra e mette a disposizione i risultati dell'analisi di un corpus rappresentativo costituito da diverse monografie sulle subordinate sostantive; due di esse sono caratterizzate da un approccio contrastivo, mentre le altre sono destinate a un utente straniero generico. Tale analisi permetterà di individuare gli elementi pertinenti per una descrizione precisa ed efficace delle subordinate destinata a italofofoni. Nel terzo capitolo, insieme a una breve caratterizzazione generale della subordinata sostantiva, si argomenta e si giustifica, in base ai risultati del capitolo precedente, l'applicazione dell'approccio contrastivo allo studio delle subordinate; si presentano inoltre brevemente le dissimmetrie che emergono in questo lavoro, laddove si approfondirà l'analisi e si preciserà la descrizione dell'alternanza dei modi nella subordinata sostantiva.

Di seguito, vengono analizzate la struttura delle sostantive – implicita, esplicita, introdotta da preposizione, da congiunzione, aperta da interrogativi – e le loro funzioni sintattiche rispetto al predicato principale. Uno dei capitoli centrali (cap. 5) offre la classificazione semantica dei verbi principali, molto rilevante per l'organizzazione dei dati e per stabilire i fattori della selezione e alternanza modale. In questo lavoro, quindi, il primo livello di organizzazione si basa sul criterio semantico, attraverso l'individuazione di tredici classi semantiche. I capitoli successivi descrivono le possibilità nella selezione del modo verbale – imposizione, preferenzialità, discrezionalità –, insieme alle restrizioni sintattiche e pragmatiche e alle varietà sociolinguistiche a cui appartengono determinate scelte modali (alternanza indicativo~congiuntivo; alternanza verbo subordinato infinito~congiuntivo e infinito~indicativo). Come è stato indicato, le divergenze nell'uso dell'infinito tra le sostantive

spagnole e italiane non avevano ricevuto, fino a oggi, l'attenzione che meritavano. Con lo sviluppo di questi capitoli si intende mettere a fuoco la problematica dell'alternanza finito~infinito, collocandola alla pari con l'alternanza indicativo~congiuntivo.

Oltre al criterio sintattico, riceveranno attenzione primaria i valori semantici: non solo quelli del nucleo del predicato principale – che sono fondamentali –, ma anche quelli del contenuto della subordinata e della sua funzione informativa, insieme ai valori pragmatici associati al contesto e all'intenzione del parlante. Saranno descritti e giustificati i diversi criteri di classificazione delle sostantive: sintattico (funzioni sintattiche delle subordinate), semantico (in base ai valori semantici del verbo principale), pragmatico (intenzione del parlante, carattere informativo), contrastivo (spagnolo-italiano) e, infine, quello in base al modo del verbo subordinato. Il criterio della selezione del modo verbale servirà per organizzare i capitoli dal sesto all'undicesimo, dedicati alle possibilità di alternanza; ma per poter fare ciò è necessario stabilire prima le altre classi, in particolare i gruppi dei verbi principali, organizzati per il loro contenuto semantico.

aA

IX

Ringraziamenti

Ringrazio di cuore Pino Menzio per la paziente revisione del testo in italiano.

Simboli e abbreviazioni

§	Indica sezioni interne al capitolo
~	Separa alternative
{}	Rinchiude alternative (separate da ~)
*	Anteposto, indica agrammaticalità
?	Anteposto, indica accettabilità dubbia
? ?	Anteposti, indicano accettabilità molto dubbia
#	Indica forma accettabile in un contesto diverso dall'esempio
⊗	Indica forma incorretta dal punto di vista normativo (non accettata nella norma colta)

X

Vp	verbo principale
Vs	verbo subordinato
agg	aggettivo
avv	avverbio
prep	preposizione
SN	sintagma nominale
Sprep	sintagma preposizionale

aA

Sigle

ASALE	Asociación de Academias de la Lengua Española.
DPD	Real Academia Española y Asociación de Academias de la Lengua (2005). <i>Diccionario panhispánico de dudas</i> . Madrid, Santillana.
GGIC	Renzi, Lorenzo; Salvi, Giampaolo; Cardinaletti, Anna (eds) (2001). <i>Grande grammatica italiana di consultazione</i> , 3 voll., Bologna, il Mulino.
GRAE	<i>Gramática de la Real Academia Española</i> .
GREIT	San Vicente, Félix (dir.) (2013). <i>Gramática de referencia de español para itálofonos</i> , Bologna, CLUEB Salamanca: EUS.
NGLE	Real Academia Española y Asociación de Academias de la Lengua Española (2009). <i>Nueva Gramática de la Lengua Española</i> , Madrid, Espasa Calpe.
RAE	Real Academia Española.

**Infinito, indicativo,
congiuntivo nelle
subordinate sostantive.
Uno studio contrastivo
spagnolo-italiano**

1. Passato e presente: sintassi complessa, subordinate sostantive e valori del congiuntivo

aA

1.1. La sintassi complessa nella tradizione grammaticale spagnola

3

Prima di affrontare l'analisi propriamente detta, è doveroso proporre una retrospettiva delle descrizioni della frase complessa, delle subordinate sostantive e dei valori caratterizzanti del congiuntivo nelle grammatiche, accademiche e non, della tradizione spagnola.

Per quanto riguarda le grammatiche della *Real Academia Española* (RAE), quella pubblicata nel 1917¹ riporta per la prima volta una sezione sulla sintassi del periodo che, con una descrizione dettagliata, mette in evidenza la funzione sintattica delle subordinate, ovvero quella di svolgere «en la oración compuesta el mismo oficio que los complementos del nombre o del verbo en la oración simple» (RAE 1917: §349). La funzione che la subordinata svolge all'interno del periodo è equiparata alla funzione svolta dai complementi dei nomi o dei verbi nella frase semplice. Tale equivalen-

1. La distinzione tra frase semplice e composta è segnalata già nella GRAE del 1870, ma è l'edizione del 1917 la prima a dedicarvi una adeguata attenzione.

za ha come conseguenza immediata la classificazione delle frasi subordinate in sostantive² (o complete)³, aggettive (o relative) e avverbiali (o circostanziali).

Nel parallelismo tra il tipo di subordinata e la classe di parola (associato alle funzioni proprie di quest'ultima), è stabilito il rapporto tra subordinata sostantiva e nome (associato alle funzioni di soggetto, oggetto o complemento di termine), tra subordinata aggettiva e aggettivo (associato alle funzioni di modificatore del nome) e tra subordinata avverbiale e avverbio (associato alle funzioni di complemento circostanziale)⁴. Secondo Calero Vaquera (1986: 261-262), nel periodo storico 1847-1920, importanti grammatici, quali Blanco, Cejador, Benot, Hermosilla Rodríguez y Tamayo «convienen en subdividir y denominar las oraciones subordinadas de acuerdo con la función desempeñada en el conjunto de la oración compuesta: a) *subordinadas sustantivas* [...]; b) *subordinadas adjetivas o de relativo* [...]; c) *subordinadas adverbiales*». Secondo Garrido Vílchez (2008: 644), la proposta teorica che equipara le subordinate ai costituenti della frase semplice coincide con la dottrina di un noto e prestigioso grammatico dell'epoca, Eduardo Benot, accademico della RAE⁵. La grammatica della RAE pubblicata nel 1917⁶ rappresenta quindi una svolta

2. In spagnolo la denominazione “sustantiva” (*oración sustantiva, subordinación sustantiva, subordinada sustantiva*) è quella utilizzata nelle grammatiche della RAE e la più generalizzata nelle grammatiche non accademiche, e quindi indubbiamente è la più diffusa. Tuttavia in spagnolo è utilizzato anche il termine “completiva”, sebbene con molto minor frequenza. In italiano, invece, il termine *sostantiva* è quello meno frequente.

3. La GGIC (2001) e Graffi (1994) usano il termine “complete” per nominare un sottotipo delle argomentali. Lo stesso Graffi (1994), facendo riferimento alla grammatica tradizionale, collega “sostantive” con “argomentali”, rendendo chiaro che, pur essendo diverso il principio che anima la classificazione, il comportamento sintattico trova corrispondenza.

4. Graffi (1994: 115) ricorda che la grammatica tradizionale basa la classificazione delle subordinate sull'analogia con le categorie di parole, e propone tre tipi: sostantive, aggettive e avverbiali. Poiché questa distinzione è «sostanzialmente fondata», sebbene «terminologicamente sviante», «può essere facilmente riformulata nei termini della teoria della valenza»; lo studioso propone quindi la distinzione tra argomentali e circostanziali.

5. «La propuesta teórica de equiparar las oraciones subordinadas con constituyentes de la oración simple (lo que conduce a la clasificación tripartita de las oraciones subordinadas en sustantivas, adjetivas y adverbiales) coincide – por encima de evidentes diferencias en cuestiones de terminología y de estructuración de los contenidos – con la doctrina de Benot» (Garrido Vílchez 2008: 644).

6. I membri della “Comisión” che realizzarono questo cambiamento furono Alemany, Commerlerán, Menéndez Pidal y Rodríguez Carracido, all'epoca tutti membri della RAE (Garrido Vílchez 2008: 585).

rispetto alle precedenti edizioni, appunto per la concezione e per il trattamento riservato agli aspetti sintattici della frase composta.

1.2. La tradizione grammaticale in merito alle sostantive

Le grammatiche della RAE pubblicate nel 1920 e nel 1931 mantengono la classificazione tripartita delle subordinate assimilandole alle tre parti del discorso: nome, aggettivo e avverbio, in quanto hanno la facoltà di svolgere nel periodo le stesse funzioni che tali classi di parole esercitano nella frase semplice. Le sostantive quindi possono avere la funzione di soggetto, oggetto diretto, complemento di termine e complemento circostanziale. Ogni funzione si collega rispettivamente con i casi latini: nominativo, accusativo, dativo e ablativo. A partire dalla grammatica del 1920, i verbi principali sono classificati dalla RAE su base semantica in verbi di lingua, di comprensione, volitivi, di percezione sensibile e intellettuale, di timore, di dubbio. Le oggettive sono divise in tre tipi: A, B e C (RAE 1920: 380-387; 388-391; 392-395). Nel tipo A (*explicativas o enunciativas*), i verbi principali sono raggruppati in verbi di *entendimiento* e di *lengua* (oppure *enunciativos* o di *habla*), di *voluntad*, di *percepción sensible e intelectual* (la distinzione tra verbi di percezione intellettuale e quelli di comprensione non è ben stabilita; per esempio, *creer* fa parte dei due gruppi e *esperar* è classificato con quelli di comprensione). Tra i verbi volitivi (*voluntad*), oltre a *querer* e *desear*, la GRAE enumera un'ampia lista con *aconsejar*, *dejar*, *exigir*, *impedir*, *mandar*, ecc., i quali attualmente, a partire da J. Fernández Álvarez (1984), ricevono la denominazione di verbi di *influencia*. Nel tipo B (*interrogativas indirectas e dubitativas*), il verbo principale denota atti di comprensione e di lingua; ciò che li contraddistingue è l'uso degli interrogativi e della congiunzione *si*. Nel tipo C (di *temor*), tutti gli esempi hanno *temer* come verbo principale; soltanto un breve paragrafo tratta di un altro verbo: *dudar*. Infine, la Grammatica accademica del 1931 riproduce in maniera identica il contenuto del capitolo XXIV (paragrafi 378-399) della precedente, la GRAE del 1920.

1.3. Valori associati al congiuntivo nelle subordinate sostantive

Nel corso del tempo, il congiuntivo è stato caratterizzato come il modo dell'espressione dell'irrealtà (tradizionalmente), della non assertività (semanticamente) e del carattere non informativo. Ciascuno di questi tre concetti è stato proposto, in maniera indipendente, come un valore *in toto* caratterizzante del congiuntivo, ma in realtà nessuno di essi è riuscito a spiegare completamente tutti i casi dell'uso di tale modo verbale. Oltre a questi valori, se ne debbono tener presenti altri due associati strettamente al congiuntivo: il prospettivo e, nell'ambito della pragmatica, la mancanza di compromissione o impegno da parte del parlante rispetto al contenuto dell'enunciato.

Irrealtà

Per quanto riguarda il modo del verbo delle subordinate, una serie di trattati di grammaticografia (Castronovo 1990, Navas Ruiz 1990, Zamorano Aguilar 2005) hanno evidenziato i diversi valori attribuiti al congiuntivo nelle subordinate, in particolar modo nelle sostantive, nel corso della storia. Il concetto associato all'espressione della "irrealtà" ha una lunga tradizione, e anche oggi si riscontra nelle grammatiche la caratterizzazione del congiuntivo con questo valore, in opposizione all'indicativo; in altri termini, il congiuntivo è definito come il modo che «señala el carácter ficticio, no real, de lo que denota el significado de la raíz verbal» (Alarcos Llorach 1994: 154).

Non assertività

Più recentemente, è emerso un altro concetto che caratterizza il congiuntivo e che fa parte dell'opposizione assertività~non assertività; esso è stato applicato al congiuntivo spagnolo, particolarmente nelle sostantive, da Terrell; Hooper (1974), Demonte (1977), Fukushima (1978; 1981), Bosque (1990), Bybee; Terrell (1990) e Ridruejo (*GDLE* 1999). Secondo questa opposizione, l'indicativo del verbo subordinato dipende da verbi dichiarativi che asseverano o affermano la verità del contenuto della subordinata. Al contrario, il congiuntivo si costruisce con verbi non dichiarativi o, se dichiarativi, preceduti da negazione; in questo caso, quindi, si perde il valore assertivo.

Carattere non informativo

In questo senso, un'altra opposizione applicata all'uso dei modi indicativo~congiuntivo si basa sulla teoria della struttura informativa, secondo la quale, in sintesi, l'uso del congiuntivo è motivato dal fatto che l'informazione è condivisa o conosciuta dall'interlocutore (o è ritenuta tale dal parlante). In altri termini, l'informazione fornita dal contenuto della subordinata con il verbo al congiuntivo è priva di rilevanza informativa; con il verbo all'indicativo, invece, fornisce informazione nuova o rilevante per l'interlocutore.

Valore prospettivo

Insieme ai valori sin qui indicati, è importante tener presente anche il valore prospettivo del congiuntivo nelle sostantive. Per esempio, il congiuntivo si costruisce coerentemente con i verbi volitivi, che propongono stati di cose, fatti o eventi proiettati al futuro, cioè di tempo prospettivo.

Nessuna compromissione da parte del parlante

Sempre dalla tradizione deriva un concetto quale l'atteggiamento del parlante (Lenz 1920, Gili Gaya 1961, Alarcos Llorach 1994), che, attualmente, è stato in parte assimilato al concetto pragmatico-semanticò dell'intenzione del parlante rispetto al contenuto espresso dalla subordinata. È un concetto che, sebbene possa ritenersi insufficiente, è rilevante e funzionale perché tiene conto dei protagonisti dell'interazione comunicativa e permette di dare un'interpretazione dell'alternanza modale in casi in cui dal punto di vista grammaticale è possibile usare entrambi modi.

In sintesi, conviene a questo punto ricordare che il tentativo di individuare un valore unico del congiuntivo non ha avuto, per il momento, un successo definitivo. A riprova di ciò, il concetto tradizionale dell'espressione di irrealità collegato al congiuntivo ha ricevuto numerose critiche. Pare quindi più ragionevole tener presente contemporaneamente la diversità di valori che il congiuntivo può eventualmente esprimere. Infine, questi valori rivelano la loro efficacia se associati a determinate condizioni sintattiche, come si vedrà nei capitoli che seguono.

1.4. Studi contrastivi sulle subordinate sostantive

Si fa riferimento in questa sezione agli studi contrastivi sulle subordinate sostantive sia in contributi specifici, sia nelle grammatiche degli ultimi decenni.

Va sottolineata, per essere la prima monografia contrastiva sulla subordinazione, l'opera di Sánchez Montero (1996) che, partendo dal modello di Porto Dapena (1991), lo arricchisce con dati e commenti contrastivi. Numerosi sono i contributi specifici che trattano diversi aspetti delle subordinate: Matte Bon (2001) individua nel carattere informativo il fattore nella selezione dei modi nella subordinata; Di Franco (2008) sottolinea il valore pragmatico dell'alternanza indicativo~congiuntivo. Anche l'articolo di Nicolás (1995) mette in evidenza l'importanza di questo tipo di subordinata nell'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera. Pérez Vázquez (2010) dedica il suo studio alla specifica alternanza infinito~finito. Dal canto suo Lenarduzzi (2014) analizza le subordinate sostantive dal punto di vista dell'enunciazione; il predicato principale, denominato matrice, è un operatore di modalità che esprime l'atteggiamento del parlante. È contrastiva, sebbene pubblicata in Spagna, anche la recente monografia di Pamies Bertrán; Natale (2019), che analizza il tema con finalità didattiche.

Sono, infine, strumenti indispensabili le grammatiche contrastive. La prima è stata quella sulla lingua italiana di Carrera Díaz (1984), che elenca le dissimmetrie tra le due lingue; ad essa ha poi fatto seguito quella sulla lingua spagnola (1997). Altre sono la grammatica di Barbero, Bermejo e San Vicente (2018 [2010]), che mette in relazione le strutture sintattiche e la selezione del modo con le funzioni comunicative; la grammatica di Lozano Zahonero (2011), che riprende le teorie linguistiche più recenti; e infine GREIT, la grammatica diretta e coordinata da San Vicente (2013-2015), in cui le sostantive trovano spazio nel terzo volume, dove la descrizione è corredata da indicazioni contrastive e diatopiche.

2. Studio analitico e comparativo di opere di ELE sulle subordinate sostantive

aA

Prima di affrontare l'argomento specifico di questa monografia, appare utile e necessario analizzare comparativamente una serie di opere in precedenza pubblicate sulle subordinate sostantive, in modo da avere un panorama che permetta di valutare i criteri più efficaci per quanto riguarda l'approccio da adottare, il tipo di classificazioni da proporre e l'impostazione da dare alla descrizione.

9

2.1. Corpus analizzato

Il corpus è composto da studi specificamente dedicati al congiuntivo, da monografie sulle subordinate sostantive e, infine, da opere che si caratterizzano per avere un approccio contrastivo spagnolo-italiano.

Il primo gruppo (studi specificamente dedicati al congiuntivo) è formato da:

Fernández Álvarez, Jesús (1984): *El Subjuntivo*, Madrid, Edi-6.

Borrego, J.; Asencio, J.G.; Prieto, E. (1985): *El subjuntivo. Valores y usos*, Madrid, SGEL.

Porto Dapena, José Álvaro (1991): *Del indicativo al subjuntivo*, Madrid, Arco Libros.

Sastre Ruano, M^a Ángeles [1997] (2004): *El subjuntivo español*, Salamanca, Ed. Colegio de España.

Ahern, Aoife (2008): *El subjuntivo, contexto y efectos*, Madrid, Arco Libros.

Il secondo gruppo (studi monografici sulle sostantive) è composto da:

Torrente Sánchez-Guisande, Francisca Ángela (1998): *Oraaciones subordinadas sustantivas. Uso del indicativo, el subjuntivo y el infinitivo*, Firenze, ALINEA.

Nowikow, Wiaczeslaw (2001): *La alternancia de los modos Indicativo y Subjuntivo en las cláusulas subordinadas sustantivas (metodología del análisis lingüístico)*, Poznan, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Im. Adama Mickiewa w Poznaniu.

Il terzo gruppo (studi contrastivi spagnolo-italiano) è costituito da:

Sánchez Montero, M^a del Carmen (1996): *Grammatica dell'indicativo e del congiuntivo nella subordinazione. Studio contrastivo spagnolo-italiano: lingua e traduzione*, Padova, CLEUP.

Carrera Díaz, Manuel (1997): *Grammatica spagnola*, Roma, Laterza.

Rispetto ai destinatari delle opere, e considerando il paese di edizione, si osserva che i testi pubblicati in Spagna, insieme a quello uscito in Polonia, sono destinati a studenti stranieri in generale. Quelli, invece, pubblicati in Italia sono stati ideati per studenti italofoeni.

2.2. Destinatari

A partire sia dalle dichiarazioni esplicite degli autori nelle introduzioni, sia dai commenti trovati all'interno del corpo del testo, si intende dare risposta a due domande:

- a) queste opere sono intenzionalmente rivolte a discenti/apprendenti di spagnolo come lingua straniera?
- b) in caso di risposta affermativa, quale è la lingua madre dei destinatari a cui è rivolta l'opera?

2.2.1 Primo gruppo. Studi sul congiuntivo

Tra le cinque opere del primo gruppo, quattro dichiarano apertamente che sono destinate a studenti di spagnolo come lingua straniera, sebbene alcune non in forma esclusiva,

come quelle di J.Á. Porto Dapena (1991) e di M.Á. Sastre Ruano (2004), che indicano come destinatari anche i professori di spagnolo. Invece l'opera di J. Borrego; J.G. Asencio; E. Prieto (1985) è l'unica destinata ai linguisti e, più in generale, a tutti coloro che vogliono imparare le regole, a prescindere dalla loro lingua madre.

Riguardo a quale sia la lingua madre dei destinatari, J. Fernández Álvarez (1984) dichiara di rivolgersi a studenti anglofoni e, di fatto, offre le traduzioni dei nessi e degli esempi in inglese, oltre a inserire vari commenti contrastivi spagnolo-inglese.

Da canto suo, J.Á. Porto Dapena (1991: 5) indirizza la sua opera in particolar modo, come afferma esplicitamente, a un "hablante extranjero perteneciente a un medio lingüístico que no sea el románico".

Inoltre tutti gli autori indicano che lo studente di spagnolo come lingua straniera rappresenta anche un lettore o un pubblico non specializzato in linguistica: motivo per il quale la stesura del testo richiede l'uso di una terminologia riconoscibile o identificabile. Infine, tutte queste pubblicazioni condividono il fatto di essere di carattere teorico-pratico.

2.2.2. Secondo gruppo. Studi monografici sulle subordinate sostantive

F.A. Torrente Sánchez-Guisande (1998) esplicita che la sua opera è destinata a studenti universitari ma, sebbene sia stata pubblicata in Italia, non fa riferimento agli utenti italofoni. W. Nowikow (2001), professore di lingua spagnola presso un'Università polacca, non fa nessuna allusione ai destinatari; ma il carattere teorico-pratico del suo lavoro fa presumere che esso serva agli studenti come opera di consultazione, e agli specialisti come materia di studio o di applicazione.

2.2.3 Terzo gruppo. Studi contrastivi spagnolo-italiano

Nel terzo gruppo, costituito da studi contrastivi spagnolo-italiano, è evidente che i destinatari sono studenti italofoni, come effettivamente viene dichiarato dagli autori nelle rispettive introduzioni. In esse, viene anche - ed esplicitamente - messo in evidenza il loro carattere contrastivo: "taglio fortemente contrastivo" (Carrera Díaz 1997: VII) o "ambito della grammatica contrastiva applicata" (Sánchez

Montero 1996: 15). Vale la pena evidenziare alcune delle caratteristiche legate all'approccio contrastivo: in primo luogo, le opere sono scritte in lingua italiana; in secondo luogo, gli esempi sono corredati dalla traduzione in italiano; in terzo luogo, la descrizione grammaticale della lingua spagnola è completata da commenti contrastivi non solo relativi alle dissimmetrie, ma anche alle analogie tra le due lingue. Di conseguenza, il carattere contrastivo di queste due pubblicazioni risulta evidente. Tuttavia, nel momento di creare la classificazione dei verbi principali, nessuna delle due opere ha tenuto presente i contrasti tra alcuni verbi nelle due lingue (cfr. §2.4.3).

2.2.4 Riassunto

In sintesi, la risposta alla prima domanda della sezione 2.2 è affermativa; in altri termini, le opere del corpus sono destinate a discenti di spagnolo come lingua straniera. W. Nowikow (2001) non dichiara chi siano i suoi destinatari; J. Borrego; J.G. Asencio; E. Prieto (1985) indicano i linguisti; J. Fernández Álvarez (1991), pur non dichiarandolo, si indirizza ad anglofoni. Gli unici a evidenziare la lingua madre dei destinatari sono J.Á. Porto Dapena (1991)(parlanti di lingue non romanze) e M. Carrera Díaz (1997)(italofoni).

2.3. Criteri di classificazione delle subordinate sostantive nel corpus analizzato

Dato che, nelle proposizioni sostantive, è il verbo principale a determinare il modo del verbo subordinato, il primo compito è organizzare i numerosi verbi principali con cui si formano questi costrutti complessi, con l'obiettivo di stabilire una loro classificazione.

Per questo motivo, in primo luogo, bisogna individuare quali criteri hanno impiegato le opere analizzate per determinare le proprie classificazione, distinguendo tra il primo e il secondo livello di classificazioni, con le rispettive denominazioni.

I criteri di classificazione utilizzati sono stati:

- Criterio sintattico (a seconda delle funzioni sintattiche delle subordinate sostantive).
- Criterio semantico (a seconda dei valori semantici del verbo principale).

- Criterio basato sulla selezione del modo della subordinata (indicativo~congiuntivo).
- Criterio pragmatico (o semantico-pragmatico).

Non si è potuto includere il criterio contrastivo, perché, per la specifica classificazione dei verbi principali, non è stato applicato in nessuna delle due opere contrastive spagnolo-italiano analizzate. In esse, come si indica di seguito, per il primo livello è stato usato, nella grammatica di M. Carrera Díaz (1997) (§2.2 e 2.4), il criterio sintattico e, nel trattato di M. C. Sánchez Montero (1996) (§2.4.3), la selezione del modo.

2.4. Primo livello di classificazione

2.4.1 Primo gruppo. Studi sul congiuntivo

J. Fernández Álvarez (1984)

- Proposizioni sostantive personali
- Proposizioni sostantive impersonali

J. Borrego; J.G. Asencio; E. Prieto (1985)

- Il congiuntivo non alterna con l'indicativo (Regole 11/16)
- Il congiuntivo alterna con l'indicativo (Regole 38/49)

J.Á. Porto Dapena (1991)

- Usi dell'indicativo
- Usi del congiuntivo
- Usi alternanti dei modi:
 - o Con cambio di significato nell'elemento retto
 - o Con cambio di significato nell'elemento reggente
 - o Senza cambio di significato

M. Á. Sastre Ruano [1997] (2004)

- Regole del gruppo 2 [congiuntivo]
- Regole del gruppo 1 [indicativo]
- Verbi con doppia possibilità di costruzione

A. Ahern (2008)

- La reggenza del modo
- L'alternanza dei modi

In questo gruppo, tutti hanno scelto il criterio della selezione del modo del Vs, tranne J. Fernández Álvarez (1984), che divide le proposizioni in personali e impersonali, sebbene, a rigore, queste ultime hanno soggetto grammaticale. Si deve anche compiere un precisazione sulla classificazione di M.Á. Sastre Ruano (2004), perché, nonostante compaiano, al primo livello, due gruppi di verbi (2 e 1), la divisione risponde alla selezione del modo verbale nella subordinata: congiuntivo o indicativo (in forma affermativa).

2.4.2 Secondo gruppo. Studi monografici sulle subordinate sostantive

F.A. Torrente Sánchez-Guisande (1998)

- Primo gruppo semantico. Regola generale
- Secondo gruppo semantico. Regola generale
- Terzo gruppo semantico

W. Nowikow (2001)

- Il congiuntivo obbligato
- L'indicativo obbligato
- La selezione doppia indicativo~congiuntivo

In questo gruppo, F.A. Torrente Sánchez-Guisande (1998) è l'unico di tutti i testi analizzati a disporre il contenuto per gruppi semantici, mentre W. Nowikow (2001) si basa sulla selezione del modo del verbo subordinato.

2.4.3 Terzo gruppo. Studi contrastivi spagnolo-italiano

M. Carrera Díaz (1997)

- Le proposizioni soggettive
- Le proposizioni oggettive
- I costrutti preposizionali
- L'espressione della necessità

M. C. Sánchez Montero (1996)

- Uso esclusivo dell'indicativo
- Uso esclusivo del congiuntivo
- Alternanza dei modi con modificazione nel contenuto dell'elemento retto
- Alternanza dei modi con modificazione nel contenuto dell'elemento reggente

- Alternanza dei modi senza sostanziale modificazione semantica.

M. Carrera Díaz (1997) è l'unico autore che utilizza il criterio sintattico al primo livello di classificazione, anche se esso si rivela poco efficace come principio organizzativo, visto che l'autore si vede costretto a ripetere in ogni sezione gli stessi gruppi semantici. Nel libro di M.C. Sánchez Montero (1996) si riproduce la classificazione di J.Á. Porto Dapena (1991).

2.4.4 Riassunto

In sintesi, per il primo livello di classificazione il criterio più utilizzato è quello basato sulla selezione del modo del verbo subordinato, focalizzata sull'opposizione indicativo~congiuntivo.

La possibilità di alternanza con l'infinito, sebbene sia analizzata e commentata nel corso dei testi, non costituisce però un criterio classificatorio dei fenomeni descritti, e quindi non è mai titolo di sezioni o paragrafi. Inoltre, non tutte le opere del corpus includono l'infinito come opzione dell'alternanza; W. Nowikow (2001) e M.C. Sánchez Montero (1996), infatti, dichiarano che l'infinito, nell'alternativa verbale della subordinata, rimane fuori del loro campo di studio.

Riguardo al criterio semantico, l'opera di F.A. Torrente Sánchez-Guisande (1998) è l'unica che organizza i contenuti seguendo tale criterio già nel primo livello di classificazione.

Infine, la contrastività non è applicata come criterio di classificazione in nessuna delle due opere contrastive. M. Carrera Díaz (1997), come anticipato, applica il criterio sintattico, e M.C. Sánchez Montero (1996) quello della selezione del modo, secondo il modello di J.Á. Porto Dapena (1991).

2.5. Secondo livello di classificazione. Gruppi semantici: denominazioni

Per il secondo livello di classificazione, il criterio semantico diventa il perno organizzativo (tranne naturalmente, come indicato sopra, nel libro di F.A. Torrente Sánchez-Guisande 1998, che lo applica per il primo livello).

2.5.1 Grammatica tradizionale

È necessario ricordare che, a differenza di altri tipi di subordinate, nelle sostantive il fattore fondamentale - se non l'unico, in molti costrutti - per la selezione del modo verbale

della subordinata è costituito dal verbo principale. Di conseguenza, è indispensabile creare una classificazione dei verbi che, se usati come nucleo del predicato principale, possono generare delle proposizioni sostantive. Raggruppamenti di verbi su base semantica sono stati proposti da tempo dalle grammatiche cosiddette tradizionali, e si continua a fare ciò anche in quelle pubblicate oggi, siano o meno destinate a stranieri. Non c'è dubbio che la classificazione su base semantica dei verbi principali presenti dei grandi vantaggi, poiché, come afferma J.Á. Porto Dapena (1991: 6), gli schemi tradizionali, benché discutibili, “continúan resultando los más familiares sobre todo para el público no especialista”.

I diversi raggruppamenti semantici, insieme alla loro denominazione, hanno subito dei cambiamenti lungo il tempo, fino al loro consolidamento nell'attualità, almeno per alcuni di essi. Per illustrare questa realtà, prima di esporre la classificazione proposta dalle opere del corpus, conviene fare un breve cenno alle grammatiche dei secoli scorsi. Consultando lo studio di Zamorano Aguilar (2005: 240-241) sul congiuntivo nella storia della grammatica spagnola, si osserva che la Grammatica dell'Accademia del 1796 presenta, distribuiti in gruppi senza etichetta, i verbi reggenti (*dominante*) che si costruiscono con verbo dipendente (*dominado*) al congiuntivo: i verbi che significano ‘querer, desear, apetecer, pedir, pretender’, quelli che appartengono alla volontà, e anche quelli che significano ‘temer, recelar y alegrarse’. Invece si costruiscono con l'indicativo i verbi che significano ‘decir’ o ‘pensar’: declarar, manifestar, exponer, concebir, imaginar, etc., o i verbi che significano ‘mandar, ordenar, prescribir’. Seguono questa classificazione anche altre grammatiche posteriori come quella di V. Salvá (1830), come pure quelle della RAE pubblicate in seguito. In questo modo, gradualmente si fissano anche le denominazioni di questi gruppi. S. Gili Gaya nel *Curso* (1943: 291) utilizza le etichette “verbos de voluntad”, “de percepción sensible” e anche “de entendimiento y lengua”, denominazioni usate già nella GRAE del 1920 e del 1931, come si è indicato prima (§1.2).

2.5.2 Denominazioni utilizzate nelle opere del corpus

I gruppi semantici stabiliti dalle opere del corpus e raggruppati a seconda della funzione del modo del verbo subordinato sono:

a) Verbi che selezionano congiuntivo o infinito:

- di *voluntad o deseo*;
- di *influencia*;
- di *sentimiento o reacción emocional*;
- di *juicio de valor o valoración*.

In questi gruppi di predicati caratterizzati dalla selezione del congiuntivo, esiste regolarità nella denominazione e identità nei verbi che li compongono.

Sull'etichetta *verbos de influencia*, è J. Fernández Álvarez (1984) che conia la denominazione in spagnolo a partire - come dichiara egli stesso - da un'affermazione di W.E. Bull (1965: 189); accolta dagli studi sul congiuntivo, tale denominazione ha avuto una grande diffusione ed è usata anche nella NGLÉ (2009).

b) Verbi che presentano alternanza indicativo~congiuntivo:

- verbi di *comunicación* o di *afirmación* (denominati anche di *lengua* o *declarativos*);
- espressioni che indicano *certeza* o *seguridad*;
- verbi di *percepción física*; *percepción mental*; *actividad mental*; *conocimiento*; *entendimiento*.

In confronto ai precedenti gruppi, i verbi principali che selezionano indicativo~congiuntivo ricevono denominazioni variabili. È anche poco chiaro quali verbi appartengano a una classe semantica e quali a un'altra, con costanti travasi a seconda dell'opera e dell'autore.

Nel corso del tempo, nei numerosi studi sulle subordinate sostantive, si è fissata la denominazione *verbos de comunicación* o *de información* o *de lengua* e si è stabilizzato anche il suo contenuto. È anche consolidata nell'uso la denominazione *expresiones que indican certeza o seguridad*.

Non è così invece per la denominazione dei verbi di *percepción física* o *mental*, e ancora meno per quelli di *actividad mental* e di *conocimiento* o *entendimiento*. Per esempio, verbi come *notar* o *observar* sono inseriti da J. Borrego; J.G. Asencio; E. Prieto (1985) nel gruppo di *percepción física*, mentre sono inseriti da M.Á. Sastre Ruano (2004) in due gruppi simultaneamente: *percepción física* e *conocimiento y actividad mental*.

Oltre alle denominazioni indicate fino ad ora, nelle opere del corpus sono stati creati diversi gruppi appartenenti al secondo e al terzo livello di classificazione, che hanno ricevuto diverse etichette a seconda dell'autore. Per esempio i verbi *suponer* e *imaginar* (*actividad mental*) ricevono la denominazione di *verbos de conjetura* da J.Á. Porto Dapena (1991: 127), di *verbos creadores de universo* da W. Nowikow (2001: 93), e di *verbos de concepción de marcos ficticios* da J. Borrego; J.G. Asencio; E. Prieto (1985: 84), ripresa poi da Sastre (2004: 80).

In sintesi, la classificazione tradizionale in gruppi semantici in cui raggruppare i verbi principali, continua ad essere utile, pratica ed efficace nella descrizione grammaticale, in particolare per le opere di insegnamento di spagnolo come lingua straniera, perché si può associare direttamente alle funzioni comunicative.

2.6. Conclusioni

Tranne lo studio di F.A. Torrente Sánchez-Guisande (1998), nessun altro tra quelli analizzati distribuisce in due gruppi differenziati i verbi di richiesta e di influenza. Non fare ciò impedisce di evidenziare il diverso comportamento sintattico dei primi, e le dissimmetrie di tali verbi rispetto all'italiano.

Degli studi esaminati, né quello di M. C. Sánchez Montero (1996) né quello di W. Nowikow (2001) affrontano lo studio dell'alternanza dell'infinito.

Dal canto suo, J. Fernández Álvarez (1984) non concede alcuna importanza all'impiego dell'infinito, e addirittura presenta i dati al riguardo in carattere più piccolo. Infine M. Carrera Díaz (1997) non menziona l'infinito quando tratta i verbi di opinione e di comunicazione.

I dati ricavati dall'analisi permettono di valutare gli aspetti funzionanti, quelli da scartare e, infine, quelli da integrare e inserire in un progetto - il nostro - che si propone di descrivere le subordinate sostantive, principalmente l'alternanza indicativo~congiuntivo~infinito. Dei criteri e delle impostazioni di tale descrizione tratterà il prossimo capitolo.

3. Impostazione e caratterizzazione generale

aA

3.1. Criteri e impostazione contrastiva

L'analisi del corpus realizzata nel capitolo precedente permette di proporre alcune direttrici per l'impostazione dei materiali da descrivere, nella quale, a differenza delle opere appena viste, il criterio contrastivo spagnolo-italiano è alla base di molte delle scelte, ovvero:

- Creare gruppi semantici differenziati, e non sottogruppi, dei verbi di richiesta, dei verbi di opinione e delle espressioni di certezza. Generalmente questi verbi sono distribuiti raggruppandoli per affinità semantica insieme ad altri, con cui però non condividono lo stesso comportamento sintattico. Inoltre, tale comportamento presenta divergenze rispetto agli equivalenti lessicali in italiano. Sono appunto queste dissimmetrie che giustificano la scelta di creare un gruppo autonomo con ognuna delle classi semantiche dei verbi indicati sopra, in modo da dare loro maggiore visibilità e chiarezza.
- Concedere più spazio al gruppo formato dalle interrogative indirette, poiché la scelta del modo del verbo subordinato costituisce un punto di divergenza tra lo spagnolo e l'italiano.

- Dare più rilievo all'alternanza con l'infinito nella subordinata, dato che buona parte delle dissimmetrie derivano dal diverso uso dell'infinito nelle due lingue. Si può affermare che ci sono più divergenze nell'uso dell'infinito che nell'uso del congiuntivo; tuttavia si è sempre prestato maggiore attenzione a quest'ultimo.
- Utilizzare l'alternanza verbo finito~infinito come criterio organizzativo, per esempio dedicandogli dei capitoli specifici.
- Distinguere, per la descrizione delle dissimmetrie, tra i diversi piani e indicare se l'opzione dell'alternanza è grammaticale o agrammaticale (sistema), se è accettabile o di dubbia accettabilità (norma), aggiungendo anche se appartiene a varianti diatopiche, diafasiche o diamesiche.

In conclusione, non si tratta di presentare un inventario di dati, ma di creare una descrizione completa e coerente delle subordinate sostantive, in cui l'elemento contrastivo non si limiti ai commenti e alle traduzioni degli esempi (risorse validissime e indispensabili), ma costituisca un criterio per l'organizzazione dei fenomeni linguistici da descrivere fin dai primi livelli e, quindi, capace di guidare la loro pianificazione, disposizione e descrizione. Di conseguenza, già in fase di preparazione del lavoro, se si ha presente il punto di vista contrastivo, si riuscirà ad avere un'impostazione metodologica propriamente contrastiva.

3.2. Denominazioni

Le varie grammatiche, sia di lingua spagnola sia italiana, danno denominazioni diverse alle varie classi di subordinate. I termini metalinguistici utilizzati nel presente volume rispondono a un criterio di coerenza terminologica; usati con rigore, essi sono al servizio della chiarezza espositiva, diretta a una migliore comprensione. Con la denominazione "sostantive" si fa riferimento all'insieme di subordinate che comprende le soggettive, le completive e le interrogative indirette. Inoltre, con il termine "sostantive" si conciliano le due tradizioni - insieme alle ultime innovazioni - nazionali, dato che, come si vedrà nella sezione successiva, *sustantivas* è la denominazione più diffusa nelle grammatiche della lingua spagnola. Nella *Grande grammatica italiana di consultazio-*

ne (GGIC), vol. II (Renzi, Salvi, Cardinaletti 2001: 633), la terminologia è praticamente la stessa usata da Graffi (1994). Le subordinate argomentali che «fungono da complemento del verbo della frase principale» si dividono in soggettive e complete; queste ultime si suddividono in oggettive e oblique; in più c'è un terzo tipo di argomentali, ovvero le interrogative indirette.

In sintesi, all'interno di questa classe di subordinate si distinguono le soggettive (*Es posible que Luis venga esta tarde*) e le complete, che si suddividono in complete oggettive (*Luis ha dicho que llegará esta tarde*), complete oblique (*Confiamos en que Luis llegue a tiempo*) e complete nominali (*No hay señales de que Luis ya haya llegado*). Inoltre, all'interno delle complete si segnalano, per le loro particolarità, le interrogative indirette (*Le hemos preguntado a Luis cuándo llegará*).

3.3. Caratterizzazione generale delle sostantive

La subordinata sostantiva è parte costitutiva del periodo. In esso si individua il nucleo del predicato che è il verbo principale (Vp), da cui dipende la subordinata. Il nucleo della subordinata sostantiva è il verbo subordinato (Vs), che può essere infinito o finito (indicativo o congiuntivo).

Se il Vs è infinito, la sostantiva in spagnolo non è introdotta da nessuna preposizione (1a), a differenza della lingua italiana in cui la preposizione *di* (complementatore preposizionale §4.1; §4.3) è l'introduttore delle sostantive implicite con verbo all'infinito¹. Nella lingua spagnola la preposizione *de* precede l'infinito soltanto se è retta dal Vp (1b,c) e non costituisce mai un nesso introduttore o “complementatore preposizionale” (cfr. anche §4.3).

(1a) Hemos decidido comprarlo en mayo.
Abbiamo deciso di comprarlo a maggio.

(1b) Trato de ayudarte.
Tento di aiutarti.

1. Nella lingua italiana, molte sostantive implicite sono introdotte dalla preposizione *di* che è il complementatore preposizionale; in altri termini, la preposizione *di* non è retta dal verbo, bensì fa parte della subordinata (GGIC II 2001: 641).

(1c) Se queja de haber perdido la memoria.
Si lamenta di aver perso la memoria.

Se il Vs è finito, la sostantiva è introdotta dalla congiunzione *que* (2a,b) eventualmente preceduta da preposizione quando il Vp regge preposizione (2c,d); vi è una differenza con l'italiano, poiché in questa lingua l'uso della congiunzione esclude la preposizione (osservare le traduzioni in italiano).

(2a) Hemos decidido que se quede con nosotros.
Abbiamo deciso che rimanga con noi.

(2b) Prefiero que vengas a las siete.
Preferisco che tu venga alle sette.

(2c) Cruz roja advierte al gobierno de que el uso de armas químicas es ilegal².
La Croce rossa avverte il governo che l'uso di armi chimiche è illegale.

(2d) Se queja de que el precio haya aumentado.
Si lamenta che il prezzo sia aumentato.

aA

22

Quando si tratta di un'interrogativa indiretta, la subordinata sostantiva è introdotta dalla congiunzione *si* nel caso si tratti di interrogativa totale (3a); oppure inizia con gli interrogativi *qué, quién, cuál, cuándo* ecc., nel caso si tratti di interrogative parziali, sia con Vs finito (3b) sia con Vs infinito (3c).

(3a) Les hemos preguntado si la clase empezaba a las cuatro.
Abbiamo chiesto loro se la lezione {cominciava~cominciasse} alle quattro.

(3b) Le he preguntado dónde vive.
Le ho chiesto dove {abita~abiti}.

2. Da notare la differenza semantica tra *advertir* e *advertir de*. Quest'ultimo esprime l'idea di informare. Il primo (senza reggenza preposizionale) può indicare una percezione, rappresentare un'ammonizione, o infine fornire un'informazione; se si tratta di informazione, la reggenza della preposizione è facoltativa.

(3c) Le he preguntado al médico cómo actuar ante un caso de este tipo.

Ho chiesto al medico come agire davanti a un caso simile.

3.4. Dissimmetrie spagnolo-italiano rispetto alla selezione del verbo subordinato

Dopo lo studio del corpus sviluppato nel capitolo precedente, merita dichiarare esplicitamente che è proposito del presente lavoro incorporare ai criteri già utilizzati anche il criterio contrastivo spagnolo-italiano al fine di evidenziare gli aspetti dissimmetrici, non solo perché essi implicano delle difficoltà maggiori, ma anche per affrontare alcuni aspetti poco esplorati nelle descrizioni grammaticali generali.

Le dissimmetrie prodotte a partire dall'alternanza indicativo ~ congiuntivo ~ infinito sono numerose e saranno trattate in modo dettagliato nelle sezioni apposite. Di seguito, si presentano in maniera schematica le dissimmetrie per tipo di selezione e per classi semantiche.

Le dissimmetrie nell'alternanza indicativo~congiuntivo~infinito nel verbo subordinato si osservano se il predicato principale contiene:

- un verbo
 - o di richiesta;
 - o di influenza;
 - o di opinione;
 - o di comunicazione;
 - o di comunicazione-influenza (quando esprime anche consiglio, comando, richiesta, ecc.)
- una espressione di certezza-sicurezza-evidenza;
- un verbo con cui si può costruire una interrogativa indiretta (per esempio *preguntar*).

Per quanto riguarda le dissimmetrie spagnolo-italiano nella selezione dell'infinito, come è noto, l'alternanza del modo del verbo subordinato può essere tra congiuntivo e indicativo, tra congiuntivo e infinito oppure tra indicativo e infinito.

A differenza dell'italiano, l'alternanza indicativo~infinito non offre né flessibilità né sistematicità (tranne con *ver*, *oír*) perché l'infinito presenta numerose restrizioni.

Come si è visto nel capitolo precedente, alcune delle opere analizzate non si occupano dell'infinito. Si tratta invece di un aspetto centrale da analizzare dal punto di vista contrastivo, perché interessa diversi gruppi semantici e in diverso grado.

- a) Verbi di richiesta. In spagnolo, l'infinito è obbligatorio se i soggetti dei due verbi sono coreferenti; mentre il congiuntivo lo sarà se non c'è questo tipo di coreferenza. Se, invece, sono il complemento del predicato principale e il soggetto del verbo subordinato ad essere coreferenti, in spagnolo l'uso del congiuntivo risponde alla norma standard; esso è quindi di uso frequente (esclusivo nella varietà diamesica orale). Attualmente l'infinito non è ritenuto agrammaticale (NGLE). Di conseguenza, l'uso dell'infinito con queste condizioni sintattiche può essere ritenuto di dubbia accettabilità (§9.3.).

(4a) *Pide ser juzgado con clemencia.*

Chiede di essere giudicato con giustizia

(4b) *Me ha pedido que le devuelva el libro.*

Mi ha chiesto di restituirgli il libro.

?*Me ha pedido devolverle el libro.*

- b) Verbi di comunicazione-influenza. In spagnolo l'uso del congiuntivo è obbligatorio; mentre in italiano per questo tipo di atto direttivo si usa l'infinito. Pertanto, tranne casi speciali, l'uso dell'infinito in spagnolo in questo costrutto in stile indiretto è agrammaticale (§11.3).

(4c) *Me ha dicho que vaya al cine.*

Mi ha detto di andare al cinema.

**Me ha dicho ir al cine*

- c) Verbi di influenza (esclusi quelli di richiesta). In spagnolo è possibile l'alternanza infinito~congiuntivo se il predicato principale contiene un complemento coreferente del soggetto con il verbo subordinato. In italiano, invece, si usa l'infinito, ed è tale la frequenza di uso che i parlanti ritengono che l'uso del congiuntivo sia di dubbia accettazione, oppure antiquato e anacronistico (§9.2).

(4d) Le aconseja {lavarse~que se lave} las manos.
Le consiglia di lavarsi le mani.

- d) Verbi di comunicazione. Se nel periodo i soggetti sono coreferenti, in spagnolo si utilizza generalmente il verbo finito; gli enunciati con infinito presentano diversi gradi di accettabilità. In italiano, la frase esplicita o implicita è generalmente facoltativa (§10.2.2).

(5a) Manuel declara que es extranjero.
Dichiara che è straniero.

(5b) Manuel declara ser extranjero.
Dichiara di essere straniero.

(5c) Ha dicho que llega~llegará a las tres.
Ha detto che arriva~arriverà alle tre.
*Ha dicho llegar a las tres.
Ha detto di arrivare alle tre.

aA

- e) Verbi di opinione in periodi con soggetti coreferenti. In spagnolo si usa generalmente il verbo finito; in italiano, invece, l'uso maggioritario in qualsiasi registro è l'infinito nella subordinata. In spagnolo, la frase implicita presenta diversi gradi di accettabilità e ci sono casi agrammaticali (§10.2.1).

25

(6a) Creo que tengo razón.
?Credo che io abbia ragione.

(6b) ?Creo tener razón.
Credo di avere ragione.

(6c) Creo que sé sus motivos.
?Credo che io sappia i suoi motivi.

(6d) Creo saber sus motivos.
Credo di sapere i suoi motivi.

(6e) Creemos que terminaremos mañana.
Crediamo che finiremo domani.

*Creemos terminar mañana.
Crediamo di finire domani.

In definitiva, le divergenze nell'uso del verbo subordinato all'infinito tra la lingua spagnola e italiana costituiscono un aspetto linguistico che richiede un'attenta analisi e un adeguato approfondimento in una prospettiva contrastiva.

Queste dissimmetrie operano come criterio sia per stabilire le diverse classi semantiche (cap. 5), sia per lo spazio dedicato alla descrizione dell'alternanza finito~infinito nella subordinata (cap. 8, 9, 10 e 11).

4. Strutture e funzioni sintattiche delle sostantive

aA

4.1. Strutture sintattiche delle sostantive

27

Il periodo costituito da una sostantiva contiene un predicato principale e uno subordinato: Vp + Vs. Questa formula base presenta 3 possibili strutture:

- A) Vp + *que* + Vs (finito)
- B) Vp + Vs (infinito)
- C) Vp + {*si~qué~quién~dónde~...*} + Vs

Come si vedrà di seguito, ogni struttura presenta diversi schemi sintattici (a seconda della presenza~assenza di preposizione, di nomi e di aggettivi). L'eventuale alternanza del modo verbale della subordinata (Vs {indicativo ~ congiuntivo ~ infinito}) è analizzata e descritta nei capitoli 6-11.

A) Sostantiva con Vs finito e introdotta dalla congiunzione *que*. Schemi:

- Vp + *que* + Vs
- Vp + prep + *que* + Vs
- Vp + {nome~agg} + *que* + Vs
- Vp + {nome~agg} + prep + *que* + Vs

<Vp + *que* + Vs>

- (7a) Le gusta que le escribas.
{Gli~Le} *piace che tu {gli~le} scriva.*

<Vp + prep + *que* + Vs>

- (7b) Un reglamento de la UE obliga a que el peso se fije en kilos y en gramos.
Un regolamento dell'UE obbliga a fissare il peso in chilogrammi e in grammi.

<Vp + {nome~agg} + *que* + Vs>

- (7c) Me da fastidio que me interrumpas constantemente.
Mi dà fastidio che tu mi interrompa costantemente.

- (7d) Es una suerte que no llueva este fin de semana.
È una fortuna che non piova questo fine settimana.

- (7e) Es importante que no lo olvides.
È importante che tu non lo dimentichi.

aA

<Vp + {nome~agg} + prep + *que* + Vs>

- (7f) No tenemos miedo de que lo lleguen a saber.
Non abbiamo paura che riescano a saperlo.

- (7g) Está contento de que le escribas.
È contento che tu gli scriva.

Esiste la possibilità che in un enunciato avente la struttura Vp + *que* + Vs si verifichi l'omissione della congiunzione *que*, ma questo avviene solo con alcuni verbi e in testi specifici di tipo giuridico e amministrativo, oppure epistolari, caratterizzati dal registro formale e dalla varietà diamesica scritta. Inoltre, il Vs è di norma al congiuntivo e deve seguire immediatamente il Vp. È quindi chiaro che l'omissione della congiunzione *que* non è una possibilità generalizzata, ma ristretta e circoscritta alle condizioni appena indicate. I Vp che ammettono l'elisione del *que* sono di solito quelli

di “richiesta” (*petición*), quali *pedir* e *rogar*, e di “comando” (*mandato*), quali *mandar*, *ordenar* ecc.

(8a) Les ruego (que) consulten la documentación.
Vi prego di consultare la documentazione.

(8b) Le ordena (que) abandone la sala.
Gli ordina di abbandonare la sala.

Oltre alla congiunzione *que*, in spagnolo esiste anche la congiunzione *como*, la quale, pur di uso molto ristretto e limitato, può sostituire *que* quando il Vp è un verbo di percezione, quali *ver*, *oír* e *escuchar* (9a)¹. A differenza dell’italiano, in spagnolo il Vs è indicativo. Inoltre non si deve confondere la congiunzione *como* con *cómo* interrogativo~esclamativo (9b).

(9a) Ya verás {como~que} al final logra llegar puntual.
Vedrai che alla fine riesce ad arrivare puntuale.

aA (9b) Verás cómo logra llegar puntual: iatruvesando el
parque en bicicleta!
*Vedrai {come~il modo in cui} riesce ad arrivare puntuale:
attraversando il parco in bicicletta!*

29

B) Sostantiva con Vs infinito. Schemi:

Vp + Vs infinito

Vp + prep + Vs infinito

Vp + {nome~agg} + Vs infinito

Vp + {nome~agg} + prep + Vs infinito

Vp + Vs infinito

(10) Me gusta escribir.
Mi piace scrivere.

Vp + prep + Vs infinito

1. In italiano «le proposizioni oggettive possono essere introdotte anche da *come*, seguito per lo più dal congiuntivo; si tratta però di una costruzione poco comune: *gli raccontò come non andasse d'accordo con il capufficio*» (Dardano; Trifone 1983: 313).

(11) Un reglamento de la UE obliga a fijar el peso en kilos y en gramos.
Un regolamento dell'UE obbliga a fissare il peso in chilogrammi e in grammi.

Vp + {nome~agg} + Vs infinito

(12a) Me da fastidio tomar parte en discusiones inútiles.
Mi dà fastidio partecipare a discussioni inutili.

(12b) Es una suerte estar de vacaciones.
È una fortuna essere in vacanza.

(12c) Es importante conservar las obras de arte.
È importante conservare le opere d'arte.

Vp + {nome~agg} + prep + Vs infinito

(13a) No tenemos miedo de saber la verdad.
Non abbiamo paura di sapere la verità.

(13b) Está contento de salir contigo.
È contento di uscire con te.

È indispensabile osservare che le sostantive con il verbo infinito non hanno in spagnolo un complementatore preposizionale (§4.1; §4.3) che funga da introduttore. In (11), la preposizione fa parte del “complemento de régimen” del Vp. Anche in (13a) e (13b), il Sprep dipende, rispettivamente, dal nome e dall'aggettivo che modifica.

Il carattere completivo delle subordinate esaminate è messo in evidenza dalla possibilità di anteporre l'articolo *el* (soltanto la forma maschile singolare) alla congiunzione *que* (14)².

(14) El que se hayan alcanzado estas cifras de venta demuestra el buen funcionamiento del plan.

2. Tale sequenza <el que> non deve confondersi con quella delle subordinate relative: El que viaje este fin de semana deberá conducir con cautela (*Chi viaggerà questo fine settimana dovrà guidare con attenzione*).

Il fatto che si siano raggiunte queste cifre di vendita dimostra il buon funzionamento del programma.

C) Sostantiva introdotta dalla congiunzione *si* o da un interrogativo (*qué, quién, cuál, cuánto, cuándo, dónde, cómo*)³. Sono interrogative indirette, rispettivamente, totali e parziali. Si noti che in questa struttura si mantiene il nesso *si* anche con Vs finito. Schemi:

Vp + *si* + Vs finito

Vp + *si* + Vs infinito

Vp + interrogativo + Vs finito

Vp + interrogativo + Vs infinito

Vp + *si* + Vs finito

(15) Le han preguntado si sabía alemán.

Gli hanno domandato se {sapesse~sapeva} il tedesco.

Vp + *si* + Vs infinito

aA

(16) Se preguntaba si hacerle un regalo o no.

Si domandava se farle un regalo o no.

31

Vp + interrogativo + Vs finito

(17) Me ha preguntado dónde vivo.

Mi ha chiesto dove {io abiti~abito}.

Vp + interrogativo + Vs infinito

(18) Los estudiantes han preguntado en secretaría cuándo entregar la solicitud.

Gli studenti hanno chiesto in segreteria quando (potevano) consegnare la domanda.

Anche le frasi negative con il Vp *saber* (“dubitativas o deliberativas”) possono costruirsi con il Vs infinito.

(19a) No saben qué hacer.

Non sanno cosa fare.

3. Si rammenta che, a differenza della congiunzione *si*, gli interrogativi non sono nessi.

(19b) No sabemos si cenar en casa o fuera.
Non sappiamo se cenare a casa o fuori.

Se il registro è colloquiale (*DPD*), nelle frasi interrogative indirette è possibile rendere compatibili il nesso *si* e gli interrogativi con la congiunzione *que* soltanto quando il verbo subordinato è finito (20); la frase invece è agrammaticale se il verbo subordinato è infinito (**Me pregunto que si volver o no*). In italiano, tale possibilità è del tutto inesistente.

(20) Me ha preguntado (que) si lo prefería con hielo.
*Mi ha chiesto (*che) se lo {preferissi~preferivo} con ghiaccio.*

Infine, per quanto riguarda le esclamative indirette, la struttura è Vp + interrogativo + Vs finito. Di fatto, esse si costruiscono soltanto con gli interrogativi e non con *si*, perché sono sempre parziali; non si costruiscono mai con il verbo infinito.

(21) Es sorprendente cuánto ha aumentado la mendicidad en las calles.
È sorprendente quanto {sia~è} aumentata la mendicità per le strade.

aA

4.2. Funzioni sintattiche delle subordinate sostantive

Le funzioni che la subordinata sostantiva può svolgere sono:

A) Soggetto

(22a) Es sano beber dos litros de agua al día.
È sano bere due litri di acqua al giorno.

(22b) Es sano que bebas dos litros de agua al día.
È sano che tu beva due litri di acqua al giorno.

(22c) Me divierte cantar y bailar.
Mi diverte cantare e ballare.

(22d) Me divierte que bailéis y cantéis.
Mi diverte che voi balliate e cantiate.

B) Complemento oggetto

(23a) Queríamos viajar en coche.
Volevamo viaggiare con la macchina.

(23b) Queríamos que los chicos viniesen en tren.

Volevamo che i ragazzi venissero in treno.

(23c) Le ha prohibido {comer~que coma} queso.

{Gli~Le} ha vietato di mangiare formaggio.

(23d) Me ha preguntado si llevaba la talla 46.

Mi ha chiesto se {portavo~portassi} la taglia 46.

C) Complemento preposizionale retto dal verbo principale
La completiva obliqua costituisce un gruppo o sintagma preposizionale (*a dar; a que...*) che svolge la funzione di complemento preposizionale del verbo principale. La preposizione non è un introduttore della subordinata, cioè non è un nesso; il suo uso è obbligatorio perché dipende dalla reggenza del verbo.

(24a) Te invito a {dar~que des} un paseo conmigo.

Ti invito a fare una passeggiata con me.

(24b) Esa campaña incita a que no le voten.

Quella campagna incita a non votarlo.

aA

33

D) Complemento indiretto

È caratterizzato sintatticamente dall'esigenza della preposizione *a* anteposta a *que*; comunque, i casi in cui la completiva svolge questa funzione sono molto rari, e di solito dipendono da sequenze lessicalizzate (*prestar atención* ecc.) o semi-lessicalizzate con verbi supporto quali *dar* o *hacer*, per esempio: *dar importancia~ocasión~preferencia* ecc. (NGLE 2009: 2670).

(25) Damos preferencia a que no te falte lo necesario.

Diamo priorità al fatto che non ti manchi il necessario.

E) Complemento frasale di un nome se si tratta di una completiva nominale

(26a) Tienen miedo de perder la casa.

Hanno paura di perdere la casa.

(26b) Tienen miedo de que sus hijos pierdan la casa.

Hanno paura che i loro figli perdano la casa.

F) Complemento frasale di un aggettivo se si tratta di una completiva nominale

(27a) Estamos hartos de esperar.

Siamo stufi di aspettare.

(27b) Estamos hartos de que las nuevas leyes favorezcan solo a la finanza.

Siamo stufi del fatto che le nuove leggi favoriscano solo la finanza.

4.3. Dissimmetrie rispetto all'uso della preposizione tra principale e subordinata

Rispetto alla preposizione che precede l'infinito o la congiunzione *que*, è necessario stabilire alcuni punti fermi:

a) Nelle sostantive spagnole la preposizione *de* non è mai un nesso subordinante, cioè non è un complementatore la cui funzione è introdurre la subordinata, come invece succede in italiano con le sostantive implicite (con Vs infinito). I verbi (e i relativi schemi) che rappresentano delle dissimmetrie in base a questo fenomeno sono: *esperar, decidir, prometer, considerar, aconsejar, desaconsejar, recomendar, permitir, dejar, prohibir, impedir, ordenar, mandar* ecc. Si ribadisce quindi che in italiano, nelle sostantive implicite, con questi Vp si adopera la preposizione *di* come complementatore,⁴ mentre in spagnolo, come si è detto, non è utilizzato alcun introduttore.

(28a) Espera recibir un buen regalo.

Spera di ricevere un bel regalo.

(28b) Promete volver.

Promette di ritornare.

Tuttavia, gli stessi verbi italiani, se la subordinata è esplicita, hanno come nesso soltanto la congiunzione *che* senza preposizione anteposta. Naturalmente, anche in spagnolo non

4. Una particolarità della lingua italiana è che, se il participio di tali verbi è usato in una frase copulativa, non si impiega il complementatore *di*: “è consigliato proteggere la terra” (Bermejo 2007: §1.2.2)

vi è nessuna preposizione che precede la congiunzione *que*, in coerenza con la sua assenza nelle implicite.

(29a) Espera **que** los amigos le hagan un regalo.
Spera che gli amici gli facciano un regalo.

(29b) Promete **que** volverá.
Promette che ritornerà.

- b) Un altro caso, ben diverso, è l'uso di una preposizione (*de, a, con* ecc.) retta dal verbo principale, con funzione di "complemento de régimen o preposicional", cioè complemento preposizionale. Tale preposizione in spagnolo è adoperata sia in costruzione implicita (e precede l'infinito) (30a), sia in costruzione esplicita (e precede la congiunzione *que*) (30b). Invece in italiano si adopera unicamente con subordinata implicita.

(30a) Le obliga **a** permanecer en pie.
Lo costringe a rimanere in piedi.

(30b) Le obliga **a** que permanezca en pie.
**Lo costringe a che rimanga in piedi.*

- c) È simile il comportamento della preposizione retta da un nome (*tener miedo {de~a}*, *darse cuenta de* ecc.) (31a,b) o da un aggettivo (*estar convencido de, estar harto de, estar satisfecho de* ecc.) (31c,d). In spagnolo, la preposizione segue il nome o l'aggettivo sia nelle implicite sia nelle esplicite.

(31a) Tengo miedo **de** tener un accidente.
Ho paura di avere un incidente.

(31b) Tengo miedo **de** que mi hijo tenga un accidente.
*Ho paura (*di) che mio figlio abbia un incidente.*

(31c) Están convencidos **de** apoyar el referéndum.
Sono convinti di appoggiare il referendum.

(31d) Están convencidos **de** que el referéndum es la mejor solución.
Sono convinti che il referendum sia la soluzione migliore.

Tra le espressioni di giudizio valutativo, l'aggettivo *seguro* regge la preposizione *solo* se viene usato con soggetto personale (32 a,b). Ciò non accade in (32c).

(32a) Estoy seguro **de** conseguirlo.
Sono sicuro di riuscirci.

(32b) Estoy seguro **de** que lo conseguiremos.
*Sono sicuro (*di) che ci riusciremo.*

(32c) Es seguro que lo conseguiremos.
È sicuro che ci riusciremo.

È ovvio che non tutti gli aggettivi che compongono un'espressione di giudizio valutativo reggono una preposizione; di fatto, la maggioranza (praticamente il 99%) degli aggettivi si uniscono all'infinito o alla congiunzione *que* senza preposizione: *ser bueno, ser malo, ser mejor, ser peor, ser fácil, ser difícil, ser conveniente, ser útil, ser inútil, ser estupendo, ser magnífico, ser maravilloso, ser justo, ser injusto, ser estúpido, ser ridículo, ser terrible, ser horroroso* ecc.; *ser normal, ser lógico, ser natural, ser raro, ser curioso, ser extraño, ser sorprendente* ecc.; *ser necesario, ser preciso, ser esencial, ser imprescindible, ser indispensable* ecc.; *ser posible, ser probable, ser imposible* ecc.

Parimenti, non tutti i nomi che fanno parte di un'espressione di giudizio valutativo reggono una preposizione: *ser una pena, ser una lástima, ser una suerte, ser una ventaja, ser una barbaridad, ser una tontería, ser una locura, ser una fortuna, ser una injusticia, ser una maravilla, ser una rareza, ser una estupidez, ser una ridiculez* ecc.

Indipendentemente dalle espressioni di giudizio valutativo, alcuni nomi richiedono la preposizione *de*, a differenza dell'aggettivo semanticamente correlativo: *posible – la posibilidad de; necesario – la necesidad de; cierto – la certeza de* ecc.

d) Certi verbi in spagnolo possono avere un uso non pronominale ed essere il Vp di una subordinata soggettiva (la sostantiva è soggetto) (33a,b), ma possono anche avere un uso pronominale ed essere il Vp di una sostantiva obliqua (il soggetto del Vp è animato) (33c,d), dato che tali verbi pronominali reggono la preposizione *de*, che

viene usata sia in costruzione implicita, sia esplicita; in italiano, invece, nei casi di verbi pronominali, la preposizione *di* è usata solamente nelle costruzioni implicite. Esempi: *sorprender~sorprenderse de*; *alegrar~alegrarse de*; *extrañar~extrañarse de*; *admirar~admirarse de*; *lamentar~lamentarse de*; *cansar~cansarse de*; *avergonzar~avengonzarse de* ecc.

(33a) Me sorprende verte aquí.
Sono sorpreso di vederti qui.

*Me sorprende de verte aquí.
Mi sorprende vederti qui.

(33b) Me sorprende que no puedan abrir la puerta.
Mi sorprende che non possano aprire la porta.

(33c) Me sorprendo **de** seguir vivo.
Mi sorprendo di continuare a vivere.

aA (33d) Me sorprendo **de** que no puedan abrir la puerta.
**Mi sorprendo di che non possano aprire la porta.*

37

*Me sorprendo que no puedan abrir la puerta.
Mi sorprendo che non possano aprire la porta.

In sintesi, in spagnolo si deve rispettare il principio secondo il quale, se la preposizione è retta da un verbo (34a,b), da un nome (34c,d) o da un aggettivo (34e,f), essa si usa in costruzioni implicite o esplicite. In italiano, invece, il principio da rispettare è che nelle costruzioni esplicite non si usa la preposizione, che sia retta dal verbo (34b), da un nome (34d) o da un aggettivo (34f).

(34a) Se ha acordado de felicitar-me.
Si è ricordato di farmi gli auguri.

(34b) Se ha acordado de que hoy es mi cumpleaños.
Si è ricordato che oggi è il mio compleanno.

(34c) Me doy cuenta de haber dicho una impertinencia.
Mi rendo conto di aver detto un'impertinenza.

(34d) Me doy cuenta de que he dicho una impertinencia.
Mi rendo conto che ho detto un'impertinenza.

(34e) Estoy contento de verte.
Sono contento di vederti.

(34f) Estoy contento de que tú vengas.
Sono contento che tu venga.

5. Classi semantiche dei verbi principali (Vp)

aA

5.1 Classi semantiche dei Vp

39

I verbi principali da cui dipendono le subordinate sostantive (soggettive, oggettive e oblique) si classificano semanticamente in diversi gruppi. Alcuni di essi, come si vedrà, costituiscono una classe autonoma perché, alla caratterizzazione semantica, si aggiungono specifici comportamenti sintattici che li contraddistinguono anche dal punto di vista contrastivo, come si è già indicato (cap. 2 e §3.1).

1. Verbi di volontà e desiderio [“de voluntad o deseo”]:
 - *querer, desear, aspirar a, pretender, intentar, tratar de, apetecer, oponerse a, conseguir, lograr* ecc.
2. Verbi di reazione emotiva (esprimono un’affezione fisica o psichica, in definitiva un sentimento) [“de sentimiento”, “de reacción emotiva”, “de afección física y psíquica”]:
 - *gustar, encantar, avergonzarse de, molestar, fastidiar, dar pena, contentarse con, conformarse con, cansarse de, hartarse de, resignarse a, sufrir, aguantar, soportar, extrañarse de, admirarse de, consolar, doler, aburrir, divertir, entusias-*

mar, alegrar, alegrarse de, entristecer, apenar, lamentar, lamentarse de, quejarse de, sentir, temer, tener miedo de~a ecc.

Conviene distinguere tra i verbi propriamente di sentimento: *lamentar, sentir, apenar* ecc., e quelli di approvazione~apprezzamento: *gustar, encantar* ecc.

3. Verbi di richiesta:

– *pedir, rogar, suplicar, solicitar* ecc. [“de petición”]¹:

I verbi di richiesta costituiscono un gruppo autonomo rispetto a quelli di comando, divieto ecc. perché, a differenza di questi, presentano restrizioni alla costruzione con l'infinito, caratteristica che dà origine a una netta dissimmetria rispetto ai verbi omologhi in italiano.

4. Verbi di consiglio, comando, permesso, divieto, obbligo (di influenza) [“de influencia”]²:

- consiglio: *aconsejar, desaconsejar, recomendar, animar a, invitar a, incitar a* ecc.;
- comando: *ordenar, mandar, decretar* ecc.;
- permesso, divieto: *permitir, tolerar, consentir, dejar, acceder a, prohibir, impedir* ecc.;
- obbligo: *obligar a, hacer* (‘obligar’) ecc.

5. Verbi di giudizio valutativo [“de juicio de valor”]:

- *ser~parecer* + aggettivo:
 - *ser bueno, ser malo, ser mejor, ser peor, ser fácil, ser difícil, ser conveniente, ser útil, ser inútil, ser estupendo, ser magnífico, ser maravilloso, ser justo, ser injusto, ser estúpido, ser ridículo, ser terrible, ser horroroso* ecc.

1. Il soggetto del verbo di richiesta può essere coreferente del soggetto della subordinata. Questo è il contesto sintattico in cui ammette normalmente l'infinito (*El delantero ha pedido salir del club* = Lattaccante ha chiesto di uscire dal club), mentre lo ammette con restrizioni se la coreferenza è complemento-soggetto (*?¿Te pido escucharme* = Ti chiedo di ascoltarmi; cfr. cap. 11).

2. Sia i verbi di richiesta sia i verbi di consiglio, comando, permesso, divieto e obbligo vengono solitamente raggruppati, nelle grammatiche spagnole (NGLE 2009 p. es.), sotto la denominazione “verbos de influencia”, in riferimento ai verbi che veicolano l'intenzione o il tentativo dei parlanti di influire sull'agire del referente del soggetto del Vs, cioè dell'interlocutore o del destinatario del messaggio.

- *ser normal, ser lógico, ser natural, ser raro, ser curioso, ser extraño, ser sorprendente* ecc.
- *ser necesario, ser preciso, ser esencial, ser imprescindible, ser indispensable* ecc.
- *ser posible, ser probable, ser imposible* ecc.
- *ser~parecer* + (art.) nome:
 - *ser una pena, ser una lástima, ser una suerte, ser una ventaja, ser una barbaridad, ser una tontería, ser una locura* ecc.
- *estar~parecer* + avverbio:
 - *estar bien, estar mal* ecc.

Queste sequenze esprimono la valutazione data dal parlante riguardo a un evento o una situazione. Tale valutazione può essere positiva (*maravilloso, mejor, bien* ecc.) o negativa (*terrible, ridículo, mal* ecc.), può manifestare sorpresa (*asombroso, curioso* ecc.) o può vedere compiute le aspettative o le convenzioni (*lógico, normal* ecc.); può esprimere bisogno (*necesario, esencial* ecc.) e, infine, può esprimere possibilità e probabilità (*posible, probable* ecc.). Dal punto di vista formale, più che verbi intesi come unità lessicali, queste sono strutture composte dal verbo *ser*, oppure anche *parecer* o *resultar*, e dal verbo *estar*. I verbi *ser~parecer~resultar* si possono costruire con un nome o con un aggettivo; il verbo *estar* si può costruire con un avverbio.

aA

41

6. Verbi di accadimento [“de acaecimiento”]:
 - *suceder, ocurrir, acontecer* ecc.
7. Verbi di causa e conseguenza [“de causa y de consecuencia”]:
 - *ocasionar, provocar, implicar, significar, suponer* ecc.
8. Verbi di percezione fisica [“de percepción física”]:
 - *ver, oír, percibir, observar, sentir* ecc.
9. Verbi di percezione intellettuale [“de percepción intelectual” o de “actividad mental” o “de conocimiento” o “verbos psicológicos”]:

- *comprender, entender, reconocer, comprobar, darse cuenta de, saber, deducir, recordar, acordarse de, olvidar, averiguar, descubrir, adivinar, soñar, intuir* ecc.

Anche *ver, oír, observar* si usano come verbi di percezione intellettuale. Di fatto, non è facile delimitare tali classi, perché alcuni di questi verbi si possono utilizzare nei due sensi. Se usato per indicare percezione fisica, il verbo fa un riferimento materiale; se usato come percezione intellettuale, il verbo fa un riferimento mentale. La differenza di senso ha conseguenze nel comportamento sintattico; per esempio, nel caso del verbo *ver*³.

10. Verbi di opinione:

- *creer, pensar, opinar, considerar, juzgar, suponer, imaginar(se), figurarse* ecc.

I verbi qui raggruppati sotto l'etichetta "opinione" sono raccolti, in molte altre grammatiche, insieme ad altri verbi denominati di percezione intellettuale, di attività mentale o anche psicologici (cfr. punto 9). La creazione di un gruppo a sé stante è dovuta alla necessità di mettere in primo piano il contrasto esistente tra la lingua spagnola e quella italiana rispetto al diverso comportamento sintattico di questi verbi, come si potrà osservare in §10.2.1.

11. Verbi dichiarativi o di comunicazione (cioè indicanti forme di comunicazione) ["de comunicación", "de lengua"]:

- *decir, contar, afirmar, narrar, escribir, comunicar, referir, confesar, murmurar, explicar, manifestar, contestar, revelar, jurar, indicar, responder, comentar, declarar, exponer, relatar, señalar, leer, mencionar* ecc.

Questi verbi principali possono trasporre un messaggio in discorso indiretto. Tale messaggio⁴, prima di essere trasposto in subordinata, può contenere un verbo in

3. *Ver* come verbo di percezione richiede la simultaneità con il Vs, e può reggere subordinate completive oppure relative; invece come verbo di percezione intellettuale regge soltanto subordinate completive (§10.1).

4. Non sono considerate in questo ambito le interrogative indirette, che hanno un proprio caratteristico comportamento sintattico, come si vedrà in §10.3.

modo imperativo (*Levántate*) o in modo finito (*Estuvo en París*). Ma non tutti i verbi dichiarativi, come Vp, possono reggere la forma riprodotta di un imperativo in discorso riferito; di fatto, Vp quali *contar, narrar, referir, confesar, explicar, manifestar, revelar, jurar, declarar, exponer, relatar, leer, mencionar* non possono trasporre un imperativo al discorso indiretto in Vs (congiuntivo): **Me ha confesado: levántate* → **Me ha confesado que me levante*. Sono verbi esclusivamente dichiarativi. Invece, come si indicherà nel gruppo semantico successivo, altri verbi dichiarativi possono riprodurre in discorso riferito un messaggio il cui nucleo del predicato è un verbo riprodotto nel modo imperativo (*Me ha dicho que me levante*) o nel modo finito (*Me ha dicho que había estado en París*). Sono quindi verbi dichiarativi che possono essere assimilati ai verbi denominati di influenza; perciò ricevono qui la denominazione di verbi di comunicazione-influenza.

aA

12. Verbi di comunicazione-influenza [“de comunicación-influencia”]:

- *decir, escribir, murmurar, explicar, contestar, indicar, responder, señalar, insistir* ecc.

Semanticamente, si assimilano ai verbi di influenza e di richiesta. Sintatticamente traspongono in discorso riferito l'imperativo in una subordinata completiva con verbo al congiuntivo (*Me ha dicho: levántate* → *Me ha dicho que me levante*).

13. Espressioni verbali di certezza-sicurezza-evidenza [“de certeza-seguridad-evidencia”]:

- *ser seguro, ser~estar claro, estar visto, estar demostrado, ser evidente, ser cierto, ser indudable, ser indiscutible, ser manifiesto, ser patente, ser obvio, ser verdad, estar convencida~convencido de, estar segura~seguro de* ecc.

Come si è visto nella sezione delle strutture sintattiche delle sostantive, sono costrutti formati da un verbo copulativo seguito da un nome o un aggettivo⁵. I verbi copulativi sono fondamentalmente *ser* e *estar* seguiti da ag-

5. Anche dagli avverbi *bien e mal: estar bien, estar mal*.

gettivi. Come tipologia potrebbero far parte del gruppo denominato “de juicio de valor”, ma devono costituire un gruppo a sé stante perché il loro contenuto lessicale fa sì che la selezione del modo verbale del Vs sia diversa rispetto a tutti gli altri, e anche rispetto ai verbi omologhi italiani. A questo proposito, inoltre, c’è da ricordare che *ser cierto* non corrisponde all’italiano <essere certo>, bensì a <essere vero>, perché è <estar seguro de> a corrispondere a <essere certo>; in questo ultimo caso il soggetto è personale, e il verbo copulativo si può coniugare in tutte le persone e non solo alla terza singolare, come succede con <es cierto> e con l’italiano <è vero>.

5.2 Osservazioni

I verbi denominati di richiesta e di opinione (rispettivamente 3 e 10) si presentano in gruppi autonomi⁶, per cause di ordine contrastivo, dato che si osservano delle dissimmetrie sintattiche rispetto alla selezione del verbo subordinato.

I verbi denominati di comunicazione-influenza presentano anche dei contrasti rispetto alla diversità nella selezione del verbo subordinato: finito congiuntivo in spagnolo; infinito, preceduto dalla preposizione *di*, in italiano.

Le diverse classi semantiche hanno effetti sintattici per quanto riguarda non solo la selezione del modo verbale della completiva, ma anche la possibilità di essere costruiti con infinito semplice o composto.

I verbi che esprimono volizione e influenza, come pure le interrogative indirette, si costruiscono con infinito semplice perché il verbo viene interpretato con valore prospettivo, vale a dire fa riferimento a un evento non ancora realizzato (*Queremos {ir~*haber ido} al teatro; Te permiten {salir~*haber salido} con los amigos*).

Nel caso dei verbi di percezione fisica, l’uso dell’infinito semplice è giustificato perché si richiede la contemporaneità tra Vp e Vs (*Veo {salir~*haber salido} de casa a Elisa*).

Tutti questi dati ed esempi servono per illustrare l’importanza e la necessità di applicare un approccio contrastivo alla descrizione e allo studio delle sostantive spagnole.

6. Negli studi sul congiuntivo, anche in quelli di spagnolo come lingua straniera, i verbi di richiesta sono classificati con quelli di influenza, e i verbi di opinione con quelli di attività mentale.

5.3 Verbi polisemici

Esiste una serie di verbi che sono polisemici e quindi, a seconda del contenuto lessicale che esprimono, possono ascrivere a gruppi semantici diversi, con conseguenze anche nel comportamento sintattico, in particolare nella selezione del modo verbale della subordinata: per esempio *Temo que viaje sola* (it. *Temo che viaggi da sola*) in confronto a *Temo que viaje sola* (it. *Temo che viaggi da sola*). Cfr. anche §7.2.2 e §7.3.2.⁷

Verbi principali	Gruppo semantico modo Vs congiuntivo	Gruppo semantico modo Vs indicativo
<i>temer</i> <i>recelar</i>	reazione emotiva	opinione
<i>imaginar</i> <i>suponer</i> <i>parecer</i>	'finzione'	opinione
<i>confiar</i> <i>esperar</i>	volitivi	opinione
<i>sentir</i>	reazione emotiva	percezione
<i>decidir</i> <i>acordar</i>	influenza	percezione
<i>comprender</i> <i>entender</i>	giudizio valutativo	percezione
<i>reprochar</i> <i>quejarse</i> <i>preocuparse</i> <i>destacar</i>	reazione emotiva - giudizio valutativo	dichiarativo- comunicazione

aA

7. Tra le classi semantiche stabilite, nessuna risponde alla denominazione di "finzione". Tuttavia, in questo caso di polisemia, è stato necessario ricorrere a questo concetto («conlevan la referencia a un marco ficticio o supuesto, es decir, cuando se acercan al sentido literal de *imaginar*») proposto da Borrego, Asencio, Prieto (1985: 84).

6. Il modo del verbo della subordinata sostantiva (Vs)

46

Se sono diversi i fattori che determinano la selezione del verbo subordinato, è altresì diverso il grado di incidenza che esercitano: si parte dal grado massimo – cioè l'**imposizione** di uno dei modi, altrimenti la frase è agrammaticale –, si passa per un grado in cui la *priorità* dipende dal campo di dominio sul quale incide tale fattore, oppure più in generale dal contesto sociolinguistico, e si arriva al grado minimo rappresentato dalla **selezione discrezionale** da parte del parlante, generalmente adeguata alla sua intenzione comunicativa e alle condizioni pragmatiche.

Per quanto riguarda l'opposizione indicativo~congiuntivo (cfr. cap. 7), alcuni verbi selezionano il congiuntivo e non ammettono mai l'indicativo, come *querer*, *pedir*, *aconsejar*, *gustar* ecc. e, di conseguenza, se non è usato il congiuntivo, il costrutto risultante è agrammaticale (35). È precisamente in questa maniera che si comportano i verbi appartenenti ai gruppi di volontà, richiesta, consiglio-comando-permessodivieto (influenza), reazione emotiva e giudizio valutativo.

(35) Quiero que {seas~*eres} sincero.
Voglio che tu {sia~*sei} sincero.

aA

Al contrario, con verbi quali *ver*, *recordar*, *declarar*, *suceder*, *asegurar* ecc., se il predicato principale è affermativo, il modo selezionato per il Vs (36a) è l'indicativo. Invece l'operatore negativo, con tali verbi principali, priorizza l'uso del congiuntivo nella subordinata, con la particolarità che se, nonostante ciò, si usa l'indicativo, le frasi risultanti sono perfettamente grammaticali (36b), ma ricevono una interpretazione diversa (cfr. cap. 7).

(36a) Recordaba que {jugaba~*jugase} siempre con su prima.

*Ricordava che {giocava~*giocasse} sempre con sua cugina.*

(36b) No recordaba que {jugase~jugaba} siempre con su prima.

Non ricordava che {giocasse~giocava} sempre con sua cugina.

Tuttavia, con i verbi di opinione (*creer* ecc.), l'uso dell'indicativo nella subordinata con il predicato principale negativo è ritenuto di dubbia accettabilità da parte di molti parlanti di lingua spagnola.

(37) No creía que {tuviera~?tenía} problemas.

Non credeva che avesse dei problemi.

Per quanto riguarda l'alternanza infinito~finito, la coreferenza è un fattore che, con alcuni verbi principali (Vp), impone l'uso dell'infinito (Vs) nella subordinata (38a); con altri verbi (Vp), invece, l'esistenza di coreferenza permette anche l'uso del verbo finito (38b), a seconda delle condizioni contestuali e con diversi gradi di differenziazione interpretativa e di accettabilità. I diversi casi saranno analizzati specificamente nei capitoli da 8 a 10.

(38a) Deseas {descansar~*que descanses}. Es comprensible, puesto que has viajado toda la noche.

*Desideri {riposarti~*che ti riposi}. È comprensibile, visto che hai viaggiato tutta la notte.*

(38b) El médico le ha prohibido {fumar~que fume}.

Il medico gli ha vietato di fumare¹.

1. In italiano, come segnala Acquaviva nella GGIC (2001 II: 643-644), «I verbi di co-

Infatti, l'alternanza infinito~congiuntivo (cfr. cap. 9) è vincolata alla coreferenza, sia dei soggetti (38a) sia tra complemento oggetto o di termine e soggetto (38b). La selezione dell'infinito può, come si osserva in (38a), essere obbligatoria perché imposta dalla coreferenza, tant'è che altrimenti la costruzione sarebbe agrammaticale. In altri casi, invece, l'alternanza Vs finito~infinito è possibile senza incorrere in agrammaticalità, nonostante ci sia coreferenza tra complemento e soggetto come in (38b)².

A ogni modo, in linee generali, è consolidato che «existe una relación gramatical muy estrecha entre el infinitivo y el subjuntivo. Esta relación, resultado en parte de la interpretación temporal del subjuntivo, está también en función de las clases de palabras a las que se subordina, y por tanto del significado de los predicados que seleccionan este modo» (NGLE 2009: 2016). Di fatto, con verbi principali di desiderio e volontà o di reazione emotiva, il modo congiuntivo del Vs è un indicatore di assenza di coreferenza o effetto di referenza disgiunta. Così in *Me gusta que vaya a patinar* (*Mi piace che vada a pattinare*), la forma *vaya* non può far riferimento alla prima persona *me*³ della principale, bensì necessariamente a una terza persona⁴.

Invece, l'alternanza infinito~indicativo (cfr. cap. 10) in rapporto alla coreferenza è soggetta a restrizioni e presenta diversi comportamenti sintattici. Per esempio, con verbi principali di comunicazione e di opinione è molto frequente l'uso del verbo subordinato (Vs) in forma finita, benché i soggetti del predicato principale e subordinato siano coreferenti (39a,b). Tuttavia, sebbene meno frequente e generalmente marcato dal punto di vista sociolinguistico, in certi casi l'uso dell'infinito è possibile e può generare costrutti

mando e permesso richiedono solitamente l'infinito [...]: **Ti proibisco~permetto~vieta che tu parli oltre*».

2. L'alternanza è discrezionale con i verbi di influenza (38b) (§10.2). Invece, come si vedrà più avanti, in spagnolo, a differenza dell'italiano, con i verbi di richiesta (*pedir, rogar, suplicar*), in ragione della loro natura semantica, l'infinito è di dubbia accettabilità nella subordinata se il complemento e il soggetto sono coreferenti *Me pide que le preste mi coche ~?Me pide prestarle mi coche* (*Mi chiede di prestargli la mia macchina*).

3. In questo caso la frase sarebbe *Me gusta ir a patinar* (*Mi piace andare a pattinare*).

4. In questo senso, la GGCI (2001 I: 554) segnala che, in una frase come *Credevo che andassi con loro*, il Vs si interpreta come di seconda persona e non di prima.

con diversi gradi di accettabilità: costrutti accettabili (39c), di dubbia accettabilità (39d) oppure agrammaticali (39e).

(39a) Dijimos que saldríamos a cenar.
Abbiamo detto che saremmo usciti a cena.

(39b) Creemos que podremos solucionarlo sin ayuda.
Crediamo {che potremo~di poter} risolverlo senza aiuto.

(39c) Declaró {que era~ser} extranjero.
Ha dichiarato {che era~di essere} straniero.

(39d) Yo creo {que tengo~?tener} razón.
Io credo di avere ragione.

(39e) Me informa {que escribirá~*escribir} el mensaje más tarde.
Mi informa che scriverà il messaggio più tardi.

aA

In altri casi (NGLE 2009: 2017), per esempio quando il predicato principale è un'espressione di certezza-sicurezza-evidenza (40a) o contiene un verbo di accadimento (40b), il verbo subordinato rifiuta l'alternanza con l'infinito⁵.

49

(40a) Es cierto {que paga~*pagar} la cena.
È vero che paga la cena.

(40b) Sucede {que no puede~*no poder} olvidarlo.
Succede che non può dimenticarlo.

Nelle quattro sezioni che seguono, sono analizzate la selezione tra indicativo e congiuntivo (cap. 7) e la selezione tra infinito~forma finita o temporalizzata (capp. 8-11). All'interno delle sezioni si farà distinzione tra selezione (i) imposta, (ii) prioritaria, e (iii) discrezionale o libera. Nella selezione imposta, l'alternativa è nettamente agrammaticale. La selezione prioritaria presenta una scala variabile, in

5. In questi casi l'infinito non sarebbe giustificato dalla coreferenza, ma dal soggetto generico, come succede nelle espressioni di valutazione che alternano il Vs congiuntivo (con soggetto personale) con il Vs infinito (con soggetto appunto generico); ad esempio: *Es saludable hacer ejercicio* (È salutare fare esercizio fisico).

cui un estremo è rappresentato dai costrutti perfettamente grammaticali e di uso comune e frequente, mentre l'altro estremo è rappresentato dai costrutti la cui accettabilità è decisamente dubbia. Tra i due estremi si crea una zona intermedia con casi diversi, alcuni dei quali condizionati da fattori specifici, altri con usi limitati ecc., come si vedrà di seguito. Riguardo alla selezione libera, l'uso di una o dell'altra opzione rimane a discrezione del parlante, che adegua la sua scelta pragmaticamente al contesto e alla situazione in cui si trova.

7. Verbo subordinato (Vs) indicativo o congiuntivo

aA

7.1. Grammaticalità

Come si è visto (cap. 4), se il Vs è finito, la subordinata è introdotta dalla congiunzione *que*; oppure, nel caso delle interrogative indirette, la subordinata è introdotta da *si* (Vp + *si* + Vs) o riporta gli interrogativi (Vp + *qué/quién/dónde/cuándo/ ecc.* + Vs).

Il modo indicativo o congiuntivo del Vs è imposto dal contenuto lessicale del Vp (cap. 5), e l'impiego dell'"altro" modo genera costrutti agrammaticali.

L'opposizione grammaticalità/agrammaticalità appartiene al piano grammaticale («Las secuencias irregulares que se consideran externas a las pautas del sistema gramatical porque infringen algún principio de su estructura se suelen llamar construcciones agramaticales», *NGLE* 2009: 8). Invece l'opposizione corretto/incorreto appartiene al piano della norma («La corrección idiomática representa un factor de valoración social. Permite distinguir las secuencias atestiguadas que se usan en la expresión cuidada de las que no se consideran recomendables, ya que carecen de prestigio», *NGLE* 2009: 8), e quindi dell'uso. A quest'ultima opposizione si può associare il concetto di accettabilità, dato

51

che il grado di accettabilità determina l'uso e la valutazione normativa¹.

7.1.1. *Vs congiuntivo: selezione imposta in tutti i tipi di frase (enunciative, interrogative, esclamative)*

Vp	+	que	+	Vs
Volontà	+	que	+	congiuntivo
Reazione emotiva (uso non marcato)				
Richiesta				
Influenza				
Giudizio valutativo (tranne "certezza-sicurezza-evidenza")				

Tra modo indicativo e congiuntivo, il congiuntivo del verbo subordinato (Vs) viene imposto dalla selezione lessicale effettuata dal verbo principale (Vp) in tutte le frasi: enunciative affermative e negative; interrogative; esclamative. Il Vs in modo indicativo in tali costruzioni è agrammaticale (*queremos que *sois felices; le gusta que su cuarto *está ordenado; es extraño que en agosto *hace frío*). I predicati principali che realizzano tale selezione sono i verbi di volontà e desiderio (a); i verbi di reazione emotiva (b) nell'uso non marcato (§7.1.2); i verbi di richiesta (c); i verbi di influenza: consiglio, comando, permesso, divieto, obbligo (d); i verbi di giudizio valutativo (e) tranne quelli che esprimono certezza-sicurezza-evidenza. Anche in italiano i verbi principali con un contenuto semantico equivalente (*volere, piacere, chiedere, consigliare, essere normale* ecc.) selezionano il congiuntivo per il verbo subordinato (Vs).

(41a) Queremos que **seáis** felices.
Vogliamo che siate felici.

(41b) Le gusta que su cuarto **esté** ordenado.
Gli piace che la sua stanza sia ordinata.

(41c) Nos ha pedido que le **tratemos** de tú.
Ci ha chiesto di dargli del tu.

1. La differenza tra il piano grammaticale e normativo non è sempre facile da individuare; di fatto, come rileva Gutiérrez Ordóñez (2001), i parlanti generalmente non differenziano tra un piano e l'altro.

(41d) Os aconsejo que **os pongáis** el cinturón de seguridad.

Vi consiglio di allacciarvi la cintura.

(41e) Es extraño que en agosto **haga** frío.

È strano che ad agosto faccia freddo.

Oltre a presentare il rapporto tra questi verbi principali e il modo congiuntivo del verbo subordinato come una selezione lessicale da parte del verbo principale, come facciamo in questo studio prendendo esempio da lavori precedenti, è doveroso indicare che altri linguisti presentano tale rapporto come una correlazione fra i tratti semantici forniti dal verbo principale e dal subordinato; vale a dire che il modo del verbo subordinato e i contenuti trasmessi dal verbo principale sono reciprocamente complementari, per cui tale correlazione può essere ritenuta persino «ridondante» (Nowikow 2001: 95). Un'altra prospettiva di analisi è quella riportata dalla *NGLE* (2001: 1875) in riferimento al congiuntivo imposto, là dove si afferma che esso si comporta in forma analoga «a la de un morfema concordante», cioè come un elemento grammaticale vuoto di contenuto e imposto dalla sintassi. Tuttavia la stessa *NGLE* “corregge” il giudizio di elemento grammaticale vuoto, quando prende in considerazione il fatto che il modo verbale del Vs possa avere in qualche misura, in tali contesti, carattere informativo.

7.1.2. *Vs indicativo: selezione imposta nelle frasi enunciative affermative*

Vp affermativo	+	<i>que</i>	+	Vs
Percezione fisica e intellettuale	+	<i>que</i>	+	indicativo
Opinione				
Comunicazione (escluso l'uso come comunicazione-influenza)				
Certezza-sicurezza-evidenza				
Accadimento				

I verbi principali affermativi di percezione fisica e intellettuale (42a,b), di opinione (42c), di comunicazione – escluso l'uso come verbi di influenza – (42d), le espressioni verbali di certezza-sicurezza-evidenza (42e) e i verbi di accadimento

(42f) selezionano l'indicativo come Vs, escludendo il congiuntivo. Il modo imposto è l'indicativo quando il nucleo della frase principale è affermativo, e quindi il segmento che contiene il verbo principale non contiene nessun operatore negativo (se quest'ultimo si trova nella frase subordinata, non ha nessuna incidenza).

(42a) He oído que alguien **subía** por las escaleras.
Ho sentito che qualcuno saliva le scale.

(42b) He notado que **estaba** muy pálido.
Ho notato che era molto pallido.

(42c) Creemos que el precio del alquiler **es** demasiado caro.
Crediamo che il prezzo dell'affitto sia troppo caro.

(42d) Me ha comunicado que **se va** a otra ciudad.
Mi ha comunicato che se ne va in un'altra città.

(42e) Es verdad que **tiene** una hermana gemela.
È vero che ha una sorella gemella.

(42f) Sucedió que **se enamoró** locamente.
È successo che si è innamorato perdutamente.

È necessario fare qualche precisazione sui predicati principali che contengono verbi di opinione o espressioni di certezza-sicurezza-evidenza.

Rispetto ai Vp di opinione, a differenza dello spagnolo, in italiano la norma generale è che il Vs sia al congiuntivo (c). Tuttavia, in italiano, l'uso dell'indicativo non èagrammaticale in completeive dipendenti dai verbi di opinione, come è indicato nel trattato di Serianni (1988: 468) e nella GGCI (2001: 418, 422, 434-435).

Rispetto alle espressioni verbali di certezza-sicurezza-evidenza, a differenza dello spagnolo, in italiano è possibile utilizzare il congiuntivo (Carrera Díaz 1984: 386).

(43) Todos están seguros de que el español **es** una lengua fácil.
Tutti sono sicuri che lo spagnolo sia una lingua facile.

7.1.3 Vs indicativo: selezione imposta dal Vp *preguntar* nelle interrogative indirette

Nelle interrogative indirette che hanno il verbo principale *preguntar*², sia con la subordinata introdotta dalla congiunzione *si* sia con gli interrogativi (*qué, quién, cuándo* ecc.), il modo selezionato (Vs) è esclusivamente l'indicativo nello spagnolo comune, europeo e americano. In italiano, invece, le interrogative indirette con verbi quali *domandare* o *chiedere* (traducenti del verbo spagnolo *preguntar*) si possono costruire con il Vs all'indicativo o al congiuntivo a seconda dei casi (Fava GGIC II 2001: 704-707).

(44a) Pasados 5 minutos, me ha preguntado cuántos años {**tenía**~*tuviera}.

Solo dopo 5 minuti buoni mi ha chiesto quanti anni {avevo~avessi}.

(44b) Me ha preguntado si {**tenía**~*tuviera} la nacionalidad española.

Mi ha domandato se {avevo~avessi} la cittadinanza spagnola.

(44c) Me ha preguntado dónde {**vivo**~*viva}.

Mi ha domandato dove abito.

(44d) Te preguntarán si **eres** mayor de edad.

Ti chiederanno se {sei ~sia} maggiorenne.

Anche le esclamative indirette selezionano sempre, in spagnolo, il modo indicativo per il Vs. Soltanto quando il Vs è modale (*poder, deber*) si può usare il congiuntivo.

(45a) Era sorprendente cómo **hablaba** español.

Era sorprendente come {parlasse~parlava} lo spagnolo.

(45b) Era sorprendente cómo {**podía**~**pudiera**} hablar tan bien español.

Era sorprendente come {potesse~poteva} parlare così bene lo spagnolo.

2. Si mette qui in primo piano il verbo *preguntar* per la sua rilevanza contrastiva, dato che è causa frequente di confusioni nella scelta del modo del verbo subordinato da parte degli italofoeni. Per quanto riguarda le interrogative indirette con predicato principale "no saber", §7.2.1. Oltre a questi, altri verbi principali nelle interrogative indirette sono *ver, mirar, dudar, ignorar, recordar, decir* ecc., che selezionano generalmente l'indicativo.

7.2. Usi marcati (diatopici, diamesici, diafasici)

La marca diatopica interessa le interrogative indirette con il predicato principale *no saber*, denominate anche dubitative.

La marca diatopica, diamesica e diafasica interessa alcuni verbi appartenenti al gruppo di verbi di reazione emotiva e alcune espressioni di valutazione emotiva che fanno parte del gruppo chiamato di giudizio valutativo.

7.2.1. Interrogative indirette con predicato principale *no saber*

Le interrogative indirette con predicato principale *no saber* hanno un comportamento sintattico diverso rispetto a *preguntar* (§7.1.3). A seconda della varietà diatopica, *no saber* seleziona l'indicativo o il congiuntivo. Seleziona l'indicativo in Spagna e nei paesi dell'area del Plata (46a,b). Seleziona il congiuntivo in Messico, nei paesi del Centroamerica e in alcune zone dei Caraibi, nonché in Cile e in diverse zone andine (NGLE 2009: 1901, Aleza, Enguita 2010: 166) (46c,d,e). A ogni modo, in tutti questi paesi è anche possibile l'uso dell'indicativo.

(46a) No sé cómo **vamos a ilusionar** a los profesores. [*El País* 01-09-2011. España]

Non so come riusciremo a motivare i professori.

(46b) No sé a qué hora de la madrugada **llegó** Juan Pedro a su casa. [CREA Prensa. *Última hora*, 12-11-2004. Paraguay]

Non so a che ora della notte Juan Pedro è arrivato a casa sua.

(46c) No sé hacia adelante qué **pase** – respondió López Obrador. [CREA Prensa. *La crónica de hoy*, 06-08-2004. México]

Non so cosa succederà in futuro – rispose López Obrador.

(46d) No sé si alguna vez **vuelva a trabajar**, señaló la ganadora del Oscar. [CREA Prensa. *La tercera*, 26-11-2004. Chile]

Non so se ritornerà mai a lavorare, segnalò la vincitrice dell'Oscar.

(46e) Me siento muy de la Católica, pero no sé si la gente me **reconozca** como tal. [CREA Prensa. *El Mercurio*, 08-03-2004. Chile]

Mi sento molto della Católica, ma non so se la gente mi riconosce come tale.

(46f) No sé qué **va a pasar**. [CREA Prensa. *El Mercurio*, 04-11-2004. Chile]

Non so cosa succederà.

(46g) Pero no sé cómo **podrá hacer** para seguir convenciendo a todos de que es inocente. [CREA Prensa. *El Mercurio*, 16-07-2004. Chile]

Ma non so come potrà fare per continuare a convincere tutti del fatto che è innocente.

(46h) No sé lo que ustedes **están pensando** de nosotros. [CREA 2004. VV.AA., *La educación superior en América Latina. Globalización, exclusión y pobreza*. México www.librosenred.com]

Non so quello che voi state pensando di noi.

Nello spagnolo europeo, attualmente l'uso del congiuntivo è sporadico, e solitamente si limita al caso in cui il Vs è *poder* (47a); a ogni modo, pur trattandosi di questo verbo, continua a essere più frequente l'indicativo futuro (47b).

aA

57

(47a) No sé qué {**puede~pueda**} aportar al juego de equipo.

Non so cosa {può~possa} apportare al gioco di squadra.

(47b) No sé si **podré** ir al concierto.

Non so se potrò andare al concerto.

D'altra parte, nello spagnolo europeo la subordinata dipendente da *no saber* può contenere il congiuntivo, ma si tratta di casi di coreferenza di soggetti e verbo finito; di fatto, si può usare anche l'infinito (48). La frase non viene interpretata come un'interrogativa indiretta vera e propria perché è una domanda che il referente del soggetto pone a sé stesso; il che giustifica che questi costrutti ricevano la denominazione di interrogative dubitative (GRAE 1931: §388) o deliberative (Borrego, Asencio, Prieto 1985: 112).

(48) No sé si {**jugaré~juegue~jugar**} yo también.

Non so se {giocherò~giocare} anch'io.

7.2.2. *Sostantive con predicato principale di reazione e valutazione emotiva*

MARCA DIATOPICA

Riguardo ai verbi di sentimento e di valutazione emotiva, si è indicato nel paragrafo 7.1.1 che essi selezionano il congiuntivo, e in effetti l'uso di questo modo risponde alla norma comune dello spagnolo (49a). Tuttavia, alcuni studiosi hanno segnalato usi dell'indicativo in alcune aree dove si parla la lingua spagnola (49b). In questo senso, Lope Blanch (1990: 181-182) e Nowikow (2001: 84-86) evidenziano usi marcati diatopicamente appartenenti allo spagnolo americano, in particolare allo spagnolo del Messico, dove il verbo delle sostantive rette dai verbi di reazione e valutazione emotiva (Vp) è l'indicativo (Vs): «*Estoy contento de que me lo dices*». Lope Blanch (1990: 182) giustifica l'uso dell'indicativo per il carattere reale – cioè fattuale – dell'evento che, secondo lo studioso, si sovrappone al contenuto emotivo della frase. Nowikow indica che tale uso si registra anche nello spagnolo europeo, soprattutto con verbi reggenti quali *alegrarse*, *preocuparse* o *ser una lástima*, anche se ricorda che il congiuntivo è sempre il modo più abitualmente usato in tutto il territorio di lingua spagnola³. In parallelo, rispetto all'italiano, Meihuizen-Dokkum (1974: 81), a partire da un corpus scritto, segnala che sia il congiuntivo sia l'indicativo sono usati come verbi dipendenti dal verbo reggente *lamentarsi*.

(49a) Y entonces, bueno, nosotros lamentamos que para acabar con las listas de espera **se produzcan** estos hechos. [CREA ORAL. *Buenos días* 24-04-97. Radio Nacional de España]

E allora, beh, noi ci siamo lamentati che, per finirla con le liste d'attesa, si producono questi fatti.

(49b) Aunque todavía el último año en que fui yo Presidente de la Comisión Nacional dije claramente en el Informe Anual que me preocupaba que **se habían re-**

3. Effettivamente, dopo la ricerca di occorrenze con il Vs all'indicativo in dipendenza dai verbi di reazione e valutazione emotiva, si è potuto osservare quanto sia difficile trovarli, dato il loro numero esiguo. La stragrande maggioranza delle occorrenze, in tutti i paesi, contengono un Vs al congiuntivo.

montado algunos números en determinadas entidades federativas. [CREA ORAL. Formalidad alta Cámara de Senadores. México]

Anche se, ancora l'ultimo anno in cui sono stato io Presidente della Commissione Nazionale, ho detto chiaramente nella Relazione Annuale che mi preoccupava che {fossero~?erano} aumentate alcune cifre in determinate entità federative.

MARCA DIAMESICA

Sastre (2004: 71-72) caratterizza l'uso dell'indicativo in questo tipo di sostantiva come tratto diamesico proprio del parlato, e afferma che «con algunos verbos y expresiones de sentimiento y juicio de valor el V₂ puede aparecer en indicativo», precisando che «esta construcción es más frecuente en la expresión oral». Allo stesso tempo, Sastre prende anche in considerazione il carattere informativo e stabilisce una corrispondenza tra l'opposizione indicativo~congiuntivo e tra la rilevanza e irrilevanza informativa del contenuto della subordinata, per cui ritiene accettabili i due costrutti: «*Me fastidia que no me lo ha dicho antes~Me fastidia que no me lo haya dicho antes*», con le differenze diamesiche e informative segnalate.

CARATTERE INFORMATIVO

Anche Borrego, Asencio, Prieto (1985: 35, 103) giustificano la doppia possibilità del Vs indicativo~congiuntivo associata al carattere informativo. Se è usato l'indicativo, «junto al comentario o valoración (que existe), se incluye la información de que lo que se dice en la subordinada ha sucedido, sucede o va a suceder»: *Me preocupa que la Bolsa ha bajado*. Se, invece, è usato il congiuntivo, la frase veicola il commento o la valutazione di un fatto che è ritenuto conosciuto, e quindi non costituisce una informazione rilevante: *Me preocupa que la Bolsa haya bajado*.

MARCA DIAFASICA

La NGLE (2009: 1895-1896) rileva differenze diafasiche e diamesiche nell'uso dell'indicativo~congiuntivo in questo tipo di sostantive, in particolare con il Vp *lamentarse (de)*. «Los casos con indicativo son más numerosos en el coloquio que en los textos narrativos o descriptivos, pero se documentan también en estos últimos: *Se lamentaba de que el otro día vino a la casa presidencial el comandante del acorazado*

(García Márquez, *Otoño*)». Questo, però, dopo aver stabilito che i verbi di reazione emotiva reggono il congiuntivo, e dopo aver segnalato, in secondo luogo, che esistono differenze diatopiche (come si è visto sopra), in quanto in taluni casi si usa l'indicativo, in particolar modo nello spagnolo americano e, con meno frequenza, nello spagnolo europeo.

In sintesi, fermo restando che i verbi di reazione e valutazione emotiva selezionano il congiuntivo con una frequenza elevata in tutte le aree dove si parla la lingua spagnola (50a,c,e), è anche un dato di fatto che alcuni di questi verbi si possono costruire anche con il Vs all'indicativo (50b,d,f), uso che può essere attribuito a diversi fattori: marca diatopica (uso americano), marca diamesica (più frequente nel parlato), carattere informativo del contenuto della subordinata (l'intenzione del parlante è presentare tale contenuto come una causa reale) e varietà diafasica (uso colloquiale).

Uno dei verbi di reazione emotiva che ammette l'indicativo è *lamentarse*; nei seguenti esempi si possono osservare i diversi usi del Vs al congiuntivo e all'indicativo.

aA

(50a) Entre lágrimas de su infancia siempre perdida, lamentó que su ciudad, Buenos Aires, **hubiera conquistado** el espacio y lo reflejara en sus calles para luego perderlo otra vez. [CREA 2002. Izaguirre, Boris 1965, Espasa Calpe (Madrid). Venezuela]

Tra le lacrime della sua infanzia sempre perduta, si lamentò che la sua città, Buenos Aires, avesse conquistato lo spazio e lo riflettessero nelle sue vie, per poi perderlo di nuovo.

(50b) María Villegas lamentó que el sábado casi no **había bajado** gente. [CREA Prensa. *El Nacional*, 24-07-2000. Venezuela]

María Villegas si è lamentata che sabato quasi non era arrivata gente.

(50c) El líder religioso lamentó que **hagamos** «distinción de los hombres y **tratemos** mejor a quienes tienen medios materiales». [CREA Prensa. *La Tribuna*, 08-09-1997. Honduras]

Il leader religioso lamenta che facciamo distinzione tra gli uomini e trattiamo meglio chi ha mezzi materiali.

(50d) Por su parte, el pinuista Arturo Suárez lamentó que Tegucigalpa **es** una ciudad que no tiene nada que ofrecer. [CREA Prensa. *La Tribuna*, 30-09-1997. Honduras]

Da parte sua, Arturo Suárez ha lamentato che Tegucigalpa è una città che non ha niente da offrire. (50e) Finalmente, Martínez lamentó que no **hubiera** «más empresas de teatro». [CREA Prensa. *La Vanguardia*, 18-12-2000. España] *Infine, Martínez ha lamentato che non ci fossero «più compagnie teatrali».*

(50f) Según informó esta semana la Organización de las Naciones Unidas para la Alimentación (FAO), que lamentó que, después de un incremento del cultivo del arroz en los años 70 y 80, **se asiste**, desde los 90, a un repliegue de su producción mientras la población mundial sigue creciendo. [CREA Prensa. *La Voz de Galicia* 02-09-1994. España]

Come ha dichiarato questa settimana la FAO, che ha lamentato che, dopo un incremento della coltivazione del riso negli anni '70 e '80, si osserva, dai '90, una diminuzione della produzione, mentre la popolazione mondiale continua a crescere.

aA

61

VERBO TEMER

Un caso particolare è costituito dal verbo *temer*, con il quale la costruzione con Vs all'indicativo (51a) è molto frequente, sebbene non manchino esempi con il congiuntivo (51b). La frequenza dell'uso dell'indicativo aumenta notevolmente quando il verbo è pronominale, cioè *temerse*⁴, in particolare se è futuro (51c).

(51a) De todas formas, no pienso en el fracaso del proceso de paz, aunque, eso sí, temo que **va a haber** problemas. [CREA Prensa. *El Mundo* 07-09-1994. España] *A ogni modo, non penso al fallimento del processo di pace, anche se temo che ci saranno dei problemi.*

(51b) «Por la forma de producirse mi cese, temo que **ha-**

4. Se non con la frequenza di *temer*, pare che il Vp pronominale favorisca in qualche modo la costruzione con il Vs all'indicativo. A tale proposito, Sastre (2004: 70) fa notare come alcuni verbi di reazione emotiva, quando sono pronominali, possono essere costruiti con l'indicativo: «Cuando el V1 es un verbo de 'sentimiento', en construcciones pronominales, y que exige la presencia de una preposición (*alegrarse de, avergonzarse de, contentarse con, cansarse de, hartarse de, lamentarse de, quejarse de, resignarse a* ecc.), el V2 puede aparecer también en indicativo, aunque no necesariamente».

ya iniciado la escalada de las represiones contra el sector crítico» ha manifestado Ladislao Lara. [CREA Prensa. *El País* 17-12-1980. España]

«Per il modo in cui hanno avuto luogo le mie dimissioni, temo che sia iniziato l'incremento delle repressioni contro il settore critico», ha dichiarato Ladislao Lara.

(51c) «Me temo que **se reservó** para los próximos partidos» dijo Xavi Fernández. [CREA Prensa. *El Mundo* 29-04-1995. España]

«Temo che si sia riservato per le prossime partite», ha detto Xavi Fernández.

(51d) Efectivamente han conectado muy bien pero temo que esa relación **se va a deteriorar** muchísimo si José María Aznar consigue ganar las elecciones. [CREA Prensa. *El Mundo* 09-01-1996. España]

Effettivamente hanno legato molto bene, ma temo che quel rapporto si deteriorerà moltissimo se José María Aznar riesce a vincere le elezioni.

(51e) A través del Sistema Satelital, se está mejorando también los sistemas educativos y de salud. Pero nos preocupa que los aspectos tradicionales **están olvidados**. Nosotros crecimos con el correo y el telégrafo. [CREA ORAL. Sesión pública ordinaria de la Honorable Cámara de Senadores 06-10-19. México]⁵.

Attraverso il Sistema Satellitare, si stanno migliorando anche i sistemi educativi e sanitari. Ma ci preoccupa che gli aspetti tradizionali siano dimenticati. Noi siamo cresciuti con la posta e il telegrafo.

(51f) Lástima es que el Popper filósofo de la historia haya tenido menos empuje que el filósofo de la ciencia, pero me temo que **sea** este Popper el más aplaudido. [CREA Prensa. *El Mundo* 19-09-1994. España]

Il peccato è che il Popper filosofo della storia abbia avuto meno

5. Nel corpus della lingua spagnola attuale della RAE (CREA), si trovano occorrenze di subordinate sostantive dipendenti da verbi di reazione emotiva all'indicativo nella lingua parlata in Messico, ma sono quelli meno numerosi; i casi che abbiamo individuato, pur appartenendo a un registro formale, sono esempi di lingua orale.

successo che il filosofo della scienza, ma temo che sia questo il Popper più applaudito.

In conclusione, le subordinate dipendenti da alcuni verbi di reazione e valutazione emotiva alternano la selezione dell'indicativo e del congiuntivo (quest'ultimo non marcato dal punto di vista normativo). L'uso dell'indicativo, nonché la sua frequenza, è in rapporto sia con la varietà sociolinguistica, diatopica (spagnolo europeo: congiuntivo; spagnolo americano: indicativo) e diafasica (formale: congiuntivo; colloquiale: indicativo), sia con la varietà diamesica (scritto: congiuntivo; orale: indicativo), in associazione al carattere informativo del contenuto della subordinata (informazione nuova o rematica: indicativo; informazione condivisa o tematica: congiuntivo – quest'ultimo è il contesto previsto solitamente).

7.3. Priorità

7.3.1. La negazione nel predicato principale

I verbi principali di percezione, opinione, comunicazione e certezza-sicurezza-evidenza, priorizzano il congiuntivo (Vs) se l'avverbio *no*, o anche *nunca*, *tampoco* ecc., incide sulla subordinata. (Gli esempi seguenti sono le frasi negative degli esempi del §7.1.2).

(52a) **No he oído** que alguien **subiese** por las escaleras.
Non ho sentito che qualcuno salisse le scale.

(52b) **No he notado** que **estuviese** pálido.
Non ho notato che fosse pallido.

(52c) **No creemos** que el precio del alquiler **sea** demasiado caro.
Non crediamo che il prezzo dell'affitto sia troppo caro.

(52d) **Tampoco me ha comunicado** que **se vaya** a otra ciudad.
Non mi ha neppure comunicato che va in un'altra città.

(52e) **No es verdad** que **tenga** una hermana gemela.
Non è vero che {ha~abbia} una sorella gemella.

Si dice che la selezione del congiuntivo è prioritaria, ma non obbligata categoricamente, perché l'uso dell'indicativo in alternativa al congiuntivo non genera costrutti agrammaticali. L'impiego dell'indicativo in questi casi dipende dal contenuto della frase, dal tipo di verbo principale, dal tempo cronologico, dal contesto situazionale e dall'intenzione comunicativa del parlante. Non sempre tutti i parlanti ritengono accettabili le frasi negative con l'indicativo nella subordinata, come in (53c).

(53a) No he oído que alguien **subía** por las escaleras.
Non ho sentito che qualcuno saliva le scale.

(53b) No he notado que **estaba** pálido.
Non ho notato che era pallido.

(53c) ?No creemos que el precio del alquiler **es** demasiado caro.
Non crediamo che il prezzo dell'affitto sia troppo caro.

(53d) Tampoco me ha comunicado que **se va** a otra ciudad.
Non mi ha neppure comunicato che va in un'altra città.

(53e) No es verdad que **tiene** una hermana gemela.
Non è vero che ha una sorella gemella.

La doppia possibilità (congiuntivo e indicativo) in questi casi riceve due tipi di giustificazioni. La prima è che la negazione del predicato principale, correlato all'indicativo del verbo subordinato, incide soltanto sul verbo principale, e quindi quello che si nega è “no he oído”; “no he notado”, “no creemos”, “tampoco me ha comunicado”, “no es verdad” (53). Se invece la negazione del predicato principale, correlata al congiuntivo del verbo subordinato, incide su tutto il periodo, la subordinata rimane sotto il dominio della negazione e, pertanto, viene messo in discussione anche il contenuto della subordinata: *subiese, estuviera pálido, fuese demasiado caro, se vaya, tenga* (52). La seconda giustificazione fonda l'alternanza sull'intenzione del parlante e sul suo grado di compromissione rispetto a quanto enunciato. Con l'indicativo (53), il parlante non mette in discussione il

contenuto della subordinata e può indicare accordo o prosimità rispetto a tale contenuto, oppure può volergli dare una certa rilevanza informativa. Con il congiuntivo (52), il parlante non si compromette con quello che enuncia, bensì mantiene una certa distanza e non si assume la responsabilità di quanto affermato, lo lascia in sospeso, lo trasmette ma senza coinvolgersi.

Un caso particolare è costituito dal predicato principale negativo il cui nucleo è un verbo all'imperativo. La negazione interessa solamente il verbo all'imperativo e non incide sul resto del periodo; in conseguenza, il verbo subordinato non deve essere congiuntivo (54). Nel primo esempio, se il Vs fosse congiuntivo, si potrebbe creare confusione con l'uso del verbo *decir* come verbo di influenza, vale a dire: *No le digas que coma poco* sarebbe la riproduzione indiretta dell'ordine o consiglio *Come poco*, cioè quello di “mangiare poco”, consiglio che l'interlocutore deve ancora seguire, o comando che deve ancora eseguire; invece con l'esempio (54a) si chiede di non dirgli che “mangia poco”, informazione che è fattuale, dato che è quello che già fa.

aA

65

(54a) **No le digas** que **come** poco.

Non gli dire che mangia poco.

(54b) **No le digas** a mamá que **trabajo** en publicidad.

Non dire alla mamma che lavoro in pubblicità.

(54c) **No creas** que te **echo** la culpa.

Non credere che ti dia la colpa.

L'espressione negativa enfatica *no es que*, a differenza dell'italiano, seleziona il congiuntivo del verbo sotto il suo ambito o dominio (55a). Se nel periodo c'è una seconda subordinata che dipende da verbi di opinione e di comunicazione, il verbo subordinato a essi (55b: *son*; 55c: *conspiren*) può alternare il modo indicativo~congiuntivo; l'uso del congiuntivo è giustificato dal fatto che il predicato precedente agisce come negativo.

(55a) **No es** que **sea** difícil, es que no me gusta.

Non è che {sia~è} difficile, è che non mi piace.

(55b) No es que **crea** que todas las parejas son fieles.
Non è che creda che tutte le coppie {siano~sono} fedeli.

(55c) No es que **crea** que los hombres conspiren contra las mujeres en el deporte.
Non è che creda che gli uomini {cospirino~cospirano} contro le donne nel mondo dello sport.

7.3.2. Il contenuto semantico del predicato principale

Il contenuto semantico di alcuni predicati principali, quali *decidir, determinar, concluir, acordar* ecc., associato al contenuto prospettivo della subordinata, crea una forte tendenza all'uso del verbo subordinato al congiuntivo⁶. Perché si verifichi ciò, è necessario che non ci sia coreferenza soggetto-soggetto, poiché, se ci fosse, si dovrebbe usare il Vs all'infinito (56b) o all'indicativo (56c). Invece in (56a) l'interpretazione automatica è di non coreferenza o di referenza disgiunta; per esempio, il soggetto del Vs *instale* può essere della prima (*yo*) o della terza persona singolare (*él, ella, usted*), ma, in ogni caso, il referente non viene mai identificato con il soggetto del Vp, *el técnico*.

aA

(56a) El técnico ha decidido que **instale** un nuevo programa en el ordenador.
Il tecnico ha deciso che installi un nuovo programma nel computer.

(56b) El técnico ha decidido **instalar** un nuevo programa en el ordenador.
Il tecnico ha deciso di installare un nuovo programma nel computer.

(56c) El técnico ha decidido que **instalará** un nuevo programa en el ordenador.
Il tecnico ha deciso che installerà un nuovo programma nel computer.

6. Rispetto al valore prospettivo, conviene ricordare che in spagnolo il congiuntivo è usato frequentemente per esprimere l'orientamento temporale futuro, ad esempio nelle subordinate temporali, concessive o relative.

L'espressione di 'intenzionalità'⁷ induce l'uso del congiuntivo (57a) nelle subordinate dipendenti da verbi principali quali *controlar*, *verificar*, *comprobar*, *garantizar* o *asegurarse de*. Invece, se si esprime la conferma di uno stato di cose, questi verbi inducono l'indicativo (57b).

(57a) Los derechos humanos garantizan que las personas **vivan** con libertad y dignidad en virtud de su humanidad.

I diritti umani garantiscono che le persone vivano con libertà e dignità in virtù della loro umanità.

(57b) El ministro garantiza que el proyecto **continúa** sin cambios.

Il ministro garantisce che il progetto continuerà senza cambiamenti.

Le subordinate dipendenti da verbi implicativi⁸, raggruppati qui sotto la denominazione di verbi di causa e conseguenza, quali *implicar*, *entrañar*, *conllevar*, *suponer*⁹, tendono a costruirsi con il Vs al congiuntivo.

(58) Su propuesta supone que todos **estén** dispuestos a trabajar también el sábado.

La sua proposta implica che tutti siano disposti a lavorare anche il sabato.

Il verbo *parecer* ha diversi usi e valori. Se si usa come verbo di opinione, il comportamento sintattico di *parecer* è analogo a quello del verbo *creer* (§7.1.2). Invece, nelle frasi enunciative affermative in cui non c'è un clitico (complemento indiretto) e questo verbo è seguito dalla subordinata *que* + congiuntivo, *parecer* non è un verbo di opinione, ma esprime un'ipotesi analoga a quella di *como si* + congiuntivo: *Parecía que la naturaleza hubiera enloquecido* = *Parecía*

7. Come succede nelle subordinate finali, che si costruiscono sempre con il Vs al congiuntivo.

8. I verbi implicativi «establecen una vinculación lógica entre dos situaciones» (NGLE 1890).

9. Quando *suponer* non è usato come verbo di opinione, nel senso di *creer*.

como si la naturaleza hubiera enloquecido. Infine, *parecer* può essere usato anche come un verbo copulativo (come *essere*), e può far parte di espressioni di giudizio valutativo (cap. 5); in questi casi, la selezione del modo del verbo subordinato dipende dall'aggettivo o dal gruppo nominale che funge da attributo (§7.1).

Infine, ci sono verbi principali come *sentir* o *comprender* che sono polisemici e che, di conseguenza, inducono l'indicativo o il congiuntivo a seconda del contenuto semantico con cui sono usati (il senso del verbo si riesce a interpretare, molte volte, grazie al modo del verbo subordinato). In genere, con l'indicativo, il senso si assimila a quello dei verbi di percezione.

(59a) Siento que **hayas estado** enfermo.
Mi dispiace che tu sia stato ammalato.

(59b) Siento que ahora Alonso me **respet**a.
Sento che ora Alonso mi rispetta.

Con il verbo *comprender*, oltre alla polisemia (60a,b), nella scelta del congiuntivo interviene anche il carattere informativo (tematico → congiuntivo) (60c,d), non privo a volte di natura polemica (60e).

(60a) Comprendo que **se sienta** fatigado, doctor – añadió luego –. Acaso está llevando la tarea a ritmo un poquito acelerado. [CREA 1985. Merino, José María, *La orilla oscura*, Madrid, Alfaguara. España]
Capisco che si senta affaticato, dottore – aggiunse dopo –. Forse sta portando avanti il lavoro a un ritmo un po' accelerato.

(60b) [...] al observar toda la miseria que me sale al paso, comprendo que mi vecina **tenía** razón. [CREA 2001. Millás, Juan José, *Articuentos*, Barcelona, Seix Barral. España]
Osservando tutta la miseria che trovo mentre passo, capisco che la mia vicina aveva ragione.

(60c) Se llevó la mano a la boca. Murmuró:
– Te odio.

Le salía la palabra por entre las rendijas de los dedos, y yo la recogí con la misma fuerza con que había sido lanzada:

– Lo comprendo: comprendo que me **odies**, Angelina; esas cosas se contagian. [CREA 1975. Salisachs, Mercedes, *La gangrena*, Barcelona, Planeta. España]

Mise la mano sulla bocca. Sussurrò:

– *Ti odio.*

La parola usciva tra le dita, e io la raccolsi con la stessa forza con cui era stata lanciata:

– *Lo capisco: capisco che tu mi odi, Angelina; quelle cose sono contagiose.*

(60d) ¡Qué horror! Ahora comprendo que **esté** desesperado. [CREA 1995. Marsillach, Adolfo. *Se vende ático*, Madrid, Espasa Calpe. España]

Che orrore! Adesso capisco che tu sia disperato.

(60e) Por otro lado comprendo que algunos eruditos **nieguen** la existencia de una literatura infantil, de lo que discrepo totalmente. [CREA Prensa. *Faro de Vigo*, 26-06-2001. España]

D'altro lato capisco che alcuni eruditi neghino l'esistenza di una letteratura infantile, tesi da cui dissento completamente.

aA

69

In altri studi, anche i verbi *decir*, *insistir* ecc. sono raggruppati insieme ai verbi polisemici, ma nel presente lavoro si è preferito creare un gruppo autonomo, denominato “verbi di comunicazione-influenza”, che si caratterizza per essere formato da verbi di comunicazione usati per esprimere permesso, divieto, comando, richiesta, suggerimenti (cap. 5), quando cioè «prendono un [...] valore iussivo» (Acquaviva *GGIC* II 2001: 644), e che presentano dissimmetrie rispetto all'italiano per quanto riguarda il modo del Vs (§11.2).

7.3.3. Costrutti con articolo determinativo

Tra le subordinate sostantive con verbo finito (Vp + *que* + Vs), c'è una serie di strutture sintattiche caratterizzate dall'utilizzo dell'articolo definito neutro. Tali strutture sono varianti dei verbi principali di reazione emotiva e di giudizio valutativo, in particolare emotivo.

Lo que + Vp + 3ª persona ser + que + Vs (61a)

Lo + agg + 3ª persona ser + que + Vs (61b)

Come si è già visto in §7.1.1, i verbi di reazione emotiva e di giudizio valutativo selezionano uno dei due modi verbali; tuttavia, tali verbi principali all'interno delle strutture con articolo neutro presentano l'alternanza dei due modi indicativo~congiuntivo a seconda del carattere informativo attribuito al contenuto della subordinata. Così, si interpreta che con Vs indicativo il contenuto della subordinata è rematico, cioè viene enunciato come informazione nuova, mentre con il Vs congiuntivo tale contenuto è tematico, cioè viene presentato come informazione condivisa con l'interlocutore (indipendentemente dal fatto che davvero ne sia al corrente), perché l'importante è l'intenzione del parlante.

(61a) *Lo que me alegra es que te {hayas~has} acordado de mí.*

Ciò che mi rallegra è che ti {sia~sei} ricordato di me.

(61b) *Lo importante es que {tenga~tiene} garantía.*

L'importante è che {abbia~ha} la garanzia.

aA

70

Tutti i parlanti accettano l'alternanza indicativo~congiuntivo nei costrutti precedenti (61a,b); invece non tutti ritengono accettabile l'uso dell'indicativo dipendente da verbi quali *alegrar* e altri di reazione e valutazione emotiva (§7.1.1). Si noti la differenza tra (61) e (62).

(62a) *Me alegra que te {hayas~*has} acordado de mí.*

*Mi rallegra che ti {sia~*sei} ricordato di me.*

(62b) *Es importante que {tenga~*tiene} garantía.*

*È importante che {abbia~*ha} la garanzia.*

Gli aggettivi che fanno parte delle espressioni di certezza-sicurezza-evidenza (*seguro, cierto, evidente* ecc.) possono essere costruiti anche con l'articolo neutro *lo*, ma non ammettono l'alternanza dei modi; essi pertanto si costruiscono con il Vs all'indicativo (*Lo cierto es que ha tenido mucho éxito*), lo stesso modo selezionato da tali espressioni se affermative (§7.1.2).

C'è un altro tipo di strutture con articolo determinativo che non hanno un vincolo specifico con un gruppo semantico di verbi principali. Tali strutture sono caratterizzate, a differenza della selezione indicativo~congiuntivo, dal fatto che la priorità del modo risponde alle funzioni informative associate alla posizione all'interno del periodo, come si osserva nei seguenti schemi.

<i>El que</i> + Vs + Vp	Vp + <i>el que</i> + Vs
<i>El hecho de que</i> + Vs + Vp	Vp + <i>el hecho de que</i> + Vs

El que + Vs occupa frequentemente la posizione preverbale, anche se i verbi di reazione emotiva possono apparire dopo il verbo principale.

(63a) El que **se exija** un documento escrito es un requisito legal.

Il fatto che si {richieda~richiede} un documento scritto è un requisito legale.

aA

(63b) No cambia nada el que **haya aparecido** solo hoy.

Non cambia niente il fatto che sia apparso solo oggi.

71

Il costrutto con l'articolo enfatico *El que...*, rispetto a *El hecho de que...*, presenta differenze in quanto alla priorità del modo verbale, dato che si costruisce generalmente con il congiuntivo; di fatto, l'uso dell'indicativo è molto raro. D'altra parte, dal punto di vista della struttura informativa, il congiuntivo è coerente con l'informazione tematica che trasmette. In italiano, questo costrutto con l'articolo + *che* è inesistente e, di conseguenza, si deve usare *il fatto che*.

El hecho de que... anteposto al verbo principale è anche associato all'informazione tematica e si costruisce solitamente con il Vs al congiuntivo, ma ammette l'alternanza con l'indicativo (64a). Se, invece, occupa la posizione finale del periodo, normalmente è costruito con l'indicativo associato all'informazione rematica, ma non è esclusa la possibilità dell'alternanza con il congiuntivo (64b); in questo caso, si interpreta che l'intenzione del parlante è quella di presentare l'informazione come nota.

(64a) El hecho de que {**existan~existen**} diferentes grados de pigmentación de la piel crea diversidad.

Il fatto che {esistano~esistono} diversi gradi di pigmentazione della pelle crea diversità.

(64b) Crea diversidad el hecho de que {**existan~existen**} diferentes grados de pigmentación de la piel.

Crea diversità il fatto che {esistano~esistono} diversi gradi di pigmentazione della pelle.

8. Verbo subordinato infinito o finito. Presentazione generale

aA

Il Vs, a seconda dei contesti sintattici, può essere all'infinito, al congiuntivo o all'indicativo. Ci sono tre diversi casi:

- 1) in presenza di certe condizioni, l'infinito alterna con il congiuntivo in tutti i tipi di frase (enunciativa affermativa e negativa, interrogativa);
- 2) in presenza di certe condizioni, l'infinito alterna con l'indicativo, principalmente nelle frasi enunciative affermative;
- 3) è esclusa l'alternanza perché è escluso l'infinito.

Nel primo caso (cap. 9), l'alternanza infinito~congiuntivo ha luogo indipendentemente dal tipo di frase: affermativa, negativa o interrogativa. I verbi principali selezionano il congiuntivo (cap. 7), e questo alterna con l'infinito secondo certe condizioni sintattiche.

Si osservano diverse possibilità di alternanza:

- a) L'infinito alterna con il congiuntivo e i due si escludono reciprocamente, in distribuzione complementare; è quindi una selezione imposta, dettata dalla grammaticalità. L'infinito è obbligatorio quando c'è coreferenza soggetto - soggetto (*Prefero vivir en el campo*) o complemen-

to-soggetto (*Me gusta vivir en el campo*), oppure quando il soggetto è generico (*Es muy agradable vivir en el campo*). Il predicato principale di questi costrutti è composto da verbi di volontà e desiderio o di reazione emotiva, oppure è conformato da espressioni di giudizio valutativo (tranne quelle che esprimono certezza-sicurezza-evidenza). I costrutti equivalenti in italiano hanno lo stesso comportamento sintattico.

- b) L'infinito alterna con il congiuntivo a discrezione del parlante; è quindi una scelta collegata alla varietà diafascica e diatopica. Tale alternanza è possibile con i verbi di influenza¹ (permesso-proibizione-comando-consiglio) (*Te aconsejo {leer~que leas} las instrucciones antes de ponerlo en marcha*) se c'è correlazione complemento-soggetto. In italiano, in questo tipo di costrutto, Acquaviva (GGIC II 2001: 643; 672) segnala che «i verbi di comando e permesso richiedono solitamente l'infinito» (**Ti proibisco ~ permetto ~ vieto che tu parli oltre*) e altri verbi principali, come *ordinare*, non ammettono il verbo subordinato flesso (**Ti ordino che te ne vada*) a meno che siano passivizzati (*Fu ordinato che ce ne andassimo*); inoltre l'uso dell'esplicita è marcato stilisticamente (*Le autorità hanno proibito che si brucino le stoppie*). In conclusione, l'uso più frequente e appartenente alla norma dell'italiano comune è quello del Vs all'infinito (*Ti proibisco di parlare. Ti ordino di andartene*) (§9.2).
- c) L'infinito alterna con il congiuntivo in caso di coreferenza soggetto-soggetto (*Ha pedido hablar con el juez*) e anche di complemento-soggetto (*Nos pide {?ayudarla~que la ayudemos}*), ma in quest'ultimo caso, la frequenza d'uso dell'infinito è così minima che i parlanti possono ritenerlo di dubbia accettabilità. È un'alternanza propria dei verbi di richiesta, dovuta, in parte, alla doppia natura semantica che li caratterizza, dato che sono verbi di volontà e verbi di influenza. Rispetto all'italiano, la divergenza consiste nella dubbia accettabilità del costrutto spagnolo con Vs all'infinito, riguardo non solo alla grammaticalità del costrutto italiano con Vs all'infinito, ma anche al suo

1. Sono esclusi i verbi di richiesta (cfr. cap. 5).

uso frequente, normale e corretto (*Tè pido que tengas un poco de paciencia~Ti chiedo di avere un po' di pazienza*).

Nel secondo caso, l'alternanza tra l'infinito e l'indicativo si ha principalmente nelle frasi enunciative affermative. I verbi principali selezionano l'indicativo quando il predicato principale è affermativo (§7.1.2).

Le eventuali alternanze dell'infinito con il congiuntivo o l'indicativo, in altri tipi di frasi, dipendono dalle possibilità di selezione dei verbi principali, oltre che da fattori quali la negazione, la polisemia del verbo principale, la varietà sociolinguistica ecc. (cap. 10).

Si osservano due opzioni:

- a) l'infinito, a discrezione del parlante, alterna con il verbo finito se i verbi principali sono *ver*, *oír* (§10.1), ma tenendo presente che la natura sintattica della subordinata cambia a seconda che il Vs sia infinito o finito;
- b) l'infinito alterna con l'indicativo quando la principale è affermativa, ma l'uso dell'infinito risulta soggetto a molte restrizioni, a seconda del Vp e di certe condizioni sintattiche e lessicali. Questa opzione interessa i verbi di opinione (§10.2.1), di comunicazione (§10.2.2), di percezione fisica (tranne *ver* e *oír*) e intellettuale. In italiano, in molti casi, l'uso dell'infinito non è soggetto a così tante restrizioni; anzi, con i verbi di opinione, l'infinito, se c'è coreferenza di soggetti, rappresenta l'uso non marcato (*Credo di bere poco*); solo se si vuole enfatizzare il soggetto (*Credo che io bevo poco*) o se il contenuto della subordinata è prospettivo si usa il Vs finito (*Credo che lo chiamerò*).

Nel terzo caso non esiste possibilità di alternanza, perché le condizioni sintattiche non ammettono la costruzione con il Vs all'infinito. Il costrutto con Vs all'infinito è agrammaticale (cap. 11). Di conseguenza, il Vs è sempre un verbo finito; ciò si verifica con:

- a) le espressioni di giudizio valutativo di certezza-sicurezza-evidenza (§11.1);
- b) il gruppo denominato di comunicazione-influenza (§11.2)
- c) i verbi di accadimento: *suceder*, *ocurrir*, *acontecer* ecc. (§11.3).

9. Verbo subordinato infinito o congiuntivo

In questo capitolo si affronta l'alternanza infinito~congiuntivo. Il capitolo è organizzato in tre sezioni, in cui viene stabilito il grado di cogenza che impone l'impiego di uno dei due modi o, al contrario, il grado di libertà che ne permette l'alternanza. La prima sezione (§9.1) presenta i casi in cui uno dei modi è imposto grammaticalmente dall'esistenza o meno di coreferenza (verbi principali di volontà e reazione emotiva), o dal soggetto generico del Vs (verbi principali di giudizio valutativo). La seconda sezione (§9.2) si occupa dei casi in cui la selezione del modo verbale della subordinata è facoltativa e interessa i verbi principali di influenza, che sono oggetto anche di alcune limitazioni legate all'impersonalità. Nella terza sezione (§9.3), l'uso dell'infinito nella subordinata è soggetto a restrizioni dovute al tipo di coreferenza esistente e alla presenza del *se* impersonale; i verbi principali interessati sono quelli di richiesta.

9.1. Imposizione.

Alternanza obbligatoria Vs infinito~congiuntivo

Vp volontà	<i>que</i> Vs congiuntivo	~	Vs *infinito
Vp reazione emotiva (uso non marcato)			

Vp volontà	* <i><que</i> Vs congiuntivo>	~	Vs infinito
Vp reazione emotiva (uso non marcato)			

Se si verificano determinate condizioni sintattiche, l'infinito alterna con il congiuntivo in distribuzione complementare, cioè con esclusione reciproca.

(i) Interessa i verbi principali che esprimono volontà o reazione emotiva

a) Il Vs deve essere **infinito**:

- se il soggetto del Vp e quello del Vs sono coreferenti (il soggetto del Vs è quindi tacito);

(65a) Queremos salir.
Vogliamo uscire.

(65b) Intentaba hacerlo solo.
Tentava di farlo da solo.

(65c) Espero terminar hoy.
Spero di finire oggi.

(65d) Prefieren quedarse en casa.
Preferiscono rimanere a casa.

(65e) Sentimos estar tan lejos de ti.
Ci dispiace essere tanto lontani da te.

- se il complemento indiretto del Vp (funzione svolta da un SN e più generalmente da un clitico) e il soggetto del Vs sono coreferenti.

(66a) Le encanta hablar con ellos.
{*Gli~Le*} *piace tantissimo parlare con loro.*

(66b) A mis padres les molesta ver películas violentas.
Ai miei genitori disturba guardare film violenti.

(66c) Me alegra estar aquí.
Sono contento/a di essere qui.

b) Il Vs è **congiuntivo**:

- quando non c'è un rapporto di coreferenza né tra i soggetti di Vp e Vs (67) né tra l'oggetto del Vp e il soggetto del Vs (68).

(67a) Queremos que salgáis.
Vogliamo che usciate.

(67b) Intentaba que tu lo hicieras solo.
Cercava di fartelo fare da solo.

(67c) Espero que terminen hoy.
Spero che finiscano oggi.

(67d) Prefieren que nos quedemos en casa.
Preferiscono che rimaniamo a casa.

(67e) Sentimos que estés tan lejos.
Ci dispiace che tu sia tanto {lontano~lontana}.

(68a) Le encanta que ellos hablen con él.
Le~gli piace tantissimo che loro parlino con lui.

(68b) A mis padres les molesta que yo vea películas violentas.
Ai miei genitori disturba che io guardi film violenti.

(68c) Me alegra que estés aquí.
Sono contento/a che tu sia qui.

(ii) Interessa i Vp di giudizio valutativo

a) Il Vs è all'**infinito**:

- se il soggetto è generico, cioè non ha un referente, e pertanto può essere interpretato come 'la gente in

generale' o 'qualsiasi persona', o, se è negativo, 'nessuno'. I soggetti degli infiniti di interpretazione generica hanno tratti di terza persona (per il caso contrario es. 70a, b, c).

(69a) Es importante hacer proyectos.
È importante fare progetti.

(69b) Por ahora no es posible viajar a Marte.
Per adesso non è possibile viaggiare sino a Marte.

(69c) Es normal tener hambre a la hora de comer.
È normale avere fame all'ora di pranzo.

b) Il Vs è **congiuntivo**:

– se ha un soggetto espresso o morfologico, o ha un *se* impersonale.

(70a) Es importante que el grupo familiar haga proyectos comunes.
È importante che il gruppo familiare faccia progetti comuni.

(70b) Por ahora no es posible que viajemos a Marte.
Per adesso non è possibile che viaggiamo sino a Marte.

(70c) Es normal que se tenga hambre a la hora de comer.
È normale che si abbia fame all'ora di pranzo.

aA

79

9.2. Discrezionalità.

Alternanza facoltativa Vs infinito~congiuntivo

L'infinito alterna con il congiuntivo indistintamente in alcune strutture sintattiche che permettono al parlante di applicare una sua preferenza personale. Sono diversi i fattori che favoriscono l'impiego dell'uno o dell'altro modo: esso può dipendere dall'area linguistica, oppure può essere influenzato dalla lunghezza del periodo o dall'ordine dei costituenti ecc¹.

Le strutture sintattiche che permettono l'alternanza facoltativa del Vs infinito~congiuntivo hanno come nucleo

1. Cfr. lo studio sulla frequenza di uso dell'infinito nelle subordinate dipendenti da verbi di influenza di DeMello (1998).

del predicato principale un verbo di influenza² (cap. 5):
aconsejar, permitir, prohibir, incitar a, ordenar ecc.

Pur non essendoci coreferenza tra i soggetti (soggetto Vp - soggetto Vs), con i verbi di influenza si può ritrovare la coreferenza complemento-soggetto; ovvero, il complemento oggetto o indiretto (clitico o SN) del verbo principale ha lo stesso referente extralinguistico del soggetto tacito del Vs all'infinito (71a). Dato che si tratta di verbi di influenza, la presenza di un clitico SN espresso come complemento diretto o indiretto del Vp impedisce automaticamente la coreferenza soggetto-soggetto, vale a dire che nel periodo *Te aconsejo pagar con la tarjeta*, il soggetto di *pagar* non è *io*, bensì *tu* (= referente di *te*). Di fatto, in spagnolo, la subordinata si costruisce con il verbo finito, appunto perché il soggetto del Vp e del Vs **non** sono coreferenti (71b).

(71a) *Te aconsejo pagar con la tarjeta de crédito.*
Ti consiglio di pagare con la carta di credito.

(71b) *Te aconsejo que pagues con la tarjeta de crédito.*
Ti consiglio di pagare con la carta di credito.

aA

L'alternanza è facoltativa quando il complemento indiretto del predicato principale è espresso da un clitico pronominale (*me, te, le, nos, os, les*), il cui referente nella realtà extralinguistica si individua per deissi o – se si tratta di un testo – per anafora. In questi casi di alternanza facoltativa, nella completiva non si riporta nessun SN a cui il clitico possa fare riferimento, come nell'esempio precedente (71a,b).

Si ricorda che quando, a fungere da complemento indiretto, è un SN che si trova in posizione anteposta rispetto al Vp (72a), la sua rappresentazione pronominale, a differenza dell'italiano, è obbligatoria in spagnolo. Lo stesso accade nel caso di ridondanza pronominale (72b).

(72a) *A mi vecino le han prohibido {usar~que use} el ascensor.*

2. Si ricorda che in questo libro i verbi di richiesta non sono stati raggruppati con i verbi di influenza. La principale motivazione di questa differenziazione è che con i verbi di richiesta non sarebbe possibile l'alternanza facoltativa in un contesto non marcato (§9.3).

*A mi vecino han prohibido {usar~que use} el ascensor.
Al mio vicino hanno vietato di usare l'ascensore.

(72b) A él le han prohibido {usar~que use} el ascensor.
*A él han prohibido {usar~que use} el ascensor.
A lui hanno vietato di usare l'ascensore.

Quando il predicato principale non ha un clitico né un sintagma nominale complemento, il verbo subordinato è obbligatoriamente un infinito se il suo soggetto tacito riceve un'interpretazione generica (73a). Con la stessa interpretazione, l'alternativa all'infinito sarebbe l'uso del *se* impersonale con il Vp al congiuntivo (73b).

(73a) El policía ordena desalojar el aula.
Il poliziotto ordina di sgomberare l'aula.

(73b) El policía ordena que se desaloje el aula.
Il poliziotto ordina che si sgomberi l'aula.

aA

Tuttavia, se l'impersonalità interessa tutto il periodo (perché il *se* impersonale precede il verbo principale), la subordinata ha il Vs all'infinito (74a), in particolare se il Vs è pronominale, altrimenti si perderebbe l'interpretazione generica (Bermejo Calleja 2007: 304) o si provocherebbe un'incongruenza con il *se* impersonale.

81

(74a) Cuando nieva, se prohíbe superar 100 km/h en autopistas y autovías.
??Cuando nieva, se prohíbe que se supere(n) 100 km/h en autopistas y autovías.
Quando nevica, è proibito superare i 100 km/h nelle autostrade e superstrade.

(74b) Se prohíbe bañarse desnudo en estas playas.
*Se prohíbe que se bañe desnudo en estas playas.
È proibito fare il bagno nudi in queste spiagge.

In italiano, a differenza dello spagnolo, se il Vp è un verbo di influenza e c'è coreferenza complemento-soggetto, la subordinata ha il Vs all'infinito ed è introdotta dalla preposizione *di*. Il costrutto italiano con Vs finito è limitato ai casi

in cui la subordinata contiene il *si* impersonale o passivo, e tale uso apparterebbe a un livello stilisticamente elevato (75b) (Acquaviva *GGCI* II 2001: 644).

(75a) Te aconsejo {visitar~que visites} antes Madrid.
Ti consiglio di visitare prima Madrid.

(75b) El operador turístico aconseja {visitar~que se visite} antes Madrid.
Il tour operator consiglia {di visitare~che si visiti} prima Madrid.

9.3. Restrizioni. Alternanza infinito~congiuntivo limitata da restrizioni sintattiche

9.3.1. Casi di coreferenza

COREFERENZA COMPLEMENTO-SOGGETTO

I verbi di richiesta: *pedir, rogar, suplicar, solicitar*, a causa della loro doppia natura semantica (cap. 5), si differenziano dagli altri verbi di influenza (§9.2) perché l'infinito è molto poco usato in caso di coreferenza complemento-soggetto; quindi la costruzione con Vs all'infinito è di dubbia accettabilità (*?Le ha pedido bajar el volumen*). Con queste condizioni sintattiche, il Vs è pienamente accettabile al congiuntivo (76)³. Questo comportamento sintattico dà origine a una dissimmetria rispetto ai verbi di richiesta italiani (*chiedere, pregare* ecc.), dato che questi ultimi si costruiscono allo stesso modo degli altri verbi italiani di influenza (comando, consiglio, permesso ecc.), cioè con Vs all'infinito (§9.2).

(76) Le ha pedido en vano que baje el volumen.
Le ha chiesto invano di abbassare il volume.

3. Un caso particolare è costituito dall'espressione "pedir a otra persona contraer matrimonio" (chiedere a un'altra persona di contrarre matrimonio), poiché, affinché si realizzi l'evento, è implicato anche il soggetto. Quindi, pur in presenza di un elemento linguistico con funzione di complemento di termine, si può ritenere che vi sia coreferenza dei soggetti; il che giustificerebbe l'uso dell'infinito. La stessa giustificazione si applica a "pedir salir" quando si tratta di una relazione sentimentale. Oltre a questi casi particolari, si possono trovare occorrenze con Vp *pedir* e Vs infinito senza coreferenza dei soggetti in internet, e anche nella stampa, sia in cartaceo sia in rete. Sono usi marcati.

COREFERENZA SOGGETTO-SOGGETTO

Invece, se la coreferenza è soggetto-soggetto (generalmente senza un elemento linguistico che funga da complemento indiretto), il Vs è all'infinito.

(77a) La periodista ruega ser evacuada de la zona de guerra.

La giornalista chiede di essere evacuata dalla zona di guerra.

(77b) Los sindicatos piden entrevistarse con el ministro.

I sindacati chiedono di incontrarsi con il ministro.

9.3.2. Casi con *se impersonale* o *passivante*

SE IMPERSONALE NEL PREDICATO PRINCIPALE

Quando il verbo principale è preceduto da *se impersonale*, il Vs è all'infinito se non ha un soggetto esplicito, e quindi si può interpretare come soggetto generico. La frequenza d'uso del Vs finito è ridotta: *Se ruega que no se use el flash. Se pide que se fotografie un objeto en plano detalle.*

aA

(78a) Se ruega no usar el flash.

Si prega di non usare il flash.

83

(78b) En este ejercicio se pide fotografiar un objeto en plano detalle.

In questo esercizio si chiede di fotografare un oggetto in primo piano.

Tuttavia, se c'è un SN (79a) o un clitico complemento indiretto espresso (79b), con il *se impersonale*, il Vs è finito (coreferenza complemento-soggetto). In realtà, esiste la possibilità di usare il Vs all'infinito, ma l'enunciato risultante non sempre è accettabile (79c).

(79a) Se ruega a los visitantes que no usen el flash.

Si chiede ai gentili clienti di non usare il flash.

(79b) Se les ruega que no usen el flash.

Si chiede loro di non usare il flash.

(79c) ?Se ruega a los visitantes no usar el flash.

Si chiede ai gentili clienti di non usare il flash.

SE IMPERSONALE NEL PREDICATO SUBORDINATO

Quando il *se* impersonale, invece, incide soltanto sulla subordinata, il Vs è solitamente congiuntivo (80a,b,c,d), dato che il Vp ha un soggetto (o espresso o morfologico), ed è quindi impossibile l'esistenza di coreferenza con un predicato subordinato impersonale; tuttavia, seppur raramente, si possono trovare casi all'infinito (80e), sulla base della possibilità di individuare un soggetto generico assimilabile al *se* passivante e impersonale. In italiano, i verbi di richiesta (*chiedere, pregare* ecc.) possono costruirsi, in ogni caso, con il Vs all'infinito preceduto dalla preposizione *di*.

(80a) Los teatros canarios pedimos que se tenga en cuenta nuestra sensibilidad. [CREA Prensa. *Canarias* 7 22-01-2001. España]

Noi dei teatri delle Canarie chiediamo {di tenere~che si tenga} conto della nostra sensibilità.

(80b) Por lo que pedimos que se suprima este párrafo. [CREA 1999. Página web. España]

Per cui chiediamo {di sopprimere~che sia soppresso} questo paragrafo.

aA

(80c) Los timbres de los inquilinos de muchos edificios empiezan a sonar, una voz ruega que se abra la puerta y puedan depositar mensajes en los buzones correspondientes. "Correo comercial" es la voz cotidiana. [CREA Prensa. *La Vanguardia* 30-01-1995. España]

I campanelli degli inquilini di molti condomini cominciano a suonare, una voce chiede {di aprire~che venga aperta} la porta per poter depositare messaggi nelle buche delle lettere. «Posta commerciale» è la voce di ogni giorno.

(80d) La Generalitat pide que se abra en Valencia un centro de información nuclear. [CREA Prensa. *El País* 01-06-1984. España]

La Generalitat chiede {di aprire~che venga aperto} a Valencia un centro di informazione nucleare.

(80e) Por eso pedimos reabrir los presupuestos, dijo Ben Eliezer al justificar su salida del Gobierno. [CREA Prensa. *El País* 30-10-2002. España]

Perciò chiediamo di riaprire la Finanziaria, disse Ben Eliezer giustificando la sua uscita dal Governo.

9.3.3. *Il verbo exigir*

Rispetto a *rogar* e *pedir*, il verbo *exigir* ammette con più frequenza l'infinito nella subordinata. Generalmente, l'impiego dell'infinito viene giustificato dal fatto che nella principale il referente possiede il tratto 'non animato', motivo per cui il soggetto dell'infinito riceve un'interpretazione generica.

(81a) Acercarse a los libros exige vencer la pasividad.
[CREA Prensa. *Faro de Vigo* 18-06-2001. España]
Avvicinarsi ai libri richiede di vincere la passività.

(81b) El porvenir de la democracia exige revalorar los aportes propios de la tradición liberal, en sus afanes clásicos de asegurar el orden jurídico y limitar el poder, incluido el de las mayorías. [CREA Prensa. *ABC Cultural* 29-11-2003. España]
Il futuro della democrazia richiede di rivalutare i contributi propri della tradizione liberale, nelle sue preoccupazioni classiche di assicurare l'ordine giuridico e di limitare il potere, compreso quello delle maggioranze.

aA

85

(81c) La crisis de la EEB exige implementar una nueva política destinada a reforzar la protección del consumidor. [CREA Prensa. *Diario de Navarra* 11-01-2001. España]
La crisi della EEB richiede di implementare una nuova politica diretta a rafforzare la protezione del consumatore.

(81d) A la televisión británica se le exige adecuarse a unas normas de imparcialidad mucho más estrictas que las que rigen en Italia. [CREA Prensa. *El Mundo* 08-04-1994. España]
Alla TV britannica viene richiesto di adeguarsi a norme di imparzialità molto più rigorose di quelle vigenti in Italia.

Tuttavia, sebbene la frequenza d'uso sia più bassa, anche con referente animato si può trovare l'infinito nella subordinata dipendente da *exigir* (82a,b)⁴. Questo uso si rileva

4. Se i soggetti sono coreferenti, il costrutto non rientra in questa casistica e non rappresenta alcuna anomalia, dato che, allo stesso modo di *pedir*, si costruisce con il Vs

soprattutto nei titoli giornalistici, che richiedono l'impiego del minor numero di parole per trasmettere un messaggio in modo conciso. Al di fuori di questi contesti, conviene ribadire che di norma si usa il Vs finito (82c,d,e).

(82a) Carlos Salinas de Gortari narra su encuentro con el entonces presidente de Estados Unidos, George Bush, en noviembre de 1990, en que éste le exige **incluir** el petróleo dentro del Tratado de Libre Comercio. [CREA Prensa. *La crónica de hoy* 01-04-2002. México]

Carlos Salinas de Gortari racconta l'incontro con l'allora presidente degli Stati Uniti, George Bush, nel novembre del 1990, in cui quegli esige di includere il petrolio nel Trattato di Libero Commercio.

(82b) La posición oficial no puede ser más equívoca. Formalmente Gorbachov no está acusado de nada, sólo se le exige **declarar**. [CREA Prensa. *El Tiempo* 16-10-1992. Colombia]

La posizione ufficiale non può essere più equivoca. Formalmente Gorbaciov non è accusato di niente, gli si chiede solo di parlare.

aA

(82c) Hernández Mollar exige **que se aclare** la situación de los presos de Guantánamo. [CREA Prensa. *El Pueblo de Ceuta* 04-06-2003. España]

Hernández Mollar esige che venga chiarita la situazione dei prigionieri di Guantanamo.

(82d) [A los docentes] se **les** exige **que aseguren** el éxito de todos los jóvenes. [CREA Prensa. *Comunidad escolar* 18-10-2000. España]

[Dai docenti] si esige che garantiscano il successo di tutti i giovani.

(82e) La ciudadanía exige **que se circule** por las carreteras catalanas aún en las nevadas. [CREA Prensa. *La Razón* 18-12-2001. España]

La popolazione esige che si circoli per le strade della Catalogna anche quando nevica.

aA In questo capitolo sono descritti i casi di alternanza del modo verbale infinito~indicativo nella subordinata sostantiva. Il capitolo è articolato in tre sezioni. La prima si occupa dei verbi di percezione, in particolare dei verbi principali *ver* e *oir*, i quali ammettono sia l'infinito sia l'indicativo nella subordinata, ma il tipo di struttura sintattica è di diversa natura. La seconda sezione – la più estesa – affronta lo studio di due tipi di verbi: di opinione e di comunicazione. Le sostantive dipendenti da questi verbi sono soggette a restrizioni per l'uso dell'infinito. In alcuni casi si ammette il Vs all'infinito (Vp di opinione es. 87/89; Vp di comunicazione es. 98/99); in altri, invece, ciò non è ammesso (Vp di opinione es. 90/92; Vp di comunicazione es. 100/104). Inoltre, altre due sottosezioni (Vp di opinione es. 93/97; Vp di comunicazione es. 105/107) descrivono le dissimmetrie rispetto alle sostantive dipendenti dai verbi omologhi in italiano. Infine, la terza sezione – la più breve – segnala l'interpretazione prospettiva che riceve l'infinito nelle subordinate delle interrogative indirette.

10.1. Discrezionalità. Alternanza facoltativa infinito~indicativo

Con i Vp di percezione fisica *ver* e *oír*, il parlante ha la possibilità di costruire l'enunciato con il Vs all'infinito, oppure, se il predicato principale è affermativo, con il Vs finito all'indicativo (se fosse invece negativo, l'alternativa all'infinito potrebbe essere il congiuntivo o l'indicativo (§7.3.1).

(83a) Te he visto correr por el parque.
Ti ho visto correre per il parco.

(83b) He visto que corrías por el parque.
Ho visto che correvi per il parco.

(83c) He oído llorar al bebé.
Ho sentito piangere il neonato.

(83d) He oído que el bebé lloraba.
Ho sentito che il neonato piangeva.

Tale alternanza facoltativa richiede però alcune precisazioni. In primo luogo, è necessario ribadire che effettivamente tutte e due le strutture sono possibili, sono grammaticali e sono di uso frequente. Sintatticamente, però, solo il periodo con il Vs finito è una completiva; la costruzione con il Vs all'infinito, invece, no. Secondo la tradizione grammaticale spagnola, riportata anche nella *NGLE* (2009: 2003), è dubbio che il costrutto con il Vs all'infinito costituisca una completiva, dato che l'infinito svolge la funzione di complemento predicativo (83a. *Te he visto correr por el parque*; 83c. *He oído llorar al bebé*)¹ e non – come è proprio delle complete oggettive – la funzione di oggetto (83b. *He visto que corrías por el parque*; 83d. *He oído que el bebé lloraba*).

Si osservi che nelle complete oggettive (83b,d) non c'è nessun clitico in coreferenza con il soggetto del Vs, mentre

1. Queste strutture sono considerate anche costrutti causativi: «En ambas lenguas llamamos el infinitivo en las llamadas construcciones de *accusativus cum infinitivo*, con verbo rector de percepción (*escuchar, oír, ver*, etc.) o causativo (*forzar, obligar, prohibir*, etc.). En las citadas estructuras el sujeto semántico del infinitivo funciona como complemento directo del verbo de la frase principal. Así por ejemplo, en [*La he oído gritar de alegría*] el pronombre *la* funciona como complemento sintáctico del verbo principal, pero es el sujeto semántico del infinitivo» (*GREIT II* 2013: 611).

nelle altre (83a,c) con Vs all'infinito, il clitico complemento del Vp e il soggetto tacito del Vs sono coreferenti. La costruzione con clitico nel predicato principale e Vs finito (*?Te he visto que corrías por el parque. ??Le he oído que el bebé lloraba*) è poco frequente ed è usata nel registro colloquiale (NGLE 2009: 2003), cioè è marcata dal punto di vista sociolinguistico.

Dal punto di vista semantico, le subordinate con Vs all'infinito esprimono di solito azioni o eventi (*La vi acercarse. *La vi tener razón*), mentre le subordinate con Vs finito esprimono anche situazioni, stati e proprietà (*Vi que tenía razón. Vi que se acercaba.*). Di conseguenza, pur con la stessa unità lessicale, una all'infinito (84a), l'altra temporalizzata (84b), le costruzioni non sono identiche semanticamente (NGLE 2009: 2017).

(84a) *Veíamos enojarse a la gente.*
Vedevamo arrabbiarsi la gente.

(84b) *Veíamos que la gente se enojaba.*
Vedevamo che la gente si arrabbiava.

aA

89

Tra il Vp di percezione fisica e il Vs all'infinito c'è una relazione temporale di simultaneità (Martínez-Atienza, Perea Siller GREIT II 2013: 581). Per questo motivo l'infinito deve essere semplice; quello composto èagrammaticale.

(85a) *Te he visto {correr~*haber corrido} por el parque.*
*Ti ho visto {correre~*essere corso} per il parco.*

(85b) *He oído {llorar~*haber llorado} al bebé.*
*Ho sentito {piangere~*avere pianto} il neonato.*

(85c) *Vio {bailar~*haber bailado} a su madre.*
*Ha visto {ballare~*aver ballato} sua madre.*

Oltre ai verbi di percezione *ver* e *oír*, anche altri Vp quali *observar*, *mirar*, *escuchar* ecc., sebbene non sistematicamente, possono essere costruiti con Vs all'infinito. Invece altri verbi di carattere semantico analogo quali *examinar*, *descubrir*, *distinguir*, *divisar*, *notar* ecc., non ammettono mai la costru-

zione con il Vs all'infinito (Pérez Vázquez 2007: 69) (86a). Il motivo che giustifica questa scelta è che questi ultimi verbi sono di percezione intellettuale (86a,b). Di fatto, anche i Vp di percezione fisica, quando sono usati nel senso di percezione intellettuale, ammettono solo il Vs finito.

(86a) Descubrió que ellos tenían una relación sentimental.

Ha scoperto che essi avevano una relazione sentimentale.

(86b) Vio que ellos tenían una relación sentimental.

Ha visto che essi avevano una relazione sentimentale.

(86c) *{Descubrió~Vio} a ellos tener una relación sentimental.

Li ha {scoperti~visti} avere una relazione sentimentale.

(86d) Descubrió que las orugas se convertían en mariposas.

Ha scoperto che i bruchi diventavano farfalle.

(86e) *Descubrió a las orugas convertirse en mariposas.

??Ha scoperto i bruchi diventare farfalle.

10.2. Restrizioni nell'uso dell'infinito nella subordinata

10.2.1. Verbi di opinione

IL VP DI OPINIONE AMMETTE LIMITATAMENTE UN VS ALL'INFINITO. Con i verbi di opinione nel predicato principale affermativo, se c'è coreferenza tra i soggetti, l'infinito può essere utilizzato in alternativa all'indicativo, ma l'alternanza infinito~indicativo nel Vs non è in distribuzione complementare (a differenza, per esempio, dei verbi di volontà; §9.1), e quindi non è sistematica;² di fatto, il modo del Vs più utilizzato è l'indicativo, con un uso che non è marcato

2. Nella varietà diamesica orale della lingua spagnola (CREA), si sono riscontrate poche occorrenze di <Vp di opinione + Vs infinito> con soggetti coreferenti, praticamente limitate a *creo*. Del totale di occorrenze con Vp *creer* (lemma), il 78% corrisponde a costrutti con Vs finito, e solo il 22% a Vs infinito. Gli enunciati con Vs infinito sono caratterizzati dal punto di vista sociolinguistico, dato che sono usati in registri formali; e dal punto di vista discorsivo, poiché l'infinito è usato come strategia di cortesia e di attenuazione (Bermejo Calleja 2016).

né sociolinguisticamente né stilisticamente. Le restrizioni e le limitazioni riguardano pertanto l'infinito; in definitiva, in spagnolo la forma temporalizzata si può usare in qualsiasi caso con i verbi di opinione, pur essendoci coreferenza soggetto-soggetto (87b,d).

Con Vp di opinione e il Vs all'infinito si generano sequenze che possono essere accettabili, ma marcate dal punto di vista sociolinguistico, oppure possono essere di accettabilità dubbia o persino agrammaticali. A ogni modo, la coreferenza soggetto-soggetto è condizione necessaria.

Si hanno enunciati accettabili se la subordinata con Vs all'infinito (87a,c) esprime stati (non azioni né processi). Gli esempi (87b,d) servono a ricordare che, pur esprimendo stati, la forma finita è la più usata.

(87a) Yo creo saber mejor que nadie lo que necesito para estar mejor, y soy el primero en notar qué puntos no he trabajado bien. (CREA Prensa. *El País* 20-10-1997. España)

aA *Io credo di sapere meglio di chiunque altro ciò di cui ho bisogno per stare meglio, e sono il primo ad accorgermi dei punti in cui non ho lavorato bene.*

91

(87b) – Muchas gracias – dice el muchacho, cuando la lee –. Es estupenda. Y creo que sé lo que quiere usted decir. Bueno, ya me voy y no lo molesto más, perdone mi atrevimiento. [CREA 2002. Salvador Caja, Gregorio, *El eje del compás*, Barcelona, Planeta. España]
– Molte grazie – dice il ragazzo, quando la legge –. È stupenda. E credo di sapere ciò che vuol dire Lei. Beh, me ne vado e tolgo il disturbo, mi scusi per la mia intromissione.

(87c) Virginia se encontraba en la situación de admirar la victoria de unas fuerzas que no creía poseer. [CREA 1995. Contreras, Gonzalo, *El nadador*, Madrid, Alfaguara. Chile]
Virginia si trovava nella situazione di ammirare la vittoria di forze che non credeva di possedere.

(87d) Jaime usaba su cargo para diferenciarse del resto de los ciudadanos, creía que poseía una autoridad su-

perior, mentía y, lo más importante, llevaba dinero en valijas de aquí para allá.

[CREA. www.infobae.com, 16-07-2013. Argentina]

Jaime usava la sua carica per distinguersi dal resto dei cittadini, credeva di possedere un'autorità superiore, diceva bugie e, cosa ancora più importante, portava in giro valigie di soldi.

Per l'espressione di stati o proprietà, è frequente l'uso del verbo *ser*³ e anche del verbo *estar*.

(87e) «Tengo cosas malas, tengo mal carácter, creo ser justo en mis actos y de pronto no lo soy. ¿Qué otro defecto puedo tener?» [CREA Prensa. *Vistazo* 19-06-1997. Ecuador]

«Ho delle pecche, ho un cattivo carattere, credo di essere giusto nei miei atti e all'improvviso non lo sono. Che altro difetto posso avere?».

(87f) – Y más que positiva creo que soy realista. Así vas logrando todo lo que te propones. Esto es un juego sencillo si tú lo haces sencillo. [CREA Prensa. *El Nacional* 19-01-1997. Venezuela]

– E, più che positiva, credo di essere realista. Così ottieni man mano tutto quello che ti proponi. Questo è un gioco semplice, se tu lo fai semplice.

(87g) Le miro a los ojos y, muy despacio, le suelo decir: «Yo creo estar seguro, pero sepa usted que yo me equivoco mucho, muchísimo» [CREA 2002. Lucena Marotta, Felipe, *Qué significa estar sano*, Madrid, Acento. España] *Li guardo negli occhi e, molto lentamente, dico loro di solito: «Credo di essere sicuro, ma sappiate che io mi sbaglio molto, moltissimo».*

(87h) – Lo nuestro no estaba funcionando Meiling – dijo Shaoran mirando al cielo –. Creo que no estoy seguro

3. La proprietà si può anche esprimere con il verbo principale pronominale *creerse*: *Yo me creo capaz de hacerlas, pues las hago, ¿no?* (CREA ORAL. CSMV, texto MDA2MA. Venezuela), *considerarse*: *Hoy pienso que debería haber sido menos elitista y más masivo, aunque me considero afortunado* (CREA Prensa. *La Vanguardia*, 16-08-1995. España) ecc., e in questo caso la frase è semplice.

de mis sentimientos hacia ella – [CREA 2008. Aikawa, Satoshi, *La magia empieza con un beso*, www.fanfiction.net 06-20-2008]

– *Il nostro rapporto non stava funzionando, Meiling – disse Shaoran guardando verso il cielo –. Credo di non essere sicuro dei miei sentimenti verso di lei.*

I Vp di opinione possono essere anche costruiti con verbi di percezione fisica: *ver, oír, escuchar*, all’infinito nella subordinata.

(88a) – ¡La puerta estaba abierta y, como creí verlo salir antes, pensé que alguien...

– ... había entrado a robar! – completó la frase, perdida una porción de su armonía. Me miraba a los ojos; una situación incómoda, de lo más extraña.

– Exactlymente. [CREA 2002. Jaramillo Levi, Enrique, *Luminoso tiempo gris*, Páginas de Espuma. Panamá]

– *La porta era aperta e, dato che ho creduto di vederlo uscire prima, ho pensato che qualcuno...*

– ...era entrato a rubare! – completò la frase, persa una parte della sua armonia. Mi guardava negli occhi; una situazione imbarazzante, tanto strana!

(88b) Antes de llegar al rellano creyó escuchar un ruido de pasos en la tarima, hacia el descansillo del primer piso. [CREA 1992. Díez Rodríguez, Luis Mateo, *La fuente de la edad*, Madrid, Alfaguara. España]

Prima di arrivare al pianerottolo, aveva creduto di sentire un rumore di passi sul legno, verso la svolta del primo piano.

L’infinito composto, anche se di un verbo che esprime un’azione o un processo, è interpretato come stato («posee interpretación estativa» *NGLE* 2009: 1979).

(89) Y hoy **creo haber descubierto** que su ausencia no es un asunto de horas ni de días. (CREA Prensa. *Speculo. Revista de estudios literarios* 2003. España).

E oggi credo di aver scoperto che la sua assenza non è una questione né di ore né di giorni.

IL VP DI OPINIONE NON AMMETTE VS ALL'INFINITO
Se i Vs esprimono azioni puntuali, anche se c'è coreferenza di soggetti, la costruzione è agrammaticale o non accettabile. Questo comportamento rappresenta un caso di netta dissimmetria rispetto all'italiano.

(90a) Creo {*marearme~que me mareo}.
Credo di avere il capogiro.

(90b) Creía {*caerme~que me caía}.
Credevo di cadere.

La costruzione con l'infinito è agrammaticale se il Vs esprime un'azione proiettata al futuro (91a). Si noti che in italiano, oltre all'infinito, è possibile usare anche il futuro.

(91a) Mañana creo (*salir~que saldré) de trabajar una hora más tarde.
*Domani **credo** {di uscire~che uscirò} dal lavoro un'ora più tardi.*

(91b) Creo que de ahora en más me voy a sentir mejor.
[CREA Prensa. *Clarín* 06-11-2000. Argentina]
Credo che da adesso in avanti mi sentirò meglio.
Credo di sentirmi meglio da adesso in avanti.

(91c) No me apetece que cualquiera que teclee mi nombre dentro de un par de meses en Google llegue a esta página sin que yo lo sepa. No por nada: simplemente **creo que me cortaré** menos a la hora de contar según qué cosas. [CREA 2002. Elímero Página web. España]
Non mi va che chiunque digiti il mio nome fra un paio di mesi su Google arrivi a questa pagina senza che io lo sappia. Non per altro, semplicemente credo che sarò meno imbarazzato nel momento di raccontare certe cose.

Conviene ricordare che l'infinito può alternare con il congiuntivo se il predicato principale è negativo (92). Il suo comportamento è analogo a quello descritto sopra; anzi, in molti casi, l'alternanza infinito~congiuntivo è più frequente rispetto a quella infinito~indicativo.

(92) Déjelo en mis manos, no se preocupe. Y eso que con el agotamiento que llevo encima, **no creo estar** en mi mejor momento. [CREA 2002. Giménez Bartlett, Alicia, *Serpientes en el paraíso. El nuevo caso de Petra Delicado*, Barcelona, Planeta. España]

Lo lasci in mano a me, non si preoccupi. È che, con il peso della stanchezza, non credo di essere nel mio momento migliore.

Per concludere, è importante insistere sul fatto che la forma finita nella subordinata è quella usata in modo più diffuso. Lo dimostra la maggioranza delle occorrenze trovate nei corpora CREA-ORAL, sulla base delle percentuali ottenute a partire dall'analisi della forma *creo*, la più rappresentativa per numero di occorrenze (7931, dato enormemente superiore alla forma successiva, *cree*, che ammonta a 475). Tra le occorrenze di *creo*, 257 sono costruzioni con relazione di coreferenza di soggetti, di cui 201 (78%) presentano lo schema *creo* + *que* + Vp finito, e 56 (22%) lo schema *creo* + infinito. Nonostante le proporzioni, lo studio dell'infinito in tali costruzioni merita un'attenzione particolare, poiché la sostituzione con il verbo finito non sempre produce costruzioni equivalenti dal punto di vista semantico-pragmatico⁴.

aA

95

DISSIMMETRIE SPAGNOLO~ITALIANO NELLE SUBORDINATE RETTE DA VERBI DI OPINIONE

In primo luogo, va sottolineata la diversa frequenza di uso dei componenti della coppia bilingue *creer*~*pensar* e *credere*~*pensare*, dato che in spagnolo il verbo di opinione più usato è *creer*, come si è appena indicato. Lo scarso uso del Vp di opinione *pensar* con subordinata implicita è dovuto al fatto che la struttura è identica a quella della perifrasi prospettiva di intenzione *pensar* + infinito.

(93a) Pienso actuar con decisión = Tengo intención de actuar..

Penso di agire con decisione.

4. Si osserva in certi casi che l'uso del Vs finito, in sostituzione dell'infinito, risulterebbe fuorviante rispetto al significato e alla funzione comunicativa dell'enunciato (Bermejo Calleja, 2016).

(93b) Pienso haber actuado con decisión.
Penso di aver agito con decisione.

(93c) Pienso ir contracorriente ('intenzione')
Penso di andare controcorrente.

(93d) Pienso que voy contracorriente ('opinione')
Penso di andare controcorrente.

In secondo luogo, in spagnolo, l'infinito non è preceduto da nessuna preposizione che funga da introduttore subordinante, mentre in italiano l'introduttore *di* è necessario e obbligatorio.

(94) Creemos estar capacitados para este trabajo.
Crediamo di avere le capacità per questo lavoro.

In terzo luogo, a differenza dell'italiano, dove se c'è coreferenza soggetto-soggetto l'uso dell'infinito è la forma non marcata, in spagnolo, anche se c'è coreferenza di soggetti, è di uso generalizzato la subordinata esplicita, ovvero il Vs finito, uso che appartiene allo spagnolo standard (95). In questi casi, il Vs all'infinito produce sequenze marcate, appartenenti alla lingua colta o alla varietà diamesica scritta. Torrente Sánchez-Guisande (1998: 35) lo ritiene un uso proprio del registro formale, e «recomienda usar siempre la forma conjugada». Secondo Carrera Díaz (1997: 368), il verbo finito nella subordinata è quello preferito nella lingua comune.

(95) Creemos que estamos capacitados para este trabajo.
Crediamo di avere le capacità per questo lavoro.

In quarto luogo, in spagnolo, come si è visto in §10.2.1, il verbo *crear* non si costruisce con Vs all'infinito se questo esprime un'azione puntuale (96), mentre in italiano tale caratteristica non implica nessun cambiamento nell'uso generalizzato del Vs all'infinito.

(96) Aquí llegan las pizzas. No se preocupe. Creo que se las entrego aún calientes.
Aquí llegan las pizzas. No se preocupe. *Creo entregarlas aún calientes.
Arrivano le pizze. Non si preoccupi. Credo di consegnargliele ancora calde.

In quinto e ultimo luogo, in spagnolo l'uso del Vs all'infinito con valore prospettivo è agrammaticale; di fatto, in questi casi si usa il futuro (97). L'uso del futuro si verifica anche in italiano, ma in questa lingua, a differenza dello spagnolo, si usa, in alternanza, anche l'infinito.

(97a) Creo que {compraré~voy a comprar} el de color gris.

*Creo comprar el de color gris.

Credo di comprare quello grigio.

Credo che comprerò quello grigio.

(97b) Creen que jugarán fuera el próximo domingo.

*Creen jugar fuera el próximo domingo.

Credono di giocare in trasferta la prossima domenica.

Credono che giocheranno in trasferta la prossima domenica.

10.2.2. Verbi di comunicazione

IL VP DI COMUNICAZIONE AMMETTE LIMITATAMENTE UN VS ALL'INFINITO

aA

Allo stesso modo dei verbi di opinione, quando il predicato principale affermativo ha come nucleo un verbo di comunicazione, l'alternanza nella subordinata del verbo infinito~indicativo, se c'è coreferenza di soggetti, è possibile, ma non è sistematica e non è in distribuzione complementare. Nell'alternanza, è il Vs all'indicativo quello generalmente usato. Effettivamente, l'enunciato con Vs all'indicativo non è marcato ed è sempre corretto e accettabile, mentre l'infinito presenta restrizioni nell'uso.⁵

L'alternanza con l'infinito nella subordinata dipende da fattori e condizioni diverse; di conseguenza, presenta diversi gradi di limitazioni. Per esempio, solo con alcuni verbi è ammesso senza condizionamenti; con altri invece l'uso dell'infinito è problematico, e con altri ancora è impossibile, a meno che si tratti di enunciati marcati dal punto di vista sociolinguistico. I diversi casi sono descritti di seguito.

5. Tali restrizioni si osservano anche nella varietà diamesica orale dei corpus CORPES XXI e C-ORAL-ROM (spagnolo). Inoltre, l'analisi del corpus LIP e C-ORAL-ROM (italiano) permette di illustrare con enunciati reali le dissimmetrie tra la lingua spagnola e quella italiana, a partire dalla mancanza di grammatizzazione dell'infinito nella citazione indiretta in spagnolo. Per approfondire l'argomento si rimanda a Bermejo Calleja 2018.

Alcuni verbi di comunicazione, in un costrutto senza complemento indiretto e con la coreferenza di soggetti, si costruiscono con subordinata implicita se l'infinito esprime stati (ma non azioni né processi). Si noti che il secondo esempio si riferisce al linguaggio giuridico.

(98a) El líder de Iniciativa per Catalunya (IC), Rafael Ribó, dijo saber los nombres de los españoles implicados en la apología de la Junta Militar argentina. [CREA Prensa. *El País* 14/10/1997. España]

Il leader di "Iniciativa per Catalunya" (IC), Rafael Ribó, ha detto di sapere i nomi degli spagnoli coinvolti nella difesa della Giunta Militare argentina.

(98b) El detenido, quien dijo saber dónde fue enterrado "el Nani", está huido desde 1987. [CREA Prensa. *El Mundo* 29/12/1994. España]

Il detenuto, che ha detto di sapere dove era stato sepolto "el Nani", è latitante dal 1987.

Siccome il Vs esprime proprietà o stati, è frequente l'uso del verbo *ser* e del verbo *estar*.

(98c) Durante el paseo se nos une un hombre de treinta y pocos años que nos habla en aceptable español. Dice ser guía y se ofrece para enseñarnos mañana la medina. [CREA 2001. Silva, Lorenzo Del Rif al Yebala, *Viaje al sueño y la pesadilla de Marruecos*, Barcelona, Destino. España]

Durante la passeggiata si unisce a noi un uomo sulla trentina, che ci parla in uno spagnolo accettabile. Dice di essere una guida e si offre per farci vedere domani la medina.

(98d) Ninguna ha declarado estar en contra de este propósito; al contrario, alrededor del mismo las muy diversas OMs han coincidido y comprometido voluntades y/o acciones. (CREA 1993. Soto, Clyde, *Desafíos para el feminismo en Paraguay*, en *La mujer latinoamericana ante el reto del siglo XXI*, Madrid, Universidad Autónoma de Madrid. Instituto universitario de estudios para la mujer. Paraguay]

Nessuna ha dichiarato di essere contro tale proposito; al contra-

rio, riguardo a esso, diverse OMs hanno riunito e impegnato volontà e/o azioni.

Rispetto all'uso dei verbi copulativi, conviene ricordare che alcuni verbi di comunicazione possono essere pronominali ed esprimere con una frase semplice la proprietà: *Se declaró budista, Se confesó culpable* ecc.; altri invece sono agrammaticali: **Se dijo budista, *Se afirmó culpable* ecc., o, se sono usati come pronominali, si verifica un cambiamento di significato, come con i verbi *afirmarse* o *asegurarse*.

In particolare con il Vp *decir*, e anche con altri quali *asegurar, declarar, manifestar* ecc., se la subordinata ha un verbo di reazione emotiva può essere implicita (99a) o esplicita (99b).

(99a) Envío un saludo a los compañeros que dijeron alegrarse de vernos.

Invio un saluto ai compagni che hanno detto di essere contenti di vederci.

aA

(99b) Envío un saludo a los compañeros que dijeron que se alegraban de vernos.

Invio un saluto ai compagni che hanno detto che erano contenti di vederci.

99

IL VP DI COMUNICAZIONE NON AMMETTE VS ALL'INFINITO
Se la frase è temporalmente orientata al futuro, cioè è prospettiva, il Vs all'infinito è agrammaticale.

(100) Ha dicho {*terminarlo~ que lo terminará} el próximo viernes.

Ha detto {#di finirlo~che lo finirà} il prossimo venerdì.

Se i Vs esprimono azioni puntuali, pur essendoci coreferenza di soggetti, la frase è agrammaticale oppure non è accettabile.

(101a) Ayer, cuando nos lo encontramos por la calle, dijo {*ir~que iba} al cine.

Ieri, quando l'abbiamo incontrato per la strada, ha detto {#di andare~che andava} al cinema.

(101b) Han dicho {*disparar~que han disparado}.
Hanno detto {#di sparare~che hanno sparato}.

Tuttavia, se tale azione è abituale, il Vs potrebbe essere all'infinito. In altre parole, se le azioni sono interpretate come abituali «se asimilan a los estados» (NGLE 2009: 1979); di conseguenza, non si fa più riferimento a un'azione puntuale ma a una situazione iterativa (102a). A ogni modo, la subordinata esplicita (con Vs finito) è sempre possibile e sempre corretta. Si noti che, se l'azione non si può interpretare come abituale, l'infinito è agrammaticale (102b). Si noti che l'italiano in questi casi si comporta diversamente.

(102a) Emilio dijo {entrar~que entraba} a las tres desde hacía meses.
Emilio ha detto {di entrare~che entrava} alle tre da mesi.

(102b) Emilio dijo {*entrar~que entró} solo una vez.
Emilio ha detto {di entrare~che è entrato} solo una volta.

100

L'infinito passato «posee interpretación estativa» (NGLE 2009: 1979), ovvero l'espressione di azioni o processi può essere interpretata come espressione di stati o proprietà. A ogni modo, la subordinata esplicita è sempre possibile, ed è frequente.

aA

(103) El presidente declaró {haber aceptado~que había aceptado} las disculpas del embajador
Il presidente ha dichiarato {di aver accettato~che aveva accettato} le scuse dell'ambasciatore.

È importante sottolineare che tutti gli esempi precedenti hanno il Vp senza complemento di termine (clitico o SN), perché se ci fosse, l'infinito sarebbe sempre agrammaticale (104a), se esprime un'azione puntuale; e sarebbe di dubbia accettabilità, se esprime stati o proprietà (104b,c).

(104a) Emilio le dijo {*entrar~que entró} por la puerta de atrás.

(104b) Le dijo {?saber~que sabía} la dirección.

(104c) Me dijo {?ser~que era} tranquilo.

Alcuni verbi, come *informar*, non ammettono mai l'infinito nella subordinata se hanno un complemento indiretto: *Le informé *levantarse~*estar herida~*ser culpable*.

DISSIMMETRIE SPAGNOLO~ITALIANO NELLE SUBORDINATE RETTE
DA VERBI DI COMUNICAZIONE

In spagnolo, i Vp di comunicazione non si costruiscono con subordinata implicita se il Vs esprime una azione puntuale (punto di vista aspettuale) o se è prospettivo (punto di vista temporale), mentre in italiano, oltre alla forma verbale temporalizzata, è possibile l'uso dell'infinito⁶.

(105a) Dice {*salir~ que sale} de casa ahora.
Dice {#di uscire~che esce} di casa adesso.

(105b) Han dicho {*llegar~ que llegarán} mañana.
Hanno detto {di arrivare~che arriveranno} domani.

Nelle due lingue è possibile l'uso dell'infinito nella subordinata, se essa esprime stati o proprietà.

aA Dal punto di vista grammaticale si osserva la differenza nell'uso dell'introduttore *di*, obbligatorio in italiano, mentre in spagnolo è assente.

101

Si osservano altre differenze dal punto di vista della frequenza di uso e del livello standard della lingua. La subordinata esplicita è in spagnolo la struttura più frequente e non marcata né stilisticamente né sociolinguisticamente; invece, l'implicita è una costruzione marcata, appartenente al registro colto e alla varietà diamesica scritta. Inoltre, Pérez Vázquez (2010) indica che è diffuso l'impiego dell'infinito in «titulares en el lenguaje periodístico, casi como una convención textual (*Ha anunciado haber dimitido por problemas personales*)».

(106) Los familiares han dicho {estar~que están} preocupados por el estado de salud del presidente.

6. Si ricordi che in italiano la subordinata implicita dipendente da verbi di comunicazione-influenza è la struttura specializzata per la riproduzione in discorso riferito dell'enunciato con imperativo (*Gli hanno detto: "Arriva alle undici"* → *Gli hanno detto di arrivare alle undici*). In spagnolo, in questi casi, la struttura corrispondente in discorso riferito richiede il verbo al congiuntivo (*Le han dicho: "Llega a las once"* → *Le han dicho que {llegue~llegase} a las once*).

I parenti hanno detto {di essere ~che sono} preoccupati per lo stato di salute del presidente.

Un altro tipo di dissimmetria si osserva con i verbi di comunicazione in forma impersonale, in particolare con i verbi *decir~dire* preceduti dal *se~si* impersonale (107a,b), o in terza persona plurale senza soggetto né esplicito né specifico (107c,d). In spagnolo, questa costruzione non ha caratteristiche particolari rispetto al modo del Vs; invece, in italiano, il Vs può essere indicativo o congiuntivo «senza che corrisponda apparentemente ad una differenziazione semantica», come afferma Meihuizen-Dokkum (1974: 113-115) sulla base di un corpus dell'italiano scritto.

(107a) *Se decía que los fuegos traen buen tiempo.*
Si diceva che i fuochi portano il bel tempo. (Meihuizen-Dokkum 1974: 114)

(107b) *Se decía que se habían acercado hasta las puertas.*
Si diceva che si fossero avvicinati fino alle porte. (Meihuizen-Dokkum 1974: 114)

(107c) *Decían también que se cogía borracheras.*
Dicevano anche che prendeva le sbornie. (Meihuizen-Dokkum 1974: 115)

(107d) *Decían que había escrito varias marchas militares.*
Dicevano che avesse scritto diverse marce militari. (Meihuizen-Dokkum 1974: 115)

10.3. Interrogative indirette

Nelle interrogative indirette, il Vs all'infinito riceve un'interpretazione prospettiva, perché rimanda a un evento futuro, rispetto al tempo del Vp, o perché è eliso il verbo *poder* o *deber*. Prova di ciò è che di norma esse non ammettono l'infinito composto.

(108a) *Le pregunta dónde descargar esa aplicación.*
Gli domanda dove scaricare quell'app.

(108b) *Le pregunta dónde puede descargar esa aplicación.*
Gli domanda dove può scaricare quell'app.

11. Senza possibilità di alternanza. Il Vs non ammette l'infinito

aA In questo capitolo si riportano le subordinate in cui l'infinito è agrammaticale. Sono subordinate dipendenti da verbi di certezza-sicurezza-evidenza (§11.1), di comunicazione-influenza (§11.2) e di accadimento (§11.3).

103

11.1. Espressioni verbali di certezza-sicurezza-evidenza

La subordinata dipendente da espressioni di certezza-sicurezza-evidenza (*ser seguro*, {*ser~estar*} *claro*, *estar visto*, *estar demostrado*, *ser evidente*, *ser cierto* ecc.) si costruisce esclusivamente con il verbo finito¹. La subordinata è quindi esplicita. L'agrammaticalità dell'infinito nella subordinata può essere dovuta al fatto che risulta impossibile alludere a un soggetto generico.

(109) Es verdad {**tener~que tengo*} siete hermanos.
È vero che ho sette fratelli.

(110) Era evidente {**haber sido~que había sido*} un accidente involuntario.
Era evidente che era stato un incidente involontario.

1. Dal punto di vista semantico, questo sottogruppo rientra fra i verbi di giudizio valutativo; ma dal punto di vista sintattico, come si può osservare, si differenzia dagli altri verbi dello stesso tipo per il fatto che non ammette la subordinata implicita.

Oltre alle precedenti, ci sono anche altre espressioni che non ammettono il Vs all'infinito, come *ser mentira*, *ser falso*, *ser probable*.

(111) Es mentira {*conducir~que conduzca} peor que tú.

È una falsità che io guidi peggio di te.

(112) Es probable {*haber~que haya} vida en otros planetas.

È probabile che ci sia vita in altri pianeti.

Neppure le esclamative indirette ammettono l'infinito nella subordinata.

(113) Es increíble cómo {*parecerse~se parecen}.

È incredibile come si assomigliano.

11.2. Verbi di comunicazione-influenza

Non ammettono l'infinito le subordinate dipendenti dal verbo *decir* e da altri verbi di comunicazione che possono essere interpretati come verbi di influenza (*insistir*, *indicar*, *señalar*, *responder* ecc.), in costrutti con clitico o SN che funge da complemento indiretto del predicato principale. In effetti, allo stesso modo che i verbi di influenza, anche i verbi di comunicazione-influenza danno origine a frasi in cui si stabilisce un rapporto di coreferenza complemento-soggetto; ma a differenza dei verbi di influenza (§9.2), che ammettono il Vs all'infinito, quelli di comunicazione-influenza rifiutano la costruzione con il Vs all'infinito (cioè, in definitiva, l'infinito èagrammaticale).

(114a) El doctor me dijo que durmiera al menos ocho horas.

Il dottore mi ha detto di dormire almeno otto ore.

(114b) El doctor le aconsejó {dormir~que durmiera} al menos ocho horas.

Il dottore {gli~le} ha consigliato di dormire almeno otto ore.

È necessario ricordare che, in spagnolo, i verbi di comunicazione-influenza sono quelli utilizzati nel predicato prin-

cipale dal quale dipende la subordinata che riproduce, in discorso riferito, l'imperativo dello stile diretto, mediante *que* + congiuntivo (115). Di conseguenza, a differenza dell'italiano (dove è proprio la struttura subordinata *di* + infinito a dare forma a tale trasformazione), in spagnolo la subordinata è esplicita e con il Vs al congiuntivo.

(115) El maestro me ha dicho: haz los deberes → El maestro me ha dicho que haga los deberes.

Il maestro mi ha detto: fai i compiti → Il maestro mi ha detto di fare i compiti.

Si ricorda che non fanno parte di questo sottogruppo alcuni verbi di comunicazione che non possono ricevere l'interpretazione di "verbi di influenza", quali *afirmar* (*afirmó que era católico*; però **le afirmó que fuese católico*), *declarar* (*le declaró que la quería*; però **le declaró que le diese un beso*) ecc.

Infine, su un altro piano linguistico, c'è da segnalare un peculiare costrutto del verbo *decir*, appartenente al registro colloquiale (DPD 2005: 208) e usato in Spagna e nell'area del Plata (NGLE 2009); si tratta della combinazione *decir* + *de* + infinito (*Mamá dice de ir a la tienda de la esquina*), che serve per esprimere una proposta o un suggerimento, e il cui orientamento temporale è quindi prospettivo (116a). Secondo il DPD, è meglio usare la costruzione con il verbo della subordinata al congiuntivo (*Mamá dice que vayamos a la tienda de la esquina*), soprattutto nel registro formale. Se si confronta con l'italiano, la costruzione colloquiale spagnola ha una struttura identica a quella standard italiana *dire* + *di* + infinito (*La mamma dice di andare al negozio all'angolo*). Perciò, conviene evitare l'importazione di strutture falsando il livello di lingua, e allo stesso tempo conviene insistere sul fatto che la costruzione standard spagnola ha la struttura *decir* + *que* + congiuntivo per esprimere proposte, suggerimenti, richieste e ordini (116b).

(116a) A veces, la mujer también dice de salir, y si usted no está dispuesto a acompañarla – por mal humor o cansancio –, ella dice que es lo mismo, que se va, que sale, que se pasa muy bien viendo escaparates. [CREA Prensa. ABC 19-04-1986. España]

A volte la moglie dice di uscire, e se Lei non è disposto ad ac-

compagnarla – perché è di cattivo umore o per stanchezza – lei dice che fa lo stesso, che va via, che esce, che si diverte molto a guardare le vetrine.

(116b) El ciclismo forma parte de su forma de ser: «Soy muy casero. A veces, la madre me dice que salga por ahí a dar una vuelta y divertirme, pero yo le contesto que para mí esto es disfrutar. Tengo la suerte de trabajar en lo que me gusta y lo pueden decir pocos». [CREA Prensa. *El Mundo* 04-05-1994. España]

Il ciclismo fa parte del suo modo di essere: «Sono molto casalingo. A volte, mia madre mi dice di uscire a fare un giro e divertirmi, ma io le rispondo che per me divertirmi è questo. Ho la fortuna di lavorare a quello che mi piace, e questo lo possono dire in pochi».

11.3. Verbi di accadimento

I verbi di accadimento: *suceder, ocurrir*², *acontecer* ecc. non ammettono l'infinito nella subordinata, la quale è sempre esplicita.

(117) Y así ocurrió que en pleno día se hizo de noche por el eclipse.

E così successe che in pieno giorno si fece notte per l'eclisse.

2. Si rammenta che il significato del verbo spagnolo *ocurrir* non corrisponde a quello del verbo italiano *occorrere*.

aA

Questo lavoro è in buona parte il risultato di nostri precedenti e specifici studi di ricerca sulle sostantive, e in particolare sull'infinito nella subordinata: verbi di influenza (2006, 2007), verbi di opinione (2016), verbi di comunicazione nel discorso indiretto (2015, 2018). Sulla base degli studi sulla lingua spagnola indirizzati a italofoeni, abbiamo inteso dimostrare che l'approccio contrastivo è il più efficace per l'analisi e la descrizione dei fenomeni linguistici, poiché riesce a far emergere aspetti che, in altri tipi di descrizione linguistica, non sono trattati con il necessario approfondimento e rilievo. In effetti, negli ultimi decenni, le ricerche condotte in chiave contrastiva spagnolo-italiano hanno dato risultati tali da poter affermare che l'ispanismo linguistico italiano si trova nel suo migliore momento, grazie ai progressi realizzati e alla quantità e qualità delle pubblicazioni.

Si può ribadire, quindi, che il criterio contrastivo arriva ad essere un principio organizzativo essenziale del materiale, dei dati e dei fenomeni linguistici; il che, oltre a caratterizzare l'approccio contrastivo nel suo insieme, gli conferisce un carattere organico, profilando un quadro capace di integrare le altre risorse o strategie contrastive (commenti,

traduzioni di esempi, ecc.). Di conseguenza, si conferma la necessità e l'importanza di applicare il criterio contrastivo nella fase di pianificazione e impostazione del materiale, come si è fatto nel presente lavoro in relazione con i verbi principali e i modi dei verbi subordinati nelle sostantive.

Analizzando un corpus di opere che studiano le subordinate sostantive, e che però non prendono in considerazione l'approccio contrastivo oppure non lo usano come criterio organizzativo, si è potuto sottolineare che tale caratteristica costituisce una notevole mancanza. Questo è il motivo per cui si è insistito sulla necessità di applicarlo, come è stato fatto in questo lavoro.

La stessa analisi, sempre per via della scarsità di dati oppure della mancanza di essi, ha fatto comprendere la necessità di una descrizione esaustiva dell'infinito; per tale motivo in questo volume sono stati dedicati tre capitoli alla sua analisi e descrizione, concedendogli finalmente lo spazio e l'attenzione che merita. I dati che ne sono risultati appaiono di grande interesse, perché l'uso dell'infinito in spagnolo è molto diverso rispetto all'italiano.

Nei capitoli 3 e 5 sono stati esposti i criteri adottati per la classificazione delle sostantive. Dato che il modo del verbo subordinato dipende, sia in modo esclusivo sia in concomitanza con altri fattori, dal contenuto lessicale dei verbi principali, il criterio semantico e la classificazione a cui esso dà origine è fondamentale; di conseguenza tale classificazione (cap. 5) costituisce il perno per stabilire e descrivere le alternanze indicativo~congiuntivo (selezione imposta, preferenziale, discrezionale)(cap. 7) e le alternanze infinito~congiuntivo o infinito~indicativo (cap. 8 e 9). In questi ultimi capitoli, si sono distinti i gradi di determinazione della selezione: imposta, preferenziale, discrezionale. In quella imposta, l'altra opzione sarebbe agrammaticale. Nella preferenziale, si predilige una delle due, senza che l'altra sia agrammaticale: potrebbe essere di dubbia accettabilità, oppure dar luogo a differenze di natura pragmatica. C'è quindi nella selezione preferenziale una scala variabile, che dipende in alcuni casi dal giudizio della norma sociale della lingua, e in altri dalla pragmatica. Infine, nella selezione discrezionale, l'uso di una o dell'altra opzione rimane

a discrezione del parlante: la sua scelta sarà adeguata al contesto e alla situazione in cui si trova.

Rispetto ai valori attribuiti al congiuntivo nelle proposizioni sostantive, questo lavoro offre la descrizione dei diversi valori semantici e pragmatici associati a determinate condizioni sintattiche, quali la presenza di un operatore negativo nel predicato principale o la coreferenza. L'operatore negativo diventa un fattore operativo se il predicato principale ha come nucleo verbi di percezione, opinione, comunicazione e accadimento, oltre che espressioni di certezza-sicurezza-evidenza. La coreferenza si attiva imponendo l'infinito con verbi principali di volontà e di sentimento, mentre lascia la discrezionalità tra infinito e congiuntivo se il verbo principale è di influenza. I verbi di richiesta, invece, rappresentano un caso particolare dovuto alla loro doppia natura di verbi di volontà e di verbi di influenza.

Per quanto riguarda l'infinito nella subordinata sostantiva, il suo uso dipende da fattori molto diversi. Con Vp di volontà e di sentimento, l'infinito è imposto in caso di coreferenza soggetto-soggetto o complemento-soggetto, a seconda della natura sintattica del Vp. Invece, con i verbi di influenza, l'infinito si alterna indistintamente con il congiuntivo. In pochi casi particolari, quando il predicato principale contiene il *se* impersonale, l'uso dell'infinito è preferenziale con i verbi di influenza e di richiesta. Con questi ultimi, la selezione dell'infinito è imposta se i due soggetti sono coreferenti; se però non è così, l'infinito presenta restrizioni di uso dal punto di vista della norma, e può essere valutato di dubbia accettabilità. Le espressioni di un giudizio di valutazione si possono costruire con l'infinito nella subordinata, se è possibile l'interpretazione di un soggetto generico o arbitrario. L'infinito non si usa mai, perché sarebbe agrammaticale, con tre classi di verbi principali: quelli di comunicazione-influenza, cioè verbi di comunicazione usati in atti direttivi, i verbi di accadimento e le espressioni di certezza-sicurezza-evidenza.

Questo lavoro, organizzato su criteri contrastivi spagnolo-italiano, ha inteso essere, nelle sue linee fondamentali, un nuovo contributo allo studio dell'infinito nelle subordinate sostantive, non disgiunto dalla correlativa analisi dei modi verbali indicativo e congiuntivo. L'intenzione che lo ha guidato è quella di giungere a una piena caratterizza-

zione strutturale e funzionale delle subordinate sostantive. Per sua natura, una ricerca di questo tipo non può essere esaustiva, e porta con sé il proposito di continuare nell'approfondimento di questi temi.

- aA** Per le opere di consultazione più frequentemente citate nel corso della trattazione, si rimanda alle sigle elencate a p. X.
- Acquaviva, Paolo (2001). *Completive e soggettive*, in *GGIC II*, 633-674.
- Ahern, Aoife (2008). *El subjuntivo, contexto y efectos*, Madrid, Arco Libros.
- Alarcos Llorach, Emilio (1994). *Gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa Calpe.
- Aleza Izquierdo, Milagros; Enguita Utrillo, José M^a (ed.) (2010). *La lengua española en América: normas y usos actuales*, València, Universitat de València.
- Badía Margarit, Antonio (1953). *El subjuntivo de la subordinación en las lenguas romances y especialmente en iberorromance*, «Revista de Filología española» 37, 95-129.
- Barbera, Manuel; Corino, Elisa; Onesti, Cristina (ed.) (2007). *Corpora e linguistica in rete*, Perugia, Guerra.
- Barbero, Juan Carlos; Bermejo, Felisa; San Vicente, Félix (2018 [2020]). *Contrastiva. Grammatica della lingua spagnola*, Bologna, CLUEB.
- Barra Jover, Mario (2002). *Propiedades léxicas y evolución sintáctica. El desarrollo de los mecanismos de subordinación en español*, A Coruña, Toxosoutos.

- Bermejo Calleja, Felisa (2006). *Informazione grammaticale dei verbi di influenza*, in San Vicente, F. (ed.), 265-283.
- (2007). *Consigliare e aconsejar nei NUNC generali*, in Barbera, M.; Corino, E.; Onesti, C. (ed.), 297-308.
 - (2008). *Le subordinate avverbiali. Uno studio contrastivo spagnolo-italiano*, Bologna, Bononia University Press.
 - (2009). *Le relative spagnole e italiane*, Torino, Celid.
 - (2015). *Aproximación a la cita indirecta en infinitivo*, in Calef, P.; Estévez, F.; Fournier, A. (ed.): *Hora fecunda. Scritti in onore di Giancarlo Depretis*, Torino, Nuova Trauben, 379-395
 - (2016). *Los verbos de opinión con infinitivo en la lengua oral*, in Sainz González, E. et al. (ed.): *Geométrica explosión. Estudios de lengua y literatura en homenaje a René Lenarduzzi*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari – Digital Publishing, pp. 15-33.
 - (2017). *Información sintáctico-lexicográfica en el par español-italiano*, in Domínguez Vázquez, M. J.; Kutscher, S. (ed.): *Interracción entre gramática, didáctica y lexicografía. Estudios contrastivos y multicontrastivos*, Berlin, De Gruyter Mouton, 253-265
 - (2018). *Discurso indirecto e infinitivo en la lengua oral del par español-italiano*, in Bermejo Calleja, F.; Katelhön, P. (eds.), *Lingua parlata. Un confronto fra l'italiano e alcune lingue europee*, Bern, Peter Lang, 95-123.
- Borrego J.; Asencio, J.G.; Prieto, E. (1985). *El subjuntivo. Valores y usos*, Madrid, SGEL.
- Bosque, Ignacio (1990). *Las bases gramaticales de la alternancia modal. Repaso y balance*, in Bosque, I. (ed.), 164-179.
- (ed.) (1990). *Indicativo y subjuntivo*, Madrid, Taurus.
- Bosque, Ignacio; Demonte, Violeta (ed.) (1999). *Gramática descriptiva de la lengua española*, 3 vols, Madrid, Espasa Calpe.
- Bronzi, Anna Maria (1977). *Indicativo e congiuntivo nelle complete italiane*, «Studi di Grammatica italiana» 6, 425-450.
- Bull, William E. (1965). *Spanish for Teachers. Applied Linguistics*, New York, The Ronald Press Company.
- Bybee, Joan; Terrell, Tracy D. (1990). *Análisis semántico del modo en español*, in Bosque, I. (ed.), 145-163.
- Calero Vaquera, María Luisa (1986). *Historia de la gramática española (1847-1920) de A. Bello a R. Lenz*, Madrid, Gredos.
- Carrera Díaz, Manuel (1984). *Curso de lengua italiana. Vol. I: Parte teórica*, Barcelona, Ariel.
- (1997). *Grammatica spagnola*, Roma-Bari, Laterza.
- Castronovo, Brian J. (1990). *La categoría verbal de modo en la tradición gramatical española*, in Bosque, I. (ed.), 66-80.

- Comesaña, Susana (2002). *Los verbos de conocimiento en español: caracterización sintáctica*, «Verba» 29, 243-260.
- Cusato, Domenico Antonio *et al.* (ed.) (2004). *La memoria delle lingue. La didattica e lo studio delle lingue della penisola iberica in Italia*, Atti del XXI Convegno AISPI (Salamanca 12-14 settembre 2002), Messina, Lippolis Editore, vol. II.
- Dardano, Maurizio; Trifone, Pietro (1983). *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli.
- Deguchi, Atsumi (1980). *Mood, Modal and Tense in Spanish*, «Lingüística Hispánica» 3, 87-101.
- DeMello, George (1998). *Verbos de influencia + cláusula / infinitivo con sujetos no correferenciales*, in Delbecque, Nicole; De Paeppe, Christian (eds), *Estudios en honor del profesor Josse de Kock*, Leuven, Leuven University Press, 177-184.
- Demonte, Violeta (1977). *La subordinación sustantiva*, Madrid, Cátedra.
- Di Franco, Cinzia (2008). *Italiano y español: la alternancia indicativo~subjuntivo en dos lenguas afines*, http://cvc.cervantes.es/literatura/aispi/linguistica_contrastiva.htm, 175-186.
- Di Tullio, Ángela L. (1998). *Complementos no flexivos de verbos de percepción física en español*, «Verba» 25, 197-221.
- Fava, Elisabetta (2001). *Le frasi interrogative indirette*, in GGIC II, 675-720.
- Fernández Álvarez, Jesús (1984). *El Subjuntivo*, Madrid, Edi-6.
- Fernández Ramírez, Salvador (1986). *Gramática española. 4. El verbo y la oración*, Madrid, Arco Libros.
- Fukushima, Noritaka (1978). *La aserción y el modo español*, «Lingüística Hispánica» (Kansai) 5, 47-72.
- (1981). *La modalidad de las oraciones independientes y de las cláusulas sustantivas en español*, «Lingüística Hispánica» 4, 63-84.
- García Santos, Juan Felipe (1988). *Español. Curso de perfeccionamiento*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca.
- Garrido Vílchez, Gema Belén (2008). *Las Gramáticas de la Real Academia Española: teoría gramatical, sintaxis y subordinación (1854-1924)*, tesis doctoral (dirigida por José J. Gómez Asencio), Salamanca, Universidad de Salamanca.
- Gili Gaya, Samuel (1961⁸). *Curso superior de sintaxis española*, Barcelona, Vox Bibliograf.
- Gómez Asencio, José J. (2011). *Los principios de las gramáticas académicas (1771-1962)*, Bern, Peter Lang.
- Graffi, Giorgio (1994). *Sintassi*, Bologna, il Mulino.
- Guillén Sutil, Rosario (1990). *Módulos de funcionamiento sintáctico lexemático de los verbos creer y pensar*, «Verba» 17, 211-227.

- Gutiérrez Ordóñez, Salvador (2001). *Perfiles y dimensiones en el concepto de norma (las otras normas)*. http://congresosdelalengua.es/valladolid/ponencias/unidad_diversidad_del_espanol~1_la_norma_hispanica~gutierrez_s.htm
- Gutiérrez Ordoñez, Salvador (2002). *Forma y sentido en sintaxis*, Madrid, Arco Libros.
- Jiménez Juliá, Tomás (1989). *Modalidad, modo verbal y modus clausal en español*, «Verba» 15, 175-214.
- Lenz, Rodolfo (1935 [1920]). *La oración y sus partes*, Madrid, Ávila, Tip. Senen Martín.
- Lombardini, Hugo E.; Pérez Vázquez, M. Enriqueta (eds) (2012). *Núcleos. Estudios sobre el verbo español e italiano*, Bern, Peter Lang.
- Lope Blanch, Juan M. (1990). *Algunos usos de indicativo por subjuntivo en oraciones subordinadas*, in Bosque, I. (ed.), 180-182.
- López Rivera, Juan José (2002). *El modo: la categoría gramatical y cuestión modal*, Santiago de Compostela, Universidad Santiago de Compostela.
- Lozano Zahonero, María (2011). *Gramática de perfeccionamiento de la lengua española. Niveles C1-C2*, Milano, Hoepli.
- Martínez-Atienza, María; Perea Siller, Francisco Javier (2013). *Las formas verbales encadenadas: consecutio temporum*, in GREIT II, 577-601.
- Matte Bon, Francisco (2001). *Il congiuntivo spagnolo come operatore metalinguistico di gestione delle informazioni*, «Rivista di Filologia e Letterature Ispaniche» IV.
- Matte Bon, Francisco (2002). *Il congiuntivo spagnolo: alla ricerca di una teoria unitaria*, in Schena, L.; Prandi, M.; Mazzoleni, M. (eds), 123-147.
- Meihuizen-Dokkum, Bolswina Itskje (1974). *Indicativo e congiuntivo nelle completive italiane*, Amsterdam, Mondeel-Ofsetdrukkerij.
- Navas Ruiz, Ricardo (1990). *El subjuntivo castellano. Teoría y bibliografía crítica*, in Bosque, I. (ed.), 107-141.
- Nicolás Martínez, M.^a Carlota (1995). *Il congiuntivo in spagnolo: un'analisi contrastiva con l'italiano ad uso didattico*, in Price Little, B. (ed.), 119-139.
- Nowikow, Wiaczeslaw (2001). *La alternancia de los modos Indicativo y Subjuntivo en las cláusulas subordinadas sustantivas*, Poznan: Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Im. Adama Mickiewicza w Poznaniu.
- Paltrinieri, Elisabetta; Bermejo Calleja, Felisa (2004). *Para un*

Bibliografía

- estudio de las subordinadas españolas en relación con las correspondientes italianas (con especial atención a las subordinadas sustantivas)*, in Cusato, D.A. et al. (eds) 183-214.
- Pamies Bertrán, Antonio; Natale, Daniela (2019). *La oposición modal indicativo-subjuntivo en español y en italiano*, Granada, Comares.
- Pérez Vázquez, Enriqueta (2007). *El infinitivo y su sujeto en español*, Bologna, Gedit Edizioni.
- (2010). *Subordinadas sustantivas de infinitivo (estudio contrastivo español-italiano)*, «redELE revista electrónica de didáctica/ español lengua extranjera» 19, <http://www.educacion.gob.es/dctm/re-dele>.
- Porto Dapena, José Álvaro (1991). *Del indicativo al subjuntivo*, Madrid, Arco Libros.
- Prandi, Michele (2002). *C'è un valore per il congiuntivo?*, in Scheena, L.; Prandi, M.; Mazzoleni, M. (eds), 29-44.
- Price Little, Branton (ed.) (1995). *Per una lingua in più*, Roma, Armando.
- RAE (1917). *Gramática de la lengua castellana*, Madrid, Perlado, Páez y Compañía (sucesores de Hernando) Impresores y libreros de la Real Academia Española.
- RAE (1920). *Gramática de la lengua castellana*, Madrid, Perlado, Páez y Compañía (sucesores de Hernando) Impresores y libreros de la Real Academia Española.
- RAE (1931). *Gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa Calpe.
- RAE; ASALE (2005). *Diccionario panhispánico de dudas*, Madrid, Santillana.
- RAE; ASALE (2009). *Nueva Gramática de la Lengua Española*, Madrid, Espasa Calpe.
- Renzi, Lorenzo; Salvi, Giampaolo; Cardinaletti, Anna (eds) (2001). *Grande grammatica italiana di consultazione*, 3 voll., Bologna, il Mulino.
- Ridruejo Alonso, Emilio (1990). *¿Cambios iterados en el subjuntivo español?*, in Bosque, I. (ed.), 361-382.
- San Vicente, Félix (ed.) (2006). *Lessicografia bilingue e traduzione: metodi, strumenti e approcci attuali*, Monza, Polimetrica.
- (dir./coord.); Lombardini, Hugo E., Bermejo Calleja, Felisa, Gómez Asencio, José J. (eds) (2013). *GREIT. Gramática de referencia de español para itálofonos. I. Sonidos grafías y clases de palabras*, Bologna, CLUEB (Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna) - Salamanca: EUS (Ediciones Universidad de Salamanca).

- (dir./coord.); Lombardini, Hugo E.; Pérez Vázquez, M. Enriqueta, del Barrio della Rosa, Florencio (eds) (2013). *GREIT. Gramática de referencia de español para itálofonos. II. Verbo: morfología, sintaxis y semántica*, Bologna, CLUEB (Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna) - Salamanca: EUS (Ediciones Universidad de Salamanca).
 - (dir./coord.); Castillo Peña, C., De Hériz, A. L., Lombardini, H. E. (eds): *GREIT. Gramática de referencia de español para itálofonos. III. Oración, discurso, léxico*, Bolonia, CLUEB (Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna) - Salamanca: EUS (Ediciones Universidad de Salamanca).
- Sánchez Montero, M. Carmen (1996). *Grammatica dell'indicativo e del congiuntivo nella subordinazione. Studio contrastivo spagnolo-italiano: lingua e traduzione*, Padova, CLEUP.
- Sastre Ruano, M.^a Ángeles (2004²). *El subjuntivo en español*, Salamanca, Ediciones Colegio de España.
- Schena, Leo; Prandi, Michele; Mazzoleni, Marco (eds) (2002). *Intorno al congiuntivo*, Bologna, CLUEB.
- Serianni, Luca (1988). *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria: suoni, forme, costrutti*, Torino, Utet.
- Stewart, Dominic (2002). *Il congiuntivo italiano: modo della realtà? Uno sguardo al congiuntivo nelle grammatiche italiane moderne*, in Schena, L.; Prandi, M.; Mazzoleni, M. (eds), 105-122.
- Terrell, Tracy; Hooper, Joan (1974). *A Semantically Based Analysis of Mood in Spanish*, «Hispania» 57, 484-494.
- Torrente Sánchez-Guisande, Francisca Ángela (1998). *Oraciones subordinadas sustantivas. Uso del indicativo, el subjuntivo y el infinitivo*, Firenze, Alinea.
- Zamorano Aguilar, Alfonso (2005). *El subjuntivo en la historia de la gramática española (1771-1973)*, Madrid, Arco Libros.

Fonti testuali

- CREA: RAE (on line). *Corpus de referencia del español actual*, <http://www.rae.es> [marzo 2020]
- CORPES XXI (on line) *Corpus del español del siglo XXI*, <http://www.rae.es> [marzo 2020]

